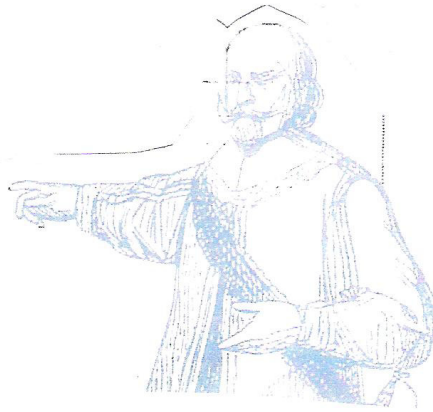


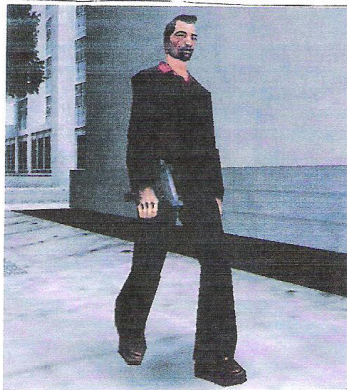
I racconti dell'anonimo



Innominato II

di

Aristide Lince



Casa Borgato – Bruxelles
Maggio 2009

I racconti dell'anonimo

Innominato II

di

Aristide Lince

Casa Borgato – Bruxelles
Maggio 2009

Biografia

Aristide Lince è lo pseudonimo di Luca Borgato, nato a Roma il 03/01/1992. Ha trascorso quasi tre anni in Mauritania (1992-1994), da dove, nel 1994 si è trasferito a Bruxelles, dove ora vive e frequenta la scuola europea di Uccle.

Appassionato di musica, nel 1998 ha cominciato a studiare il piano, che ancora oggi suona.

Quando ha compiuto 10 anni, ha deciso di scrivere dei racconti ispirati alle favole che gli raccontava suo padre quando lui aveva dai 6 agli 8 anni: tra questi, ricordiamo Romani contro Egiziani (2002), Accusa di inquinamento atmosferico (2002), Il tesoro della Repubblica (2005) e Romani contro Paperopolesi (2005).

Ha scritto anche una 'commedia-giallo', Visita e rapimento (2006), che gli è venuta dando pseudonimi ai suoi compagni di classe.

L'idea di questo Innominato II (2008), gli è venuta da un gioco di computer, di nome GTA3.

La trama

Liberty, isola di Staunton Island, ospedale di Rockford, 8h00 del mattino: nasce Skin, figlio di due membri della Yakuza, la mafia giapponese. Il giorno dopo i genitori vengono assassinati da due Yardie, acerrimi nemici della Yakuza, ma Skin viene salvato e adottato da due americani che vivono sull'isola di Portland. Egli fa i suoi studi a Portland e, dopo essere stato a New York per l'università, torna laureato e trova un lavoro a Staunton Island. Anni dopo viene licenziato ed il capo di una squadra criminale, gli va a proporre del lavoro per conto suo: è così che Skin comincia la sua vita criminale, durante la quale deve compiere qualsiasi genere di missione e tradire molte squadre criminali, facendosi una marea di nemici.

Questa storia è narrata da un anonimo italiano, che, trasferitosi a Staunton Island per lavoro, ha partecipato al funerale di Skin ed ha chiesto al prete ed in seguito al sindaco di Liberty, della vita di Skin.

La vita di Skin è simile a quella dell'Innominato, personaggio dei *Promessi Sposi*, che, da criminale, diventa buono grazie alla conversione che ha avuto durante il suo incontro con il cardinale di Milano Federigo Borromeo (1564-1631). Tutti i personaggi ed i luoghi sono inventati.

I personaggi

Prima parte

- Anonimo: narratore;
- Don Edmund: prete, amico del narratore.

Seconda parte

Principali

- Skin Sato: protagonista;
- El Burro: capo dei Diablo di Portland;
- King Courtney: capo degli Yardie, a Staunton Island;
- D-Ice: capo dei Red Jack, a Shoreside Vale;
- 8-Ball: mafioso;
- Luigi Goterelli: datore di lavoro, mafioso e padrone di un club;
- Joey Leone: meccanico e vice-capo della Mafia, a Portland;
- Tony Cipriani: proprietario di un ristorante e datore di lavoro mafioso;
- Salvatore Leone capo della Mafia, a Portland, padre di Joey;
- Asuka Kasen: capo della Yakuza, a Staunton Island;
- Kenji Kasen: padrone di un casinò, vice-capo della Yakuza, a Staunton Island e fratello di Asuka;
- Ray Machowski: datore di lavoro criminale, amico di Asuka;
- Donal Love: datore di lavoro criminale, amico di Asuka;
- Catalina Rodriguez: una cartellista.

Secondari

- Ansuk e Kimin Sato: genitori di Skin;
- John e Maria McGrath: genitori adottivi di Skin;
- Misty Livesey: prostituta della Mafia e ragazza di Joey;
- Maria Leone: mafiosa, figlia di Salvatore, che ha relazioni con la Yakuza;
- Miguel Orejuela: un cartellista.

Comparsa

- Mike Labbra: uomo pieno di debiti;
- Chunky Lee Chong: cuoco della Triade, nel mercato di Chinatown di Portland;
- I fratelli Forelli: mafiosi;
- Chico: fuorilegge, amico di Maria;
- Ricciolino: mafioso;
- Marty Chonks: padrone di una fabbrica di gettoni da casinò, a Staunton Island, amico di Kenji;
- Il signor McAuffrey: membro della CIA.

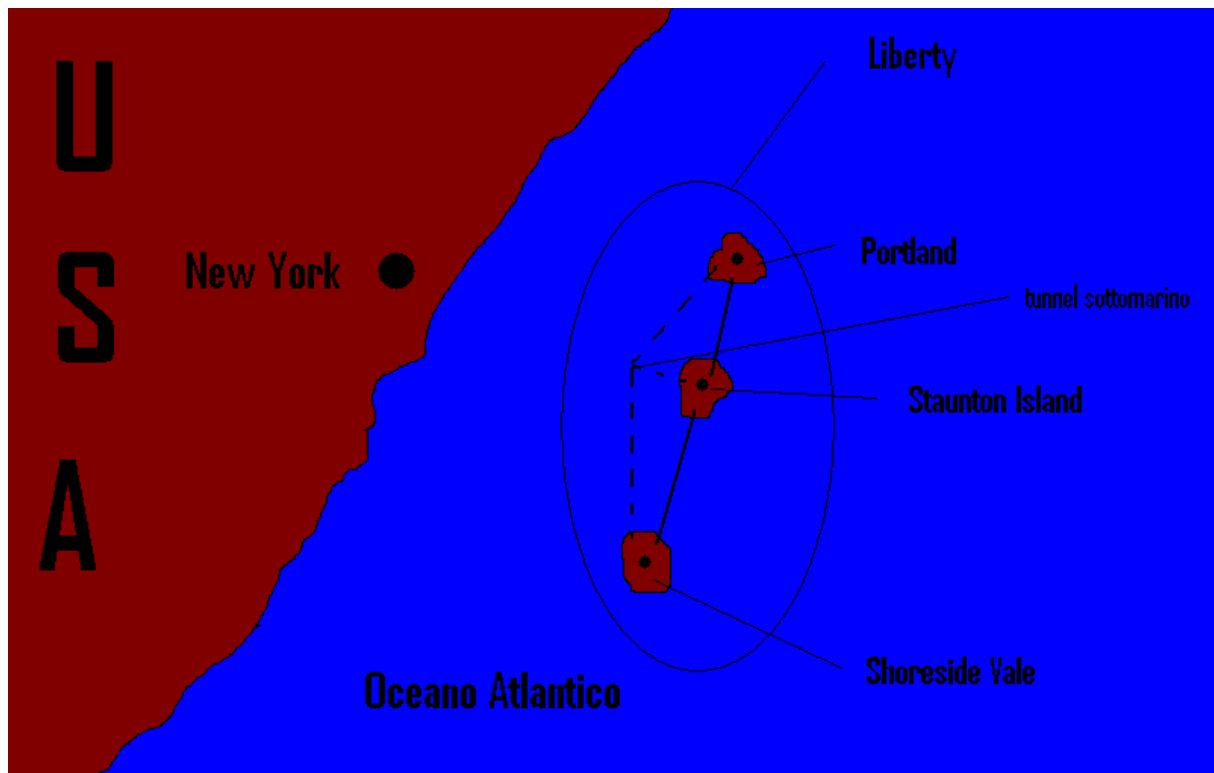
Personaggi indicati con ‘***’

- Il capo dei Nine;
- Il fratello di D-Ice;
- Il socio di Ray;
- Un kambu della Yakuza;
- Un ladro di macchine, amico di Kenji.

Personaggi senza nome

- Un paparazzo;
- Una spia di Asuka;
- Un vecchietto orientale, amico di Donal Love;
- La fidanzata di Skin.

I luoghi della storia



I luoghi della storia sono tre isole dell'oceano Atlantico, Portland, Staunton Island e Shoreside Vale, al largo di New York, che costituiscono la città di Liberty; su ogni città sono presenti delle squadre criminali: Diabolo, Triade e Mafia a Portland; Yardie, Cartello e Yakuza a Staunton Island; Hood e Cartello a Shoreside Vale. Le tre isole sono collegate dal tunnel sottomarino e dai ponti Callahan e St Andreas.

*A zio Peppino
A nonna Natalina
A mastro Peppe*

Introduzione

Funerale e presentazione

“È diventato criminale a causa del suo incontro con il capo dei Diablo. Ha lavorato per loro, che ha in seguito tradito, per gli Yardie da cui è stato tradito, per i Red Jack dai quali non si è più fatto vedere, per la Mafia che ha tradito e, infine, per la Yakuza. Si è fatto quindi molti nemici: i Diablo, gli Yardie, la Triade, la Mafia ed il Cartello, ed ha pagato caro! Voi tutti partecipanti starete provando una gioia immensa per esservi liberati di lui! Ma almeno, anche se non sentiremo la sua mancanza, preghiamo per questo disgraziato, affinché Dio gli perdoni i suoi peccati!”, così diceva don Edmund, prete e parroco della chiesa di Saint Catherine di Staunton Island.

Ed io, che sono uno di quelle cinquemila persone che partecipa al funerale di questo disgraziato, vorrei, prima di raccontarvi la sua storia, presentarmi e dirvi come l’ho saputa.

Sono nato nel 1950, a Palermo, dove ho frequentato materna, elementare, medie e liceo scientifico. Nel 1968 mi sono spostato a Roma, per frequentare la Sapienza¹, dove mi sono laureato in architettura. In seguito, ho lavorato a Roma, per poi arrivare a Staunton Island, nel 1995. Mi è rimasta però la mia grande passione per lo studio sulla criminalità organizzata. Dal discorso di don Edmund, mi è sembrato che egli fosse ben informato sul defunto. Sono andato, quindi, da lui, con cui ho fatto amicizia. Egli, di dieci anni più vecchio di me, ha ammesso di essere stato informato dal sindaco in persona e mi ha suggerito di andare da quest’ultimo, perché sa sicuramente più di lui. Sono andato quindi dal sindaco, ho chiesto del criminale. Egli mi ha riferito minutamente nome, cognome, data di nascita, i suoi genitori, come era divenuto criminale e tutte le missioni che aveva compiuto.

È così che io sono riuscito a scrivere questo romanzo che è semplicemente la biografia di questa persona. Quindi, amici lettori, se volete conoscerla, seguitemi in questo itinerario!

¹) Università di Roma.

Capitolo I

Luoghi e nascita

Ci troviamo su quelle coste dell'oceano Atlantico, più precisamente, dalla parte di New York, dove, di fronte all'omonima città, si trovano tre isolette, note come Portland, Staunton Island e Shoreside Vale, sulle quali sorge la città di Liberty.

Queste isole sono collegate tra loro da due ponti: il ponte Callahan, che unisce la prima con la seconda, ed il ponte St Andreas, che unisce la seconda con la terza; chi ha intenzione di passare direttamente dalla prima alla terza, basta che usi il tunnel sottomarino, che corre quasi parallelo alle isole ed ha uno sbocco su ognuna; tutti gli sbocchi si incontrano in un punto sott'acqua (la terza isola ne ha due).

Portland è la zona industriale, in cui son situati gli impianti portuali, i magazzini, le fabbriche, i mercati e numerosi garage. Questa area è popolata da donnicciole, operai portuali, politici corrotti e gentaglia d'ogni tipo.

Staunton Island è la zona centrale degli affari, il territorio dei ricchi, dei potenti e delle multinazionali; è qui che si svolgono tutte le più importanti transazioni commerciali di Liberty. Durante il giorno, quest'area pullula di uomini d'affari intenti alle loro attività quotidiane, che io non sto ad elencarvi per non annoiarvi.

Di notte, è una zona buia, desolata e molto pericolosa. Shoreside Vale è la beata e tranquilla periferia di Liberty. Questa zona, in cui risiedono molti dei più ricchi gangster della città, è un susseguirsi di piscine, giardini ben curati, campetti di pallacanestro, bande di criminali di strada e parcheggi. È costellata da ville dal lusso ostentato, protette da agenti della sicurezza e cancelli che impediscono l'accesso alle bande di annoiati adolescenti in cerca di qualcosa che porti un po' di emozione nelle loro esistenze borghesi, cioè, danaro. I cani dall'alta genealogia e le stazioni della metro danno una superficiale aria di serenità a questi sobborghi, ma non lasciatevi ingannare, amici lettori: la violenza e la corruzione albergano in ogni magione; dopo tutto, siamo in una città che non meriterebbe tal nome.

L'aspetto negativo di questa città, è che alcuni dei suoi quartieri sono dominati dalla criminalità organizzata.

A Portland, i quartieri di Hepburn Heights, Chinatown e Saint Mark sono dominati rispettivamente dai Diablo, dalla Triade e dalla Mafia; sono risparmiati i quartieri di Callahan Point, Atlantic quays, Trenton, il porto di Portland, Portland view, il Distretto a luci rosse e Harwood. La criminalità è molto diffusa a Portland; il Distretto a luci rosse è stato per molto tempo sotto il controllo della Mafia, ma la Triade sta cercando di prendere il sopravvento. Da diversi mesi è in corso una lotta sanguinosa.

A Staunton Island, i quartieri di Newport, Torrington e Fort Staunton sono rispettivamente dominati dagli Yardie, dalla Yakuza e dal Cartello; sono risparmiati i quartieri di Bedford point, Belleville park, Aspatria, University e Rockford.

A Shoreside Vale, i quartieri di Cedar Grove e di Wichita gardens sono rispettivamente dominati dallo stesso Cartello e dagli Hood, divisi rispettivamente in Nine e Red Jack; sono risparmiati i quartieri di Francis airport, Pike Creek e Cochrane dam.

Ogni isola ha un ospedale ed un tribunale: a Portland si trovano a Portland view, a Staunton Island si trovano il primo a Rockford ed il secondo a Torrington, a Shoreside Vale si trovano a Pike Creek.

Dopo aver fatto una dettagliata descrizione dei luoghi nei quali passerà più tardi il nostro protagonista, credo sia ora necessario cominciare la sua storia, visto che ormai conoscete i posti come l'ave Maria.

Siamo a Staunton Island, più precisamente all'ospedale di Rockford, alle cique del 15 marzo 1970, tempo durante il quale i signori Ansuk e Kimin Sato, della Yakuza, fecero irruzione in tale ospedale, per dirigersi al reparto di maternità, perché la signora era incinta. I medici accorsero subito e la portarono nella sala operatoria, dove stette per tre ore. Alle otto si sentì un gemito e degli esulti di gioia dei genitori: il bambino era nato. Kimin entrò nella sala e vide sua moglie con un piccolo essere tra le braccia: immediatamente decisero di dargli un nome, e lo chiamarono Skin.

La famiglia stette un giorno in ospedale, dopo di che, Skin uscì finalmente nella luce solare, per andare a casa loro, situata nel quartiere di Torrington.

Ora, lasciamogli fare il loro giro per presentare il nuovo yakuziano ai loro colleghi, e andiamo dagli Yardie, acerrimi nemici della Yakuza, perché, sfortunatamente, uno di loro ha saputo della nascita di Skin ed è andato di corsa da King Courtney, il loro capo, a comunicare la notizia: “Capo! È nato un nuovo membro della Yakuza! È della famiglia Sato ed abita a Torrington, al confine con il nostro territorio!”

“Sai cosa ti resta da fare!”, gli rispose King Courtney e lui partì con alcuni altri.

Capitolo II

Assassinio, salvezza e adozione

I nostri Sato finirono il loro giro, che durò circa fino a dopo pranzo, che ebbe luogo dal capo della Yakuza, dopo di che si incamminarono per la loro casa. Purtroppo furono accolti da una brutta sorpresa: erano a cento metri da casa, quando videro davanti alla porta d'ingresso ben sei Yardie andare su e giù.

“Ho la sgradevole impressione che gli Yardie hanno saputo della nascita di Skin e che sono venuti per ucciderlo!”, disse subito Kimin, appena visto gli Yardie davanti la casa. “Hai ragione!”, disse Ansuk, alla quale venne in mente un'idea, vedendo che dietro di loro c'era un taxi: “Mi è venuta un'idea: io fermo il taxi e gli chiedo di condurmi all'ospedale con Skin, tu continua con la nostra macchina, armato, e, appena ti sei abbastanza avvicinato, uccidi gli Yardie.” . “Mi sa che hai ragione: è l'unica speranza per salvarci! Se muoio, addio! Buona fortuna!”. Ansuk scese dalla macchina con Skin in braccio, e fermò il taxi, ordinando al tassista di portarli all'ospedale e di consegnare il bambino ai medici se per caso lei fosse stata uccisa.

Le due macchine partirono: appena furono vicine alla casa, gli Yardie le attaccarono subito, cominciando con la prima: Kimin cominciò anche lui a sparare, ma, dopo aver ucciso due degli Yardie, fu colpito alla gola e cadde sul colpo. I quattro Yardie rimasti attaccarono il taxi: Ansuk ebbe il tempo di dire al tassista di scappare subito, dopo di che, cadde esanime anche lei, con una tempia bucata. Skin, però non fu colpito, perché il tassista riuscì a scappare e in meno che non si dica arrivò all'ospedale, dove fece come Ansuk gli aveva detto prima di morire: consegnò quindi il piccolo ai medici, dicendogli dell'accaduto e se ne andò.

Il giorno dopo, l'ospedale mise in giro per Staunton Island, e persino a Portland ed a Shoreside Vale, dei poster che descrivevano il dramma successo e lanciavano un appello alla ricerca di una coppia che volesse venire per adottare il neonato.

L'indomani, più precisamente la mattina, si presentò all'ospedale una coppia di americani di Portland: egli, ovvero il signor John McGrath, un uomo asciutto e nerboruto, e quindi molto sportivo ed ella, ovvero, la signora Maria*** in McGrath, esattamente il contrario del marito, e quindi grassottella e per niente atletica; andarono nella camera di Skin per vederlo e decisero di adottarlo: completarono i documenti necessari e se lo portarono con loro a Portland, nella via ***, situata nel quartiere di Portland view, vicino all'ospedale ed al tribunale, e quindi in un posto sicuro.

Da quel momento in poi, la Yakuza perse ogni traccia di Skin: alcuni dicevano che era morto, altri che era stato rapito dagli Yardie.

Prima di concludere questo capitolo, vorrei dirvi dei quattro Yardie rimasti vivi: essi tornarono a Newport delusi ed annunciarono a King Courtney la perdita dei due loro compagni, e soprattutto, il fallimento della loro missione. Egli andò su tutte le furie e non ebbe pietà per quei quattro, che furono subito passati per le armi.

Capitolo III

Vita pre-criminale

Lasciamo ora gli Yardie e la Yakuza, che rivedremo più in là, ed interessiamoci al nostro piccolo Skin: egli, da quando fu preso in adozione dai McGrath, abitò a Portland, davanti all'ospedale ed al tribunale di Portland view. Nei mesi che seguirono l'adozione, fu battezzato a Staunton Island, nella medesima chiesa e dal medesimo prete che celebrerà il suo futuro funerale. Nei primi anni d'infanzia andava spesso in giro per il parco di Chinatown, ignorando completamente gli uomini della Triade che stavano per conto loro a spacciare lo spank². A quattro anni compiuti, i genitori lo iscrissero alla scuola di Portland, situata nel Distretto a luci rosse, dove rimase fino alla maturità. Durante il periodo in cui fu a scuola, non so di preciso cosa fece: posso solo dirvi che era fra i migliori, anche se non era un secchione, e che, quando frequentava le elementari e, con i suoi genitori passava al confine tra Saint Mark e Chinatown, vedeva gli uomini della Triade e quelli della Mafia che facevano la guerra (infatti, chiunque della Triade andava nel territorio mafioso e viceversa, veniva ucciso; similmente tra altre squadre nemiche fra loro) e chiedeva ai genitori: "Posso giocare con loro?"; essi gli rispondevano per non insospettirlo: "Questo è un gioco da grandi, non per quelli della tua età!". Gli raccontarono delle squadre criminali e delle guerre che si combattevano ai confini dei rispettivi territori solo quando fu abbastanza maturo per questo.

A maggior età compiuta, dopo aver passato con successo la maturità, quindi nel 1988, si spostò a New York per andare all'università, dato che quelle di Portland, Staunton Island e Shoreside Vale non erano buone. Stette a New York per ben sette anni, per poi tornare nel 1995 a Portland, laureato in ingegneria (proprio l'anno in cui arrivai io). Un mese di ricerca e trovò un posto di lavoro a Staunton Island, nel quartiere di Bedford Point, in una società edilizia: nel quartiere incontrò una ragazza di non so che nome, con la quale si fidanzò dopo poco.

Noi, dopo aver in questo capitolo parlato brevemente di ciò che fece prima di diventare criminale, possiamo finalmente vedere come lo divenne e, nei capitoli successivi, ciò che fece.

²) Un tipo di droga.

Capitolo IV

Alba della vita criminale

Passarono ben tre anni, durante i quali Skin stette in questa società edilizia, finché, un bel giorno, gli rubarono la macchina e lui fu costretto a cominciare a prendere la metro che lo portava sì a Bedford point, ma all'altro capo del quartiere rispetto al suo posto di lavoro: a causa di questo, arrivava sempre in ritardo la mattina. Ciò accadde ben un mese, cosa che ritardava i programmi del padrone, finché questo si stufò: “Ancora in ritardo, Skin!”

“Mi scusi, ma lo sa che mi hanno rubato la macchina e che la stazione della metro è all'altro capo del quartiere!”

“Oh, figurati! Non faticare più a venire fin qui: sei licenziato!”

“No! La prego! Tutto ma non questo! Forse si può rimediare!”

“Escimi di tra'piedi, laureato in arrivi tardivi!”, lo interruppe il suo ex-padrone indicandogli l'uscita.

Skin non ebbe altra scelta: uscì, mogio mogio, dal suo posto di lavoro e se ne tornò a Portland, dove annunciò ai suoi genitori la triste notizia.

Il giorno seguente si rimise a vagabondare per Liberty in cerca di lavoro, ma invano! Un giorno, stava seduto su una gradinata, al quartiere di Hepburn Heights, quando gli venne incontro un uomo un po' grassottello e con una barbetta bianca, che gli disse: “Sei senza lavoro?”

“Purtroppo sì!”, gli rispose Skin.

“Ebbene io, El Burro, capo dei Diablo, ti permetterò di venire a lavorare nella mia squadra!”, disse El Burro.

“Diablo! Io non sono un criminale!”, rispose seccamente Skin.

“Ma se non accetti, sarà molto improbabile che tu riesca a trovare lavoro! E poi, noi membri dei Diablo, siamo tutti rimasti senza lavoro ed abbiamo deciso di fondare questa squadra per non continuare a vagabondare!”, replicò El Burro.

Skin stette un po' a esitare, dopo di che accettò: El Burro gli disse che si sarebbero visti ad un edificio da lui indicato ad Hepburn Hights (il posto preciso non lo conosco). Skin, prima di andare al luogo dell'appuntamento, andò ad un negozio d'armi, che si trovava nel Distretto a luci rosse, tra Saint Mark e Chinatown, dove comprò una pistola ed un Uzi³. Fatto questo, andò a casa sua, dove c'erano i suoi genitori che stavano tranquillamente prendendo un tè. Passò circa un minuto, dal momento in cui Skin mise piede in casa, quando si sentirono due colpi di pistola: all'interno, nella sala da pranzo, c'erano due corpi per sempre addormentati: uno di fu Maria*** in McGrath e l'altro di fu John McGrath; Skin disse loro, come se stessero ancora svegli: “Perdonatemi, ma questo è per il vostro bene”. Detto questo, prese i due corpi e, in giardino, li cremò, e poi, mise le ceneri in due vasi che sotterrò. La fidanzata in quel

³) Piccola mitragliatrice.

momento non c'era e Skin, prima che venisse, se ne andò al luogo dell'appuntamento con El Burro.

Prima di cominciare a narrarvi della sua avventura con i Diablo, vi dirò come nacquero.

Siamo a Londra, in piena rivoluzione industriale, e quindi nell'anno 1814, quando un certo signor***, originario di Puebla stava lì, perché lavorava in una fabbrica tessile: proprio in quell'anno fu licenziato, perché la compagnia dove lavorava lui stava fallendo ed il padrone fu costretto a licenziare un certo numero di lavoratori, lui compreso. Questo tale era furibondo e, per vendicarsi, radunò quelli che lavoravano lì, e gli propose di fondare una squadra criminale. Gli altri, che tenevano ai soldi, accettarono con gioia e andarono persino a chiamare i licenziati delle altre fabbriche. Tutto questo branco di licenziati si trasferì a Puebla nel 1815 ed ebbe per capo questo tale che prese il nomignolo di El Diablo. Così gli anni passarono fino ad arrivare alla nostra epoca, in cui questa squadra ha una marea di ramificazioni per il pianeta, tra cui, qui nel quartiere di Hepburn Heights di Liberty, il cui capo attuale è El Burro (il vero nome non lo so).

Ora che conosciamo i Diablo, torniamo da Skin, che è arrivato al palazzo dove lo attendeva El Burro.

Capitolo V

Turismo

Skin entrò nella stanza dell'edificio, dove El Burro stava seduto in poltrona a leggere il giornale.

“Buongiorno El Burro”, salutò.

“Buongiorno Skin”, gli rispose El Burro.

“Sono venuto per iscrivermi al club dei Diablo”, disse Skin, tutto felice.

“Ci avrei scommesso”, riprese El Burro “Ed ora parliamo d'affare. Io ancora non ti conosco bene e, per far parte dei Diablo, devi avere la mia fiducia! Per questo ho una missione da affidarti: domani, alle 14h00, c'è una corsa qui a Portland: tu vai subito al comune per iscriverti (se il sindaco dice che non è possibile, tu dici che sei dei Diablo e lui ti iscriverà), poi ruba una macchina veloce (ne potresti trovare più facilmente al parcheggio di Newport di Staunton Island, ma sta' attento: è il territorio degli Yardie); e domani cerca di arrivare primo, se no, non farti vedere mai più!”.

“Stai tranquillo, El Burro, tanto nessuno potrà battere un Diablo!”, lo rassicurò Skin, che, dopo aver salutato con una profonda reverenza, se ne andò in fretta al comune, che si trovava a Chinatown. Entrato, andò all'ufficio del sindaco e gli chiese di iscriverlo alla corsa del giorno dopo, come gli aveva ordinato El Burro. Il sindaco disse che non c'era posto, ma Skin replicò che se non lo iscriveva, sarebbe un gran problema per lui in quanto Diablo. Così l'accordo fu concluso. Skin, quindi andò a Staunton Island, al parcheggio di Newport, dove c'erano più di dieci Ferrari, ne prese una blu e ritornò a Portland, dove nascose la macchina per non insospettire la fidanzata, che l'aspettava a casa, dove andò subito. Lei era molto triste per la morte della coppia McGrath, non sapendo che l'assassino stesse vicino a lei. Passarono una bella serata e, il pomeriggio dopo, Skin uscì 'per lavoro', come disse alla fidanzata (invece aveva la corsa). Alle 13h30 era già con la sua Ferrari sulla griglia di partenza, insieme agli altri quattro corridori. Nella mezz'ora che gli rimaneva, decise, invece di non fare un bel niente, di ripassarsi il percorso: passerà per i quartieri di Chinatown, Callahan point, Trenton, di nuovo Chinatown, Saint Mark, Hepburn Heights, di nuovo Saint Mark e di nuovo Chinatown, dove c'era l'arrivo. Alle 14h00 il sindaco cominciò a parlare: “Signore e signori, benvenuti alla corsa annuale di Portland organizzata dal comune di Liberty. La partenza è imminente!”.

Skin vide il signore con la bandierina avvicinarsi al punto di partenza; poi sentì una voce che proveniva da un altoparlante: “Concorrenti! Pronti! Attenti! Partenza!”.

Le quattro macchine, compresa quella di Skin, partirono in un baleno. Skin all'inizio si trovava in ultima posizione. Passati Callahan point, una delle macchine slittò un po' e Skin riuscì a superarla senza problemi, e si ritrovò

quindi in terza posizione. Ritornati a Chinatown, Skin intravide una scorciatoia; gli venne in mente l'ammonimento di El Burro e gli balenò l'idea di inseguire la vittoria impipandosi delle regole. Conquistò la seconda posizione, trovandosi a pochi metri dalla prima. Le posizioni rimasero costanti, quando passarono per Hepburn Heights e per la seconda volta a Saint Mark, dopodiché Skin riprese la scorciatoia suddetta, per trovarsi in prima posizione ed arrivò al traguardo, dominando così la gara. Il premio fu una magnifica coppa d'oro. Festeggiata la vittoria, tornò tutto contento a Hepburn Heights, dove lo attendeva El Burro.

Capitolo VI

Affiliazione e prime prove

El Burro accolse Skin con gioia e gli fece i complimenti, più di come si suole fare con chi vince una gara, perché se l'era saputa sbrogliare per assicurarsi la vittoria: "Complimenti! Adesso sei integrato nella squadra Diablo! È giunta l'ora di prestare giuramento." Entrarono nella stanza cinque membri dei Diablo, tutti vestiti di giacca blu, con uno strano segno dietro, e jeans, due d'essi a mani vuote e due con una mazza da baseball. Si misero tutti intorno a Skin, El Burro compreso, che disse: "Giuri di far parte dei Diablo, di fare tutte le missioni che ti saranno richieste dai soli Diablo e, in caso di tradimento accettare la morte che ti spetta?". Skin non esitò e rispose sicuro di sé: "Lo giuro!". El Burro gli diede l'uniforme, che i cinque venuti avevano, dopo di che, questi ultimi si congedarono.

"Sono pronto per la prossima missione!", disse Skin.

"Ci avrei scommesso! Anch'io te l'avrei proposto! Sai che qui a Portland, a parte i Diablo, esistono altre squadre criminali: una fra queste è la Mafia, nella quale ci sono quattro mafiosi che attaccano in giro dei manifesti satirici su di me! Bisogna insegnar loro un po' di rispetto! So che a costoro piace particolarmente il gelato. Tu vai in giro per la città e ruba un furgone del gelato quando ne trovi uno; con esso, vai al bar che si trova vicino alla discoteca di Atlantic quays, metti il furgone davanti, suona il clacson ed esci dal furgone con il telecomando dell'esplosivo che avrai lasciato all'interno; quando questi cinque si saranno avvicinati, li ridurrai a brandelli! L'esplosivo lo troverai nel mio garage: chiedi a uno dei nostri che si trova per strada dov'è. Buona fortuna!".

Appena uscito in istrada, Skin chiese a un Diablo del garage di El Burro. Quel collega lo condusse al garage, che si trovava a circa trecento metri dal palazzo: la porta era piuttosto sgangherata e di un colore grigiastro. Skin vi entrò: all'interno vi era una gran quantità di armi e di esplosivi; Skin prese ciò che gli era stato chiesto, si diresse verso la sua macchina, una vecchia Mercedes nera, con una striscia gialla e rossa al centro e decappottabile, che era uguale alle macchine di tutti Diablo. Così cominciò il suo giro in città, alla ricerca di un furgone del gelato. Gira, gira e rigira, finché ne trovò uno nel quartiere di Saint Mark: lo bloccò, fece scendere l'autista, vi entrò con l'esplosivo e partì per la sua meta. Dopo un quarto d'ora di guida arrivò ad Atlantic quays, più precisamente davanti alla discoteca: si guardò attentamente intorno, finché trovò il bar che gli aveva indicato El Burro. Vi accostò davanti la gelateria ambulante, mise la musica che il gelataio fa ascoltare di solito per attirare i ragazzini (sperando, in questo caso, che non ne arrivassero), scese con il telecomando fatale lasciando l'esplosivo all'interno ed andò a dieci metri da esso, a nascondersi dietro un muro. Per un momento non successe nulla, dopodiché uscirono dal bar quattro

uomini vestiti di nero e con occhiali neri, armati di pistola. Essi si avvicinarono al furgone dicendo: “Ma dov'è il gelataio?”.

Skin non aspettò un istante: premette immediatamente sul bottone del telecomando; dopo circa qualche decimo di secondo, si sentì un boato e delle urla, tanto forte che sembrava un cannone di Waterloo. Placato il rumore, Skin uscì dal suo nascondiglio e vide, al posto del furgone, una carcassa di furgone da gelato, con quattro cadaveri carbonizzati. Si avvicinò e disse: “Questo è per insegnarvi a prendervi gioco di El Burro!”, dopodiché se ne tornò a casa sua, dove la fidanzata lo attendeva impaziente: “Dove sei stato?”, gli chiese.

“Ero al lavoro.”, mentì Skin (lavoro!).

La fidanzata lo credette e, insieme, desinarono con una buona zuppa di pesce, dopodiché Skin volle andare a letto, dicendo che il giorno dopo avrebbe dovuto svegliarsi molto presto, perché il lavoro lo attendeva.

Capitolo VII

Battesimo del fuoco

Il mattino dopo Skin si svegliò, come aveva promesso, alle sei del mattino ed andò al lavoro.

El Burro lo attendeva, come al solito, sulla sua poltrona, leggendo il giornale: Skin, dopo averlo salutato, gli comunicò che la missione del giorno prima era compiuta; El Burro gli fece complimenti, dopodiché cominciò a parlare della missione successiva: “Bene, i mafiosi sono sistemati; ma adesso, anche la Triade comincia rompermi il capo: loro non attaccano dei manifesti contro di me, anzi, vengono nel nostro territorio a rapire dei nostri, per poi torturarli ed ucciderli! Hanno inoltre rubato e bruciato la mia auto! Questo è inammissibile e, per questo, saranno severamente puniti. Va’ alla via***, numero***, nel quartiere di Chinatown: vicino a tale porta troverai un furgone, nel cui portabagagli c’è un lanciafiamme: prendilo ed entra nel numero***, dove cercherai una posizione ideale per bruciare qualche triadiano! Buona fortuna!”. Skin non fece commenti ed uscì.

Un quarto d'ora di guida ed arrivò a destinazione: vicino alla casa, che era piuttosto un deposito, c'era un piccolo posticino per parcheggiare, dove c'era quel furgone, del quale gli aveva parlato El Burro, che era piuttosto malandato.

Skin prese le chiavi che gli aveva dato El Burro, aprì il portabagagli e vi trovò, come previsto, un lanciafiamme di prima qualità. Con esso, entro nel numero***, che era infatti un deposito, trasandato anche esso: niente intonaco, muri scorticati, alcune porte erano mezze rotte ed alcune finestre avevano i vetri rotti; Skin fu attirato da una di queste finestre, che dava sulla via parallela alla***: ivi era pieno di triadiani, quegli uomini vestiti di blu e con cappelletto nero (sul dorso portavano il disegno di un pesce), armati o di mazza o di pistola. “Ma ecco la posizione ideale per dare una lezione alla Triade”, disse Skin tra sé. Egli mise il lanciafiamme nella posizione che gli parve più ideale e spinse sul grilletto: a questo punto il lanciafiamme divenne un drago e la via divenne piena di falò che, invece di essere alimentati da legna, erano alimentati dai triadiani. Tutto questo durò una mezz'oretta, finché il drago finì il suo carburante, dopo aver bruciato ben cinquanta triadiani. Skin, soddisfatto, uscì dal deposito, ripose il lanciafiamme nel furgone e se ne tornò a casa sua. La fidanzata gli disse di aver visto in lontananza quei falò, ma Skin, fece finta di non sapere, dicendo che era all’altro capo della città a lavorare: la fidanzata cascò ancora nella trappola, come un pesce nella rete.

Nel frattempo, la Triade venne a sapere di ciò e, dopo aver raccolto i carboni dei defunti, li mise in un'urna che sotterrarono dopo una serie di preghiere secondo il rito di Confucio.

Capitolo VIII

Ciccia e sudiciume

Skin, si presentò da El Burro, esattamente alla stessa ora del giorno precedente; El Burro stava, come al solito, sfogliando il quotidiano: mostrò a Skin la prima pagina, dove c'era una grande immagine dei falò a lui ben noti: “Complimenti! Ora la Triade sa che non deve più disturbarci! Ma ora non pensiamoci più, anzi, passiamo alla missione successiva. C'è un tizio che m'ha fregato il furgone con lo spank all'interno; però, non ha chiuso bene lo sportello del portabagagli: così è caduto un po' di spank; segui le pillole che sono cadute dal portabagagli, che ti porteranno al ladro: appena lo incontri, appiattiscilo, poi prendi il mio furgone e portalo al mio garage!”.

“Sarà fatto! Se potessi gli tirerei fuori dallo stomaco tutto lo spank che ha trangugiato!”, disse Skin in tono autoritario, già sull'uscio.

Appena uscito sulla via davanti al palazzo di El Burro, vide già per strada dei resti di pastiglie di spank; prese immediatamente una macchina e cominciò a seguirne le tracce. Partì quindi da Hepburn Heights e passò per Saint Mark, Chinatown, Trenton e, infine, arrivò al porto di Portland: seguì ancora per un pezzo i resti delle pastiglie, finché arrivò davanti a un garage, dove c'era il furgone di El Burro e, davanti a codesto, un omaccione tutto grasso, con capelli a spazzola e con sudicissimi vestiti, in parole povere, un insieme di ciccia e sudiciume, che stava ancora a succhiarsi delle pillole di spank. Skin non disse nulla, anzi, andò dritto sull'uomo, che cercò di scappare, ma non ebbe scampo: al suo posto, dopo che Skin gli fu passato sopra, c'era semplicemente una frittata umana allo spank. Skin, per evitare sospetti, prese il cadavere, lo rinchiuse nel portabagagli dell'auto e dette fuoco. Dopo, abbandonò il rogo e se ne andò con il furgone di El Burro, che mise in garage appena arrivato a destinazione, dopodiché se ne ritornò a casa dove, come sempre, lo aspettava la fidanzata.

Prima di concludere il capitolo, c'è una cosa di molto importante da dire: nel corso delle missioni che ha compiuto finora, Skin non si era accorto che era spiato da un gruppetto di Yardie che, dopo l'esplosione del furgone del gelato, avevano seguito tali notizie sul giornale, ed erano rimasti molto stupefatti del successo che aveva avuto.

Allora King Courtney, di cui abbiamo fatto menzione più su, il giorno dopo, mandò due Yardie per cercare di corrompere il nostro Skin. Ci riuscirà? Di questo, faremo menzione più giù.

Capitolo IX

Primo tradimento

Skin fece esattamente come il mattino prima: si svegliò alle sei del mattino e partì per il lavoro; ma, quando stava per entrare in Hepburn Heights, fu fermato da due uomini, che erano due Yardie; se ne accorse quando scese dalla macchina con pistola in mano: “Cosa ci fate vicino al territorio dei Diablo?! Tornatevene a Newport, prima che vi faccia saltare il cervello!”.

“Calmati! Calmati!”, disse uno dei due Yardie “Non siamo qui per far guerra, ma per proporti di lasciare i Diablo e di venire da noi!”.

“Perché dovrei lasciarli?! Sto così bene con loro!”, rispose seccamente Skin.

“Ma noi offriamo molto di più di quanto guadagni con i Diablo: sarai miliardario!!!”, replicò l'altro Yardie. Skin stette zitto per ben cinque minuti, dopo di che vinse ancora l'ingordigia: ammise che con i Diablo non si guadagnava granché, quindi accettò, senza farsi tanti scrupoli.

Abbandonò la macchina dei Diablo così com'era, ed entrò in quella degli Yardie e, con loro, andò a Staunton Island, più precisamente a Newport, dove l'aspettava King Courtney, capo degli Yardie.

Skin entrò, insieme ai due Yardie che l'avevano fermato a Portland, in un palazzo, dove, in un gran salotto, stava seduto su un trono un uomo un po' grassottello e con i capelli bianchi, che gli domandò, dopo che egli si fu inchinato per salutarlo: “Salute a te, straniero! Questi miei due uomini non hanno faticato a convincerti a passare dalla nostra parte! Quindi è vero che ricevete compensi da miserabili! Però, prima di entrare nel gruppo, dovrai imparare le leggi del nostro clan, che sono più rigorose!”. King Courtney incominciò così a spiegargli tutte le leggi yardiane, che non vi elencherò per non annoiarvi, dopo di che giunse l'ora del giuramento: “Giuri di far parte degli Yardie, solo gli Yardie, compiere soltanto le missioni degli Yardie e, in caso di tradimento, accettare di essere sottoposto a tortura, per poi esser punito con la pena capitale?”, disse King Courtney. “Lo giuro”, rispose Skin sicuro di sé. Passato il giuramento, fu dato a Skin il vestito degli Yardie, che comprendeva dei pantaloncini corti color fulvo, con una maglietta a maniche corte dello stesso colore, ricoperto da un giacchetto senza maniche di un fulvo più scuro; per arma c'era o la mazza o la pistola: Skin scelse la pistola.

A questo punto, prima di raccontare le avventure yardiane di Skin, raccontiamo, come abbiamo fatto per i Diablo, la fondazione degli Yardie.

Siamo nel 1494, quando Cristoforo Colombo approdò sull'isola dell'attuale Giamaica: egli, dopo qualche giorno dal suo arrivo, fece prigionieri gli abitanti per portarli in Spagna come schiavi; soltanto, uno di loro, di nome Edward Yardie, il giorno prima di partire, convinse un gruppetto di quegli schiavi a rivoltarsi: successe esattamente come nel 74 a.C. al tempo di Spartaco: quel

gruppetto si liberò dai suoi padroni e scappò via, decidendo di fondare uno Stato indipendente. Ciò durò fino al diciannovesimo secolo, quando un gruppo di avventurieri, con la forza, fondò lo Stato di Giamaica. Ma, i discendenti degli Yardie, bramosi della loro autonomia, non erano d'accordo e decisero di restare come gruppo criminale. Negli anni che seguirono questo gruppo diventò così numeroso, che una parte si ramificò nel mondo, ed una di queste proprio a Staunton Island, governata attualmente da King Courtney. Ma ora torniamo da Skin e seguiamolo nelle sue avventure con gli Yardie.

Capitolo X

Caccia al tesoro

Fatto il giuramento, King Courtney chiese a Skin se volesse incominciare subito: la risposta fu positiva. “Io non ti conosco ancora bene e, perché io ti conosca, devi darmi prova delle tue abilità e conquistarti la mia fiducia. Cominciamo con le tue abilità: il comune di Liberty ha organizzato una corsa per oggi pomeriggio, qui a Staunton Island: non c'è un percorso preciso da seguire, ma devi passare per dei punti precisi, che sono quindici, sparsi per tutta la città, con un cammino a scelta. Per questo, vai subito ad iscriverti al comune, dove riceverai un foglio nel quale sono indicati i quindici punti per i quali dovrai passare; poi, vai a rubare un veicolo veloce e vai a posizionarti sulla griglia di partenza, indicata sul foglio che ti darà il sindaco: hai interesse ad arrivare primo, se vuoi far parte degli Yardie! Va', e che Dio ti aiuti!”.

Skin, lasciato il palazzo, si diresse immediatamente verso il comune, situato nel quartiere di Chinatown di Portland, come abbiamo visto più su. Entrato, andò direttamente all'ufficio del sindaco, dove chiese l'iscrizione alla corsa; il sindaco gli diede un foglio, dove c'erano i quindici punti per i quali doveva passare e la griglia di partenza, che si trovava ad Aspatria; i quindici punti per i quali sarebbe dovuto passare erano dappertutto: ce n'erano nella stessa Aspatria, a Newport, a Torrington, a Bedford point, a Fort Staunton, a Rockford, a Belleville park, e così via. A un di presso, era una caccia al tesoro.

Uscito dal comune, Skin andò subito al parcheggio di Newport, dove trovò un'altra Ferrari, di un blu intenso, dopo di che andò immediatamente a posizionarsi sulla griglia di partenza. C'erano già degli spettatori nei dintorni, ma gli altri concorrenti dovevano ancora arrivare; del resto, mancava un'ora alla gara e Skin ne approfittò per studiarsi i posti per cui doveva passare.

Studia, studia e ristudia, passarono altri tre quarti d'ora, il che vuol dire che mancava un quarto d'ora alla partenza. Skin alzò la testa e vide che le altre quattro macchine erano arrivate: una Jeep, una camionetta, una Porsche ed un'altra Ferrari di un rosso intenso.

Skin, dopo aver visto gli altri concorrenti, aspettò l'ultimo quarto d'ora prima della partenza, che passò con velocità supersonica. Il nostro protagonista s'era quasi addormentato, quando la voce del presentatore al microfono lo svegliò; dopo aver dato il benvenuto agli spettatori, ordinò ai concorrenti d'accendere il motore delle loro macchine ed aspettare il via; Skin sentì la sua Ferrari ruggire, e poi vide il signore che doveva dare il via avvicinarsi alla pista con una bandiera: “Concorrenti, pronti! Attenti! Via!”, disse. Il ruggito dei motori si fece molto più intenso e le cinque macchine partirono, con Skin in terza posizione; i primi due punti per i quali bisognava passare erano nella stessa via, rispettivamente a duecento e quattrocento metri dalla griglia di partenza, e questi furono raggiunti

dal concorrente che si trovava primo. Dopo non so di preciso cosa abbiano fatto le cinque macchine, perché non ho partecipato alla corsa; però ho saputo l'arrivo: Skin, grazie alle scorciatoie che conosceva, riuscì a battere tutti quanti, passando per primo su undici punti di riferimento su quindici, seguito dall'altra Ferrari (tre punti su quindici) e dalla Porsche (due su quindici); la Jeep e la camionetta, per la cagion d'un incidente, si erano ritirate dalla gara.

I tre vincitori se ne andarono al podio e vinsero rispettivamente una coppa d'oro, una d'argento ed una di bronzo, mentre i due perdenti se ne tornarono mogli mogli a casa loro. Skin, dopo aver salutato i suoi due avversari che erano con lui sul podio, se ne tornò trionfante da King Courtney, che gli fece i complimenti. Da quel momento in poi, poté considerarsi un vero Yardie.

Prima di passare al capitolo successivo, vorrei rapidamente dirvi che, a Hepburn Heights, El Burro era molto preoccupato per la scomparsa di Skin, che quel giorno, non si era presentato: “Che sia stato ucciso? Che sia stato rapito? Che si sia stufato di lavorare? Che abbia cambiato squadra (cosa che dubito)?”. E si sbagliava di grosso.

Capitolo XI

Uzi-rider

Il mattino dopo, Skin tornò da King Courtney, dopo il trionfo del giorno prima, per la missione successiva.

King Courtney incominciò: “Ti sei conquistato la mia fiducia; ma adesso devi dimostrare che fai veramente parte degli Yardie. Vai con questi due ragazzi (indicò due Yardie) a Hepburn Heights, nel territorio dei Diablo ed uccidine una decina. Voi due, ragazzi, controllatelo per evitare qualche tradimento! Buona fortuna!”

Skin uscì con i due Yardie (erano quelli che l'avevano fermato a Portland), entrò in una delle loro macchine, un'Alfa Romeo rossastra e decappottabile, e, per il ponte Callahan, se ne andarono a Portland; passarono in fretta Chinatown e Saint Mark, per evitare problemi con la Triade e la Mafia, ed arrivarono all'entrata di Hepburn Heights. Uno degli Yardie dette a Skin un Uzi, dicendogli: “Non pensare di scendere dalla macchina! Puoi uccidere Diablo o investendoli oppure sparando con l'Uzi! Noi ti aiuteremo con le nostre pistole affinché non t'uccidano.”

L'Alfa Romeo partì e, appena entrata nel territorio dei Diablo ed avvistatine alcuni, incominciò la strage: gli Yardie, Skin compreso, iniziarono a sparare dappertutto; alcuni Diablo cercavano di aprire gli sportelli della macchina per farli uscire e ammazzarli, ma non ci fu niente da fare: in due minuti furono uccisi più di trenta Diablo e la via si trasformò in un cimitero; lo stesso El Burro, che aveva sentito gli spari dal suo palazzo, scese a vedere e, dopo aver osservato la strage, vide la macchina con i due Yardie e Skin all'interno: “Ah! Traditore infame! Quindi sei scomparso perché hai cambiato bandiera!”. Skin, che l'ha sentito urlare, lo vide, prese la mira e gli sparò, ma lo ferì soltanto ad una gamba: “Non finisce qui! Te lo garantisco!”, gli disse “vattene con tutte e due le gambe stavolta, poi la vedremo!”.

“Bel lavoro! Sei un ragazzo in gamba!”, disse uno dei due Yardie.

Così, il trio se ne tornò a Staunton Island e, per la prossima missione, passiamo al capitolo successivo.

Capitolo XII

Corsa tra gangster

“Bravissimo! Ora ti puoi considerare un vero Yardie!”, disse King Courtney a Skin appena egli fu entrato “E adesso, passiamo alla missione successiva, che è fatta apposta per te. La nostra ed altre piccole squadre quasi sconosciute, stiamo facendo una competizione; lo scopo di questa competizione è rubare più macchine possibili delle grandi squadre criminali che dominano Portland, Staunton Island e Shoreside Vale. Tu, che sei il più affidabile degli Yardie, va’ a rubare una Mercedes dei Diablo, un’Audi della Mafia ed una Lotus della Yakuza; portale tutte nel mio garage, qui a Newport, nella via***. Buona fortuna!”.

Skin, appena uscito dal palazzo, pensò di iniziare dai suoi ex-amici, e quindi, dai Diablo. Prese rapidamente una macchina della sua squadra, e filò per Portland, a Hepburn Heights, dove vide con gioia i suoi vecchi compagni, salutandoli con l’Uzi. Loro, appena lo videro, gridarono: “Dagli! Dagli! Dagli al traditore!”. Sicuramente, El Burro li aveva tutti informati del fatto, con l’ordine di ucciderlo se lo avessero incontrato. Dato che per armi avevano solo i pugni e le mazze, per Skin era un gioco da bambini: scese dalla macchina appena ne vide una dei Diablo, uccise il suo autista, vi entrò e partì, accontentandosi di uccidere tutti i Diablo che incontrava senza pietà, come Attila⁴ che uccideva tutto al suo passaggio. Per il primo veicolo, tutto riuscì. Veniva ora il turno della Mafia; tornò a Portland, per andare al quartiere di Saint Mark: Skin sapeva che la sede della Mafia era una villa che si trovava all’estremo est dell’isola. Qui, preferiva rubare una macchina posteggiata nel giardino della villa, perché i mafiosi erano armati. Passando davanti all’entrata, vide che era ben sorvegliata da quattro mafiosi, e che quindi, non c’era possibilità di passare da lì; pensò allora di scavalcare il muro un po’ più lontano, ma i mafiosi che passavano di lì l’avrebbero visto. A questo punto, gli venne in mente che dietro la villa, c’era una discesa un po’ ripida, seguita dalla spiaggia, e che sarebbe potuto passare da lì. Fece quindi dietrofront e si diresse verso il porto, e da lì verso la spiaggia. Arrivato alla fine di questa, si ritrovò ai piedi dello scoglio sul quale c’era la villa del clan siciliano; si accorse qualche secondo più tardi che c’era una salita poco ripida: la usò e, dopo un quarto d’ora di salita, si trovò nel giardino della villa, che, per sua fortuna, non era sorvegliata da quel lato; davanti al garage c’erano ben due Audi grigie e blindate. Skin ne prese una e partì dopo aver estratto di tasca l’Uzi e la pistola. Appena mise piede fuori dal muro, uccise i quattro mafiosi di guardia prima che essi potessero fare un solo gesto e se ne tornò a Staunton Island, dove consegnò l’auto. Venne quindi il turno della Yakuza. I membri della Yakuza erano anch’essi armati e Skin non sapeva dove

⁴) Re degli Unni

si trovasse la loro sede; però, sapeva che a Torrington c'era un casinò, il cui proprietario o aveva rapporti oppure faceva parte della Yakuza, e nel cui parcheggio c'era una delle loro macchine. Skin andò quindi al parcheggio del casinò ed ivi trovò una di quelle Lotus blindate, grigia davanti e rossa dietro, che era la macchina che cercava. Prima di avvicinarsi ad essa, Skin si guardò intorno per assicurarsi che non ci fosse alcun membro della Yakuza, dopo di che vi entrò e se ne andò a Newport, dove consegnò la macchina.

Fu così che, grazie a Skin, King Courtney vinse la competizione, ricevendo un bel milione di dollari.

Skin si fece accompagnare da uno Yardie a casa sua, dove salutò il collega e chiuse la porta, più che stanco. Lo Yardie stava per partire, ma fu attirato dal cognome di Skin, scritto vicino al campanello: alla vista del cognome Sato, gli rivenne in mente il 15 marzo 1970, quando gli Yardie erano riusciti ad uccidere Ansuk e Kimin Sato, ma non il loro piccolo Skin. Corse quindi da King Courtney ad annunziare la nuova: questo rimase sbalordito, ma lo credette e preparò subito un piano.

Capitolo XIII

Venga il tuo regno

Skin tornò, come tutte le mattine, da King Courtney, contento del successo del giorno prima.

“Prima della missione successiva, devi andare immediatamente a prendermi una cosa importante in una macchina, nel parcheggio di Bedford point: è una vecchia Mercedes beige. Va’! Sbrigati!”; e, dopo che Skin fu uscito, aggiunse “Credevi fregarmi! Credevi scappare alla morte! Ma ora, il tuo momento è arrivato!”.

Nel frattempo, Skin arrivò al parcheggio di Bedford point, dove, al centro di esso, si trovava la Mercedes beige. Skin si affrettò ad entrarvi, ma, appena aprì lo sportello, vide sul sedile del guidatore un biglietto con su scritto, a caratteri cubitali: ‘Muori, cane rabbioso! Muori!’

“Cosa significa tutto ciò?! È per caso una presa in giro?!” pensò Skin; ma il suo pensiero fu subito interrotto dal rumore di tre motori, che si faceva sempre più forte. Ad un certo punto sbucarono, dalle tre uscite del parcheggio, tre furgoni biancastri e sgangherati, che si fermarono ognuno a circa cento metri da Skin. Si aprirono gli sportelli di dietro, da dove uscirono tre uomini calvi, con una bomba attaccata alla cintola, e dissero: “Sei in trappola! Inutile resistere!”; essi erano quindi dei kamikaze e Skin capì che King Courtney l'aveva attirato in una trappola e che, se ci teneva alla vita, aveva interesse a scappare. Immediatamente, prese la sua pistola e sparò ad uno dei kamikaze, facendo attenzione di non colpire la bomba, entrò nella Mercedes, nella quale aveva trovato il biglietto, l'accese e volò via, forzando il blocco dei kamikaze, allontanandosi il più possibile da Bedford point, dopo aver colpito con l’Uzi un altro dei suoi inseguitori, e, stavolta colpendo la bomba, che esplose, facendo saltare in aria gli altri kamikaze vicini e distruggendo tutte le macchine del parcheggio. Arrivato ad un certo punto, si fermò per riposarsi, pensando tra sé: “Ah! Schifoso traditore! Questa te la farò pagare! Da ora in poi, ogni giorno verrò nel tuo quartiere di Newport e giustizierò quanti Yardie mi girerà! Te lo garantisco!”; detto questo, il suo pensiero si voltò ai casi suoi: non aveva più lavoro. Decise allora di andare a lavorare per un'altra squadra, ma quale? A Portland e a Staunton Island aveva dei nemici, ma non ne aveva a Shoreside Vale: ivi c'erano il Cartello e gli Hood, che erano divisi in Red Jack e Nine. Dopo dieci minuti di riflessione, Skin scelse gli Hood; si diresse quindi a Shoreside Vale, più precisamente nel quartiere di Wichita gardens, dove gironzolavano degli uomini con pantaloni neri, scarpe nere, e con giacca rossa o viola a maniche nere (erano rispettivamente i Red Jack ed i Nine), armati di pistola o di Uzi.

Skin parcheggiò la macchina, che era la stessa Mercedes beige di prima, e, dopo aver scelto, si avvicinò ad un Red Jack, per chiedergli di condurlo dal suo capo.

“Chi sei? Che cosa vuoi?”, gli rispose questo.

“Mi chiamo Skin, sono un criminale senza lavoro ed intendo unirmi a voi!”, gli rispose calmamente Skin, per evitare qualche sproposito. Il Red Jack non istette lì a perdere tempo e condusse Skin in un palazzo che costeggiava la via***, al piano***, nella camera***. Arrivato nel soggiorno, Skin vide, seduto su un sofà a leggere il giornale, un uomo vestito della stessa maniera del Red Jack, ma senza armi. Appena vide il suo collega avvicinarsi insieme a Skin, a lui ignoto, lasciò il giornale, si alzò e chiese cosa facesse qui quello straniero; dopo la spiegazione dell'altro, l'uomo, che era il capo, si presentò a Skin: “Benvenuto nel nostro clan! Mi chiamo D-Ice! Però, per essere un vero Red Jack, devi fare il giuramento! Seguimi!” Skin seguì D-Ice in una stanza a parte, seguito da altri cinque Red Jack e fece il giuramento, che io preferisco non dilungarmi a narrarvelo, per non annoiarvi, dato che era simile a quello fatto con i Diabolo e con gli Yardie, anzi, per un attimo, fermiamo la storia, affinché sappiate, amici lettori, come sono nati gli Hood, ed in seguito come è nata la divisione in Red Jack e Nine.

Siamo nel 1941, in piena seconda guerra mondiale, quando l'Europa era devastata dal Duce e dal Mostro⁵. Come sanno tutti, c'era il genocidio degli Ebrei, che venivano deportati in quei campi⁶ per lavorar con olio di gomito, per poi prendere una doccia, offerta loro dai soldati, da dove non uscivano più⁷. Tra questi Ebrei, c'era un tale che aveva perso i genitori che erano stati deportati ad Aushwitz: egli era riuscito a salvarsi, perché si era nascosto.

Uscito dal nascondiglio alcuni giorni dopo, radunò altri Ebrei e propose loro di rispondere ai Nazisti: così, quando furono ben numerosi, dedicarono una giornata intera a saccheggiare tutti i negozi Ariani⁸, a derubare le banche, a rubare armi e ad eliminare qualche soldato Nazista. Il giorno dopo, si imbarcarono clandestinamente in una nave, che li portò a New York, da dove presero un'altra nave per Portland e, da lì, si trasferirono a Shoreside Vale, più precisamente al quartiere dove abbiamo lasciato il nostro protagonista, dove si stabilirono e fondarono la squadra criminale, che chiamarono Hood. Cominciò allora la guerra tra loro ed il Cartello, a cui tolsero tale quartiere. Passarono tanti anni in cui gli Hood continuarono a svilupparsi, finché, nel 1964, morì uno dei loro capi: i successori erano due fratelli gemelli che, cominciarono a governare insieme; ma, dopo un mese, cominciarono dei disaccordi; ci fu allora questo scisma: quelli che erano dalla parte di uno dei fratelli, che si chiamava Jack, formarono la squadra dei Red Jack (perché la loro giacca era rossa, come quella degli Hood prima dello Scisma) e quelli che erano dalla parte dell'altro fratello

⁵) Benito Mussolini (il Duce) ed Adolf Hitler (soprannominato ‘ il Mostro’ dall'autore).

⁶) I campi di concentramento.

⁷) Le docce a gas.

⁸) Negozi riservati alle persone di razza Ariana.

(non so come si chiamasse), che erano solo nove, formarono i Nine (che cambiarono il colore della giacca in viola). In seguito, il partito dei Nine si ingrandì, e da nove, salì a trecento; mentre i Red Jack, da quattrocentonovantuno, salì a seicento. All'inizio, le due nuove squadre non si facevano la guerra, anzi, si aiutavano reciprocamente; ma, con il passar degli anni, si allontanarono sempre di più l'una dall'altra, finché, qualche volta, succedesse qualche sproposito in istrada.

Ci sarà sicuramente qualcosa di più che non vi ho detto, ma deduco che è meglio tornare alla storia per non farvene perdere il filo.

Prima di tornare da Skin, penso sia opportuno narrarvi la reazione di King Courtney: egli volle andare a vedere di persona il risultato della trappola; arrivato a destinazione, trovò il parcheggio completamente devastato, con delle carcasse di auto sparse e dei pezzi di corpo dei suoi kamikaze; ma del cadavere di Skin, nessuna traccia; anzi, gli si presentò un kamikaze sopravvissuto. E che gli disse che la vittima era scappata. “Siete degli incapaci!”, fu la risposta secca di King Courtney, che fece giustiziare tale kamikaze e disse ad i suoi uomini che giravano per le strade di uccidere Skin non appena lo avessero incontrato.

Ed ora, possiamo tornare da Skin.

Capitolo XIV

Soldi e Uzi

Fatto il giuramento, D-Ice gli spiegò della divisione in Red Jack e Nine, dopo di che cominciò a parlargli della prima missione da compiere: “Come ti ho detto, in istrada, succedono, qualche volta, degli scontri tra la mia squadra e quella che se n'è distaccata, e questo mi dà un po' sui nervi: per questo, per circa dieci minuti, vai in giro per il quartiere di Wichita gardens, ed uccidi qualche uomo viola, per insegnargli a rispettare i suoi superiori! Buona fortuna!”.

Skin, uscito dal palazzo, prese un furgone della sua squadra, che era di un verde veronese, con un disegno verde chiaro sulla parte posteriore, e cominciò il suo itinerario di Wichita gardens. Dopo pochi minuti, vide un gruppetto viola che stava discutendo, composto di più o meno cinque membri: gli si avvicinò, prese l'Uzi e cominciò a sparare; in meno di cinque secondi, quel gruppetto era a terra, e toccò la stessa sorte ai gruppetti viola. Furono risparmiati solo i viola che stavano discutendo con dei rossi. Gira, gira e rigira, uccide, uccide ed uccide, in un quarto d'ora morirono almeno cento Nine. Skin, dopo aver trasformato il quartiere di Wichita gardens in un cimitero viola, scese dal furgone e fece il giro del quartiere ai piedi per raccogliere i soldi dei morti (almeno sarebbe stato più ricco!).

In fin dei conti, possiamo dire che il gruppo dei Nine perse un terzo dei suoi membri.

Ed ora, non possiamo far a meno che passare al capitolo successivo. Scusatemi se questa avventura finisce qui, ma di questa missione, non c'è altro da dire.

Capitolo XV

Sterminatore

Dopo la carneficina viola, Skin tornò da D-Ice, che gli fece i complimenti, e gli illustrò la missione successiva: “Ieri, c'è stata l'elezione del futuro capo dei Nine; in realtà, si tratta di tre sorelle, che oggi andranno in giro per Wichita gardens in tre furgoni blu e blindati per farsi vedere. Tu, vai al parcheggio di***: lì troverai un furgone, sui cui lati c'è scritto ‘The Hood’, che è un furgone con dei maggiolini telecomandati, che userai per fare esplodere i furgoni delle sorelle! Buona fortuna!”.

Skin si diresse al parcheggio, in prossimità del palazzo di D-Ice, dove trovò, come egli gli aveva detto, un furgone grigiastro con la scritta ‘The Hood’ ai due lati, con il disegno del maggiolino sotto tale scritta. Aprì lo sportello di dietro, ed ivi, c'erano ben quattro maggiolini, con il loro telecomando. Skin ne prese uno, lo accese e cominciò a guidarlo, grazie allo schermo del telecomando: figuratevi, amici lettori, quello che vedeva attraverso tale schermo (per ischerzo, si divertiva a far passare il maggiolino sotto le gambe dei passanti, facendo attenzione a che non fosse schiacciato). Non andava per strada, ma sul marciapiede, perché se il maggiolino toccava le gomme di un'auto, esplodeva. Erano passati cinque minuti, quando si trovò davanti a un furgone di un blu intenso, con i vetri blindati: era infatti uno dei furgoni, nel quale c'era una sorella che cercava di conquistarsi i passanti (era riuscito a individuarlo, perché un Red Jack, in precedenza, aveva messo delle cimici sui tre furgoni). Senza perder tempo, guidò il maggiolino sotto l'auto, spinse sul bottone relativo e lo schermo del telecomando si spense, mentre il maggiolino esplose ed il furgone blindato diventò un ammasso di carbone.

Tutto accadde esattamente idem per gli altri due furgoni; non solo, ma morirono anche sei Nine che si trovavano nelle loro vicinanze al momento dell'esplosione. Il giorno seguente, i Nine si riunirono nella loro sala delle riunioni, per discutere di questo fatto: alla fine fu approvato che era stato un colpo dei Red Jack per annientarli. Così, da quel momento in poi, il numero di attentati in istrada aumentò, finché non scoppiò una vera e propria guerra; raramente ora si vedevano dei Red Jack e dei Nine chiacchierare tra loro.

Capitolo XVI

Pericolo scampato

Dopo la distruzione dei tre furgoni, e quindi delle tre sorelle, Skin tornò da D-Ice; “Complimenti!”, disse D-Ice “I Nine hanno avuto la loro lezione, però non basta! Uno dei nostri è venuto a dirmi che un Nine ha innescato una bomba alla mia Lamborghini; la bomba non è a comando, ma a sensibilità, sarebbe a dire che basta un minuscolo colpo della macchina e finiamo grigliati! Quello che ti chiedo è di andare a disinnescare la bomba: il garage si trova nel quartiere di Saint Mark, a Portland; ma sta attento: è il territorio della Mafia; quindi ti consiglio di cambiare abiti per tale missione. Buona fortuna!”

Skin seguì il consiglio di D-Ice, dopodiché, si diresse alla Lamborghini, che si trovava al parcheggio di ***, in prossimità del suo palazzo. Ivi la trovò di un bel verde acqua. Prima di entrarvi, si dette la pena di guardare sotto la macchina, dove vide al centro la forma esagonale che non lo avrebbe fatto tornare da D-Ice se avesse fatto un incidente. Vista l'arma fatale, entrò in macchina e partì, scegliendo un determinato percorso, che era il più sicuro per evitare scossoni alla macchina: passò i quartieri di Wichita gardens, Cedar Grove, Pike Creek, Francis airport, passò poi il ponte St Andreas (risparmiandosi il tunnel sottomarino, dato che c'era troppo traffico), e quindi da Staunton Island, soltanto per il quartiere di Belleville park; infine, passò il ponte Callahan, e quindi il quartiere di Chinatown, per poi arrivare alla meta: era un piccolo garage con su disegnato una bomba, che si trovava quasi di fronte alla villa mafiosa, di cui abbiamo fatto un pochino allusione più su. Ma Skin non pensò ai mafiosi, perché bastava una sola distrazione, e non sarebbe più tornato da D-Ice. Zitto zitto, entrò con calma nel garage, dove istette per un buon quarto d'ora per disinnescare il micidiale ordigno viola, dopo di che uscì sano e salvo senza più pericolo; non gli restò quindi che ripercorrere all'inverso il percorso, stavolta per non rovinare la macchina. Non fu un problema per lui, che arrivò, sano e salvo, con la macchina disinnescata ed illesa.

Capitolo XVII

Corsa al lingotto

Dato che era mattina, Skin, dopo aver lasciato la Lamborghini, andò direttamente da D-Ice che, dopo avergli fatto i soliti complimenti, prese il giornale e mostrò a Skin l'immagine della prima pagina: essa mostrava la carcassa di un aereo che fece un'incidente, facendo cadere centinaia di lingotti di platino sulla via***, a Pike Creek: “Hai visto quanta ricchezza? Tutti questi lingotti sono stati caricati su un furgone blindato, che si sta dirigendo alla banca di Bedford point, nella via***, a Staunton Island; arriverà alla banca fra una mezz'oretta, passando dal tunnel sottomarino. Tu, va' alla banca prima di lui (ti consiglio di passare dal ponte St Andreas) e, appena esso arriva, uccidi le guardie quando escono, mettiti alla guida e portalo nel mio garage, nella via***, numero***, al confine tra Pike Creek e Wichita gardens. Buona fortuna!”

Skin, uscito di lì, prese immediatamente un furgone dei Red Jack e, in un quarto d'ora, fu alla banca. L'edificio era circondato da birri, armati alcuni di pistola ed altri di mitra. Dato che mancava un quarto d'ora all'arrivo del furgone, Skin, per non annoiarsi, ma anche per sua sicurezza, si divertì a far saltare le teste ai birri: figuratevi che terrore! La banca ed i suoi dintorni, si riempirono di rigagnoli rossi che sgorgavano dal collo dei birri: la gente che era lì se la diede a gambe, terrorizzata. Giunse infine il momento di coronare l'opera: arrivò il furgone blindato, tanto aspettato da Skin, che era di un blu intenso, con un lucchetto al portabagagli e con due guardie sedute davanti, vestite di blu, con il segno della Rotschild⁹. Le due guardie non si accorsero della tragedia; ma quando stavano per aprire il portabagagli, ad uno partì la testa e all'altro la gamba: i due caddero proni davanti al furgone, facendo nascere altri due rigagnoli rossi.

Prima che arrivassero altri birri, Skin si mise immediatamente alla guida e partì per la sua destinazione: all'inizio, ebbe qualche problema con i birri, ma li seminò in un batter d'occhio, arrivando al garage di D-Ice pochi minuti dopo. Ivi c'erano due Red Jack che lo stavano aspettando e gli aprirono il garage non appena lo videro; Skin vi entrò, scese ed il furgone scomparve dietro la serrana di metallo.

Ora, lasciamo Skin riposarsi dopo questa grande faticata, ed andiamo un attimo da D-Ice, che aveva ricevuto una lettera dal capo dei Nine (successore delle tre sorelle), che diceva:

⁹) Banca americana.

*Caro D-Ice,
ho saputo del tuo furto alla banca e della quantità di platino che hai preso. Vista la situazione in istrada, intendevo fare la pace teco se accetti di dividere il bottino. Quando ti sarai deciso, fammelo sapere..*

P.S.: Se rifiuti, te te ne pentirai!

“Ma io me ne impipo di scambiare teco il mio bottino! Io non vedo l'ora di annientarvi! Così, tornerà la pace come era negli anni sessanta!”, disse tra sé D-Ice e scrisse la lettera di risposta.

*Caro***,
la mia risposta è no, per la cagione che:*

- *primo, anche se facessimo pace, un giorno o l'altro, gli spropositi ricomincerebbero e dovremo ripartire da capo;*
- *secondo, dopo tutti i tentativi falliti di uccidermi, mi rifiuto di perdonarvi;*
- *terzo, non ho alcuna intenzione di dividere teco il bottino che spetta solo a me;*
- *infine, mi rifiuto di ridurre la mia influenza sul mio territorio facendo accordi con una minoranza ribelle.*

*Addio***, e preparati a morire, se non accetti queste condizioni.*

D-Ice

I giorni che seguirono, il numero di spropositi aumentò di nuovo e, Red Jack e Nine insieme, era una realtà quasi inesistente ora. Per sapere ciò che succederà in seguito, passiamo al capitolo successivo.

Capitolo XVIII

Rissa

La mattina dopo, Skin tornò da D-Ice per un'altra missione; "Adesso", cominciò D-Ice "Noi Red Jack non ne possiamo più con questi Nine! Non siamo più come quelli di una volta. Adesso in istrada succedono soltanto scempiaggini e stragi! Quindi, io e***, capo dei Nine, abbiamo deciso di sfidarci! Lo scontro avrà luogo domani a mezzogiorno, nel parco tra Wichita gardens e Cedar Grove, e tu dovrai partecipare. Io, per evitare dei problemi, non parteciperò, però, parteciperà mio fratello, che dovrai passare a prendere prima di andare a combattere. Egli non è lontano da qui: partendo dal palazzo, gira subito a destra, poi fai un bel pezzo dritto, finché non arrivi alla casa con il numero***. Arrivato davanti, suona il clacson (mio fratello è già informato), dopodiché andate allo scontro, ripercorrendo il cammino all'inverso, ma stavolta, prendendo la prima a destra. Buona fortuna!"

Così, Skin prese subito uno dei loro furgoni e si diresse immediatamente all'indirizzo indicato. Arrivato lì, suonò il clacson e, dalla porta, che era piuttosto sgangherata, uscì un Red Jack armato di Uzi che, senza esitare, entrò nel furgone: "Ciao, sono***. D-Ice mi ha informato del tuo arrivo; forza, sbrighiamoci! Il dolce incontro comincia fra poco!", disse.

Skin fece dietro-front con il suo furgone e si diresse al parco indicatogli da D-Ice. In pochi minuti ci arrivarono. Ivi c'erano già altri Red Jack che stavano aspettando; Skin e*** furono accolti con tanti saluti dopo di che, tutti presero posizione, in attesa dei Nine.

Passò un quarto d'ora, quando si vide una macchia viola avvicinarsi: erano i Nine. All'inizio, i due branchi si misero l'uno di fronte all'altro; in seguito, i due capi (D-Ice era rappresentato da suo fratello) si avvicinarono per scambiarsi gli ultimi commenti prima di iniziare: il capo dei Nine trattò D-Ice da codardo ed il fratello di quest'ultimo gli replicò che non avevano nessuna possibilità di vincere e che tutto sarebbe ritornato come ai vecchi tempi. Finiti i commenti, i due capi tornarono ai loro eserciti, dopo di che fu dato l'ordine d'attacco l'attacco. All'inizio, Skin fu attaccato da due viola, ma fu un gioco da bambini: sparò ad uno, gli prese l'Uzi, che usò per uccidere il secondo. Tutto andò avanti così, finché la guerra finì. I risultati furono i seguenti: dei seicento Red Jack ne morirono centocinquanta; dei Nine, che erano trecento, ne morirono altrettanti: questo significava che vinsero i Red Jack ed i Nine non solo furono sconfitti, ma si estinsero. Il giorno dopo, la squadra dei Red Jack fu ribattezzata la squadra degli Hood, come ai vecchi tempi.

Capitolo XIX

Abbandono, nuova amicizia ed arresto

Passarono un sacco di giorni dopo la rifondazione dell'Hood e per Skin non c'erano nuove missioni, dato che in istrada non c'erano più problemi, visto che i Nine si erano estinti. Un bel giorno, Skin, invece di andare come al solito da D-Ice, se ne rimase a Portland con la fidanzata, per un bel pezzo trascurata, che non sapeva ancora il lavoro che lui faceva. Però Skin s'annoiava; perciò, un altro bel giorno, decise di dedicarsi alla vita criminale da solo, senza far parte di nessuna squadra: magari, più in là, avrebbe fondato una squadra tutta sua.

La settimana seguente, Skin decise di andare a rapinare una banca, nel Distretto a luci rosse, tra Hepburn Heights e Chinatown, e fu lì che cominciò la sua nuova avventura. Preso l'Uzi, fece irruzione nella banca, seminando il panico. La prima cosa, naturalmente, fu chiedere il denaro ai responsabili; ma fu proprio in quel momento che arrivò un secondo rapinatore, armato di mitragliatrice e vestito di jeans con camicia bianca e gilet blu che si accorse che era stato preceduto; allora, se ne istette ad aspettare Skin fuori.

Appena uscito dalla banca, Skin fu bloccato dal malvivente: “Fai luogo! Il bottino è mio!”, disse seccamente Skin. “Non voglio prendertelo. Voglio solo sapere da dove vieni: non ti ho mai visto da queste parti.”. E Skin gli raccontò tutta la sua storia, concludendo che aveva appena lasciato i furono Red Jack.

“Io mi chiamo*** e sono mafioso, ma mi chiamano tutti 8-Ball. Ho allora pensato che, dato che hai lasciato i Red Jack, potresti venire a far parte della Mafia”.

“A questo devo riflettere”, disse Skin “Piuttosto, perché non vieni a prendere il tè meco? Però, se vieni, non dire nulla alla mia fidanzata!”

“Buon'idea! E noi perché non ci dividiamo il bottino?” chiese 8-Ball.

“Poi vedremo”, rispose Skin “Prima, pensiamo al tè”.

Così, caricarono il bottino sulla macchina di 8-Ball e se ne andarono a casa di Skin. La fidanzata, al vedere il denaro, chiese a bocca aperta da dove venivano: “Una vittoria al casinò di Torrington” fu la risposta che ebbe, ma non ne rimase convinta.

Intanto i due, si dettero appuntamento al medesimo luogo, la banca del distretto a luci rosse, il giorno dopo alle quindici in punto.

Il giorno dopo, apparve sulla prima pagina del New York Times¹⁰ la notizia del furto alla banca. La fidanzata di Skin, appena letta la notizia, pensò ai soldi che quest'ultimo e 8-Ball avevano portato a casa. decise allora di andare a dare un'occhiata a questo bottino: guardò con attenzione il sacco e vide il sigillo della banca.

¹⁰) Giornale americano.

“Ah ladro! Ah birbone! Ah vigliacco! Ah bugiardo! Questo ti costerà molto caro! Aspetta e vedi, Skin!”, ringhiò tra sé.

Quando fu ora, Skin uscì per l'appuntamento e la fidanzata, appena questo se ne fu andato, chiamò i birri, dicendo loro che aveva scoperto i malviventi, che si erano dati appuntamento alle quindici davanti la banca.

Nel frattempo, Skin arrivò al luogo dell'appuntamento, dove era già arrivato 8-Ball: i due non ebbero neanche tempo di salutarsi, quando, improvvisamente, arrivarono due auto con quattro birri in ognuna; i due non ebbero tempo di fare nessuna cosa, che già i birri gli erano addosso e “Siete in arresto per furto!”, fu la frase che fu loro comunicata prima di essere ammanettati; ma prima di entrare in macchina, sbucò da un angolo la loro denunciatrice, ovvero l'ex-fidanzata di Skin che, dopo aver dato due ceffoni a ognuno, disse: “Credevate fregarmi! Ma, come dice il proverbio, le bugie hanno le gambe corte! Ed ora rifletterete per anni! Buona riflessione!” e, detto questo, scomparve da dove era venuta.

Intanto, i due arrestati, furono condotti nelle prigioni di Portland, nel quartiere di Trenton. Il giorno dopo, furono processati e condannati a quindici anni di carcere; il giorno dopo sarebbero stati trasferiti alla prigione di Staunton Island, nel quartiere di Torrington.

Capitolo XX

Liberazione

Il mattino dopo, i birri andarono a prendere Skin e 8-Ball, per trasferirli alla prigione di Torrington, a Staunton Island. I due, per tutta la notte, avevano ciarlato delle loro avventure passate (che non vi racconterò per non annoiarvi e per non farvi perdere il filo della storia), per cui, la mattina, i birri li trovarono addormentati e furono costretti a svegliarli.

Così, appena i prigionieri furono pronti, furono caricati sul furgone, che partì scortato da una macchina della polizia dietro ed una davanti. La cosa strana era che nessuno aveva vendicato l'arresto, ma ancora il trasferimento per Torrington non era finito e poteva accadere di tutto. Infatti, quando la birraglia, con i prigionieri, si trovò in mezzo al ponte Callahan, fu fermata da un furgone dietro e da una Land Rover davanti: dai veicoli uscirono otto mafiosi, armati di lupara, che puntarono sui birri: “Scaricate quel furgone!”, disse uno di loro. I birri obbedirono e, in un batter d'occhio, 8-Ball e Skin furono fuori; 8-Ball non risparmiò un pugno in faccia a un birro, dopo che gli ebbero tolto le manette.

Appena usciti, i mafiosi ordinarono a Skin e a 8-Ball di fare luogo immediatamente e di dirigersi verso Portland; ma perché tanta fretta? La risposta era semplicissima: prima di fermare la birraglia, i mafiosi della Land Rover avevano lasciato cadere una bomba, per impedire, per un certo tempo, che Skin e 8-Ball fossero trasferiti a Staunton Island. Quando Skin e 8-Ball si allontanarono sufficientemente per non essere colpiti, la bomba esplose con un boato, uccidendo i birri, i mafiosi, tutti i conducenti che stavano in quel luogo e, questo il peggio, distruggendo il ponte: blocchi e ferri si staccarono e caddero in acqua; ma questo non era tutto: sotto il ponte, c'era il tunnel sottomarino: i blocchi e i ferri del ponte trafissero la parete, inondando il tunnel e uccidendo una ventina di persone.

Ora, torniamo da Skin e 8-Ball, che abbiamo lasciato dalla parte di Portland, vestiti degli abiti arancioni della prigione: “I nostri amici ci hanno salvato e sono morti per noi: Dio abbia la loro anima. Adesso, dobbiamo andarcene subito, prima che arrivino altri birri: ho un rifugio nella via*** nel Distretto a luci rosse: andiamo lì. Ma io ho le mani a pezzi, quindi guida tu fratello!”, disse 8-Ball, entrando nella parte dietro della Opel che i loro amici gli avevano lasciato; Skin si diede la pena di andare al sedile del guidatore e, seguendo le indicazioni di 8-Ball, arrivarono al rifugio.

“Ora, ci conviene cambiare abito, se non vogliamo farci riconoscere dai birri”, suggerì 8-Ball e aggiunse “Questo rifugio te lo regalo, dato che non hai più casa; io tanto ce l'ho già a Harwood, vicino al rottamatore e ad un distributore di benzina. Così, i due entrarono nel rifugio per cambiarsi; era costituito di un'unica stanza, dove c'erano un letto singolo, una doccia, dei fornelli per

cucinare, un forno, una caldaia ed un termosifone; non c'erano finestre. Accanto alla porta d'ingresso, c'era un garage che aveva la capienza di un veicolo.

“Credo che oggi abbiamo entrambi bisogno di riposarci. Domani mattina verso le dieci ti verrò a prendere e ti presenterò a Luigi Goterelli, davanti al quale dovrai fare il giuramento per entrare nella Mafia”. Detto questo, se ne andò con la stessa Opel che li aveva portati lì. Skin, dopo aver fatto una doccia rinfrescante e preso un boccone, si mise immediatamente a contare le pecore.

A questo punto, chi vuole subito continuare la storia, vada al capitolo 22. Il prossimo capitolo lo dedicheremo alla storia della Mafia.

Capitolo XXI

La Mafia

Il termine 'Mafia' indica collettivamente un insieme d'organizzazioni criminali originarie del sud dell'Italia. Per estensione, indica delle organizzazioni criminali in diversi Stati. In linea generale, le Mafie non sono organizzazioni terroristiche. I loro scopi sono essenzialmente di natura finanziaria e sono generalmente spinti a corrompere le strutture politiche esistenti, più che a crearne delle nuove. Si inscrivono quindi raramente in un processo rivoluzionario, anche se la natura clandestina delle loro attività li conduce spesso a collaborare con dei movimenti rivoluzionari.

La Mafia vive essenzialmente di traffici e di attività criminali le più diverse. Globalmente, la Mafia costa all'economia privata italiana, secondo alcuni, circa diciassette miliardi di dollari (1999), dei quali circa quattro miliardi e mezzo sono ricavati dal racket nel solo sud dell'Italia.

Il termine 'Mafia' ricopre cinque grandi organizzazioni che si dividono il controllo del sud dell'Italia, affrontandosi qualche volta violentemente. La Mafia elimina in maniera sanguinosa i suoi traditori, oppositori non cooperanti, ma, a differenza degli altri movimenti terroristici, pratica generalmente un terrorismo mirato e raramente l'attentato cieco.

L'origine delle Mafie italiane, nella loro forma moderna, risale all'inizio del diciannovesimo secolo, conseguenza di un sistema sociale latifondista di tipo feudale dove, da una parte i ricchi facevano rispettare una disciplina sociale, e i cittadini che tentavano di organizzare la loro difesa. La prima menzione ufficiale della Mafia data in Sicilia dal 1837.

Basati su delle attività illecite a carattere lucrativo, la Mafia non sembra avere degli obiettivi politici marcati. Nonostante la partecipazione di certi membri della Mafia nel tentativo del colpo di Stato del Principe Borghese nel 1973 a Roma (io ero lì), la Mafia tende generalmente a sfruttare il sistema politico e gli eletti sul posto invece di imporre un nuovo ordine politico.

Dalla seconda metà degli anni '80, la Mafia si è impegnata in più azioni terroristiche, mirando magistrati e rappresentanti del potere di Roma.

In Italia, esistono più squadre mafiose, differenziate dalla loro struttura, la loro cultura e il loro modo di funzionare: queste squadre sono note come Cosa Nostra, Stidda, 'Ndrangheta, Sacra Corona Unita e Camorra.

Cosa Nostra, basata in Sicilia è l'organizzazione criminale più importante d'Europa. A parte in Italia, ha delle ramificazioni in Germania, in Francia, in Svizzera, in Inghilterra, in Russia, in Canada e negli Stati Uniti (tra cui qui a Portland). Già famosa per le sue attività criminali, ha generato un grande

movimento d'opposizione in Italia al seguito degli attentati contro i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino¹¹.

È menzionata per la prima volta ufficialmente nel 1837 a Trapani. Era, all'inizio, una milizia privata che operava al profitto di proprietari terrieri.

L'emigrazione siciliana negli Stati Uniti, all'inizio del ventesimo secolo, vi importa la Cosa Nostra, dove si organizza rapidamente in clan. Durante il periodo fascista, Mussolini ha condotto una guerra violenta contro la Mafia. Nel 1943, al fine di preparare lo sbarco alleato, i mafiosi siciliani sono stati mobilitati dagli Stati Uniti da Lucky Luciano, su richiesta degli USA. La Mafia si estende allora rapidamente nella progressione alleata e s'afferma come forza nell'ombra durante la restaurazione dello Stato italiano dopo la seconda guerra mondiale.

Il suo organo superiore è la Cupola, un consiglio che coordina le attività delle sue differenti famiglie. Alla fine degli anni '90, è dominata dalla famiglia dei Corleone. In Sicilia stessa, l'organo più importante di Cosa Nostra è la Commissione Regionale.

È composta da famiglie, i cui membri sono legati da appartenenze geografiche (quartieri di città, villaggi, regioni) e da legami di sangue. Il capo della famiglia nomina il suo secondo (Sottocapo) i suoi consiglieri e dei capi locali (Capidecina) che comandano alcuni 'uomini d'onore' (picciotti), così designati dato che sono loro che raccolgono i prodotti del racket (pizzu).

In Sicilia, la Mafia è articolata in circa centocinquanta famiglie e conta un numero di quattromila membri permanenti. Il suo numero di affari annuale è stimato a circa quindici miliardi di dollari per le attività illegali e trentacinque miliardi per i fondi riciclati. Negli Stati Uniti, questa cifra d'affari raggiungerebbe centosettanta miliardi di dollari.

La Stidda è un'organizzazione originaria della regione d'Agrigento, in Sicilia. Nonostante delle radici che sembrano molto antiche, l'apparizione della Stidda è recente e ne fa l'organizzazione mafiosa la meno conosciuta. È composta da soltanto cinquemila membri, dei quali alcuni provengono da Cosa Nostra. Non è un'organizzazione centralizzata come Cosa Nostra, ma si presenta come una federazione di organizzazioni molto locali. Alcuni pensano pure che la Stidda sia stata eliminata nel 1995-96. I membri della Stidda sono noti come Stiddari o Stiddaroli secondo le regioni, e si riconoscevano per mezzo d'un tatuaggio composto da cinque punti piazzati in cerchio, tra il pollice e l'indice.

La 'Ndrangheta è un'organizzazione criminale nata nel diciannovesimo secolo in Calabria, dove resta concentrata. Conta circa centocinquantacinque famiglie e circa seimila membri. La sua struttura è essenzialmente basata sulla famiglia di consanguinei; le alleanze tra famiglie vengono frequentemente rafforzate da matrimoni. I legami che uniscono i membri di una stessa famiglia (chiamata

¹¹) Due giudici di Palermo che hanno combattuto la Mafia, che sono stati uccisi nel 1990, il primo sull'autostrada vicino a Capaci con l'esplosione di un ponte nel quale furono messe tonnellate di esplosivo; il secondo fu ucciso con una bomba innescata nella sua auto.

pure picciotteria) sono quindi molto rigidi e i tradimenti sono rari, e l'uso della strategia dei pentiti da parte della forza dell'ordine è difficile. Ogni famiglia ha un settore nel quale opera liberamente.

Le strutture, che esistono essenzialmente all'interno delle famiglie, sono molto rigidi e formali, segnate da riti di passaggio. Ogni membro pronuncia un giuramento.

Le attività della 'Ndrangheta sono essenzialmente il traffico di armi, il traffico di stupefacenti e il rapimento con estorsione.

La Sacra Corona Unita è una organizzazione mafiosa recente, centralizzata in Puglia. È originata da tentativi d'estensione della Nuova Camorra Organizzata in Puglia agli inizi degli anni '80. È creata così la Nuova Camorra Pugliese nel 1981, da Pino Ianelli e Alessandro Fusco. Il 25 dicembre 1983, Giuseppe Rogoli fonda la Sacra Corona Unita, centralizzata nella regione di Bari.

La Sacra Corona Unita è un'organizzazione federale di quarantasette clan indipendenti, che conta circa millecinquecentosessantuno membri permanenti. È diretta da Giuseppe Rogoli, la cui moglie ha ripreso le funzioni amministrative dopo la sua scarcerazione.

La Camorra è un'organizzazione criminale della regione di Napoli, nata agli inizi del diciannovesimo secolo. Le sue connessioni con gli uomini politici napoletani gli ha qualche volta dato un ruolo importante nella politica della città e della regione napoletana. Combattuta durante tutto il diciannovesimo secolo, fu considerata come sradicata nel 1915. La sua stretta integrazione nella vita sociale, politica e culturale napoletana assicura la sua sopravvivenza.

Organizzazione essenzialmente urbana, ha tentato di estendersi in direzione della Puglia e ha dato origine alla Sacra Corona Unita. Ha delle ramificazioni importanti in Italia, in Europa e nel mondo intero.

È composta di centoundici famiglie e di seimilasettecento membri permanenti senza struttura federativa precisa. Qualche tentativo di ristrutturazione dei clan è stato intrapreso dagli anni '70. Creata da Raffaele Cutolo per resistere ai tentativi di colonizzazione della Camorra da parte di Cosa Nostra, la Nuova Camorra Organizzata è rapidamente concorrenziata dalla Nuova Famiglia, creata dalle famiglie Bardellino, Nuvoletta e Alfieri, che si unisce con Cosa Nostra. La Nuova Camorra Organizzata sparisce nel 1983, e lascia il posto alla Nuova Camorra Pugliese, che darà nascita alla Sacra Corona Unita. Nel 1993, l'idea di una struttura della Camorra secondo il modello di Cosa Nostra dà nascita alla Nuova Mafia Campana, che muore prima d'essere realmente nata.

La struttura interna delle famiglie della Camorra non ha un carattere formalizzato. Un tentativo è stato effettuato, con la Nuova Camorra Organizzata, di riprendere delle strutture rigide, ma non è stato seguito.

Ora che siete abbastanza informati sulla Mafia, riprendiamo la nostra storia. Se volete altre informazioni sulla Mafia andate a cercarle altrove, dato che questa è la biografia di Skin.

Capitolo XXII

Le ragazze di Luigi

Come promesso il giorno prima, 8-Ball venne a prendere Skin alle dieci in punto. Insieme, fecero il piccolo pranzo¹², dopo di che si prepararono per andare da questo Luigi a cui abbiamo fatto allusione più su. Ma prima di andare da lui, Skin volle levarsi di torno un lavoretto: si fermarono a Portland view, davanti la sua ex-casa, dove c'era la sua ex-fidanzata; Skin vi entrò senza esitare da una finestra aperta, che era quella della camera da letto, dove l'ex-fidanzata stava dormendo della grossa. Passarono pochi minuti da quando Skin fu entrato, quando si sentì un colpo di pistola e, subito dopo, si vide Skin uscire dalla casa. Dentro, sul letto, dormiva, con un buco nella testa, l'ex-fidanzata, che non si sarebbe più svegliata.

Toltosi Skin questo pensiero di torno, i due si diressero dove avevano previsto: da Luigi. Il club si trovava nel Distretto a luci rosse, e figuratevi che club era. Le lavoratrici non erano altro che quelle donnuciole pagate da quelli affetti dal più legger peccato capitale¹³, alcune con capelli biondi e lunghi, rossetto, una giacchetta marroncina e gonna nera; le altre avevano calze scure, giacchetta rossa e i capelli neri, a spazzola. Comunque, Skin e 8-Ball entrarono dal retro, ovvero dall'uscita di sicurezza.

Quest'ultimo, bussò alla porta: aprì un uomo vestito tutto di nero, con il colletto bianco della camicia che gli spiccava sul nero, capelli neri e corti ed occhiali da sole (esattamente come sono vestiti i mafiosi che vanno in giro per Saint Mark, con la differenza che lui non aveva né pistola, né lupara), che non era altro che Luigi Goterelli: “Bentornato 8-Ball!”, disse; poi, indicando Skin: “Ma chi è costui?”

“È un mio nuovo amico, che è stato in prigione meco e che ora vuole diventare membro del nostro clan”, rispose 8-Ball.

“Ok, tu sali, mentre io mi occupo del nostro nuovo amico”, tagliò corto Luigi; così, 8-Ball entrò nel club, mentre Luigi e Skin rimasero soli.

“Tu vorresti quindi essere un mafioso?! Sappi che devi conquistarti la nostra fiducia e fare un giuramento; perciò, seguimi”, spiegò Luigi, che fece subito entrare Skin in una sala, dove c'erano altri cinque mafiosi; ivi fece il giuramento che era assolutamente simile a quelli sovradetti, dopo di che, giunse l'ora della prima missione: “Ora il giuramento è fatto”, continuò Luigi “Ma adesso devi conquistarti la fiducia. C'è una delle mie ragazze, che si chiama Misty che è dovuta andare ierlaltro in ospedale per un intervento chirurgico; ieri sera mi ha chiamato e mi ha detto che questa mattina sarebbe uscita: tu va' a prenderla e

¹²) È una traduzione letterale dal francese: la parola francese ‘petit déjeuner’, significa colazione; ‘déjeuner’ significa pranzo.

¹³) La lussuria è il peccato capitale meno grave, secondo la *Comedia* di Dante Alighieri.

riportala qui. Ti avverto: devi guardare il volante, non lei; non pensar d'essere Renzo; e se credi di esserlo, fa conto che io sia don Rodrigo¹⁴! Ora fuori, e non tornare senza Misty!". Finito di parlare, Luigi chiuse la porta, e Skin si ritrovò solo. Senza perder tempo, prese la macchina che gli fu data dopo il giuramento, ovvero la macchina dei mafiosi, che era un' Audi blindata e grigia (che abbiamo un po' visto nella corsa tra gangsters); andò, quindi, all'ospedale di Portland view, salutando con il clacson tutti i nuovi colleghi suoi che incontrava. Arrivato a destinazione, vide sul marciapiede una ragazza con capelli rossi, rossetto, giacchetta verde e pantaloni corti rossi, che, appena vide la macchina fermarsi, vi salì e "Ciao, sono Misty! Portami da Luigi!", disse. E così fu: in un batter d'occhio arrivarono da Luigi, del quale si conquistò la fiducia.

¹⁴) Nei Promessi Sposi, di Alessandro Manzoni (1785-1873), don Rodrigo vuole impedire il matrimonio tra Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, per tenere quest'ultima per se. Qui, Luigi pensa che Skin potrebbe innamorarsi di Misty e non vuole che la guardi mentre guida.

Capitolo XXIII

Niente spank per le ragazze

Misty bussò alla porta dell'uscita di sicurezza, dove fu accolta da Luigi, il quale vide dietro di lei Skin, tutto trionfante.

“Benissimo! Ora ti sei conquistato la mia fiducia! Ho un altro incarico per te: c'è in giro per Portland una droga che si chiama spank. Ebbene, al porto di Portland, c'è un uomo che si permette di venderla alle mie ragazze! Per impedire questo spaccio, vai al porto di Portland e gioca a baseball con la sua testa. Poi prendi la sua macchina, che è una Fiat decappottabile rossa, falla riverniciare e portala al mio garage, sulla via dell'ospedale di Portland view, ultima uscita a sinistra prima di entrare in Saint Mark. Eccoti la mazza da baseball! Buona fortuna!”.

Skin si mise immediatamente in macchina e partì per il porto di Portland. Ivi arrivato, trovò, vicino all'entrata, un gruppetto di quelle ragazze, con un uomo un po' cicciottello, con maglietta beige e jeans; aveva inoltre un mazzetto di soldi in mano, che era il guadagno dello spank venduto alle ragazze che gli erano intorno. Senza perdere tempo, Skin, con la mazza, prese la rincorsa verso quell'uomo, urlando alle ragazze: “Allontanatevi! Ho un conto in sospeso con questo signore! Vieni, maiale, che ti insegno ad avvelenare le ragazze di Luigi!”.

Senza dir altro e prima che quest'uomo potesse toccargli un capello, gli dette una di quelle mazzate in testa, che quest'ultimo cadde a terra esanime, formando una pozzanghera rossa intorno alla testa. Subito dopo, Skin frugò nelle tasche dell'uomo, finché trovò le chiavi dell'auto che si trovava a pochi metri da lui. Si mise alla guida ed andò all'officina del Distretto a luci rosse, a dieci metri dal club di Luigi, dove il rosso intenso della Fiat fu trasformato in un blu intenso; infine, lasciata l'officina, andò al garage di Luigi, vicino all'ospedale di Portland view, dove lasciò l'auto. Dato che erano le sei del pomeriggio, se ne tornò al suo nascondiglio, dove, dopo aver preso un boccone, cadde in un sonno profondo, salutare per essere in forma il giorno dopo.

Capitolo XXIV

Porta in giro Misty per me

Il giorno dopo, Skin si presentò per un altro incarico da Luigi, il quale fu molto lieto di darglielo: “Ti ricordi Misty, la ragazza che hai portato qui dall'ospedale? Lei abita a Hepburn Heights, in un palazzo della via***. Tu valla a prendere ed accompagnala a Trenton, da Joey Leone, nel suo garage. Stai attento a Hepburn Heights: è il territorio dei Diabolo. Buona fortuna!”.

Skin si rimise immediatamente in auto ed andò al palazzo indicatogli da Luigi; con sua meraviglia era lo stesso palazzo di El Burro. Avvicinatosi abbastanza al palazzo, suonò il clacson: in men che non si dica, Misty era già uscita dal palazzo e, sedutasi accanto a Skin, disse: “Ciao! Luigi mi ha avvertito del tuo arrivo! Adesso lavori quotidianamente con lui, vero? Era ora che trovassero un autista di cui ci si potesse fidare! Portami da Joey per favore!”.

Seguendo le indicazioni di Misty, i due arrivarono davanti ad un garage con una grande porta blu, nella quale era stata ritagliata una porticina per far entrare le persone soltanto. Parcheggiata la macchina, entrarono per la porticina; il garage era pieno di rottami e di veicoli in riparazione; presso uno dei veicoli, c'era un uomo con abiti da meccanico, capelli castani lunghi ed occhi neri.

“Joey!”, esclamò Misty appena vide il meccanico. “Ciao stellina mia! Sarò tua fra qualche minuto!”, rispose Joey, e poi, rivolgendosi a Skin: “Tu devi essere il nuovo mafioso! Da domani in poi, se vuoi, puoi passare da me tra le sei e le quattordici: potrebbe esserci del lavoro per te!”. Detto questo, Joey andò nella direzione di Misty, mentre Skin andò nella direzione opposta, ovvero fuori dal garage.

Capitolo XXV

Armi pronte all'uso e festa dei birri

Uscito dal garage di Joey, Skin si diresse immediatamente al club Luigi per un nuovo incarico. Questa volta, però, gli aprì un collega, che gli dette una lettera di Luigi, che diceva:

*Caro Skin,
scusa la mia assenza, ma sono in riunione con il boss. Comunque, ho un incarico per te: prima che tu arrivassi, una mia spia mi disse che quegli schifosi Diablo si sono permessi di far venire le loro donne nel nostro territorio! Mi ha detto anche chi è stato quello che ha proposto questa idea! Loro adesso sono andati al comune a sbrigare una faccenda e saranno di ritorno nel loro quartiere a momenti, passando per la mia strada: tu aspettali ed uccidili! Buona fortuna!*

Luigi

Skin restituì immediatamente la lettera al collega ed andò in istrada ad aspettare il veicolo. Era passata circa una mezz'oretta, quando sentì il rumore di un motore diverso da quello di tutti gli altri veicoli. Ad un certo punto, apparve un'auto dei Diablo, con all'interno uno di loro ed un signore estraneo vestito di viola. Skin fermò la macchina, con l'Uzi in mano; i due all'interno, invece di alzare le mani, scesero dalla macchina, dato che erano armati, (il Diablo di Uzi e l'estraneo di lupara), ma non ebbero il tempo di premere il grilletto, che erano già a terra con un buco in testa.

Pochi minuti dopo che i signori furono serviti, arrivò Luigi che vide subito il risultato della scena: “È questo che chiamo un buon lavoro! Ma ora devi subito rendermi un altro servizio: questa sera, al comune di Chinatown, c'è la festa dei birri, i quali, qualche giorno fa, si permisero di uccidere dei nostri membri in un loro blitz! Tu va' al comune, e rovinali! Buona fortuna!”.

Skin si rimise in auto ed andò al comune, nel cui parcheggio si trovavano solo auto birresche. Skin parcheggiò, prese il necessario per preparare la sorpresa ai birri, dopodiché, si incamminò verso la porta d'entrata, uccidendo i birri di guardia alla Giulio Cesare, per farlo il più discretamente possibile.

All'interno, c'era una sala da discoteca, con birri e rispettive mogli; in fondo alla sala da ballo c'era un bar, quasi vuoto, perché il tema di questa festa, era il ballo, che assorbì tutta la mente dei partecipanti.

Rapidamente, da una finestra, dopo aver chiuso a chiave la porta d'ingresso, Skin prese il bazooka e sparò, colpendo il bar, che andò in frantumi, uccidendo i baristi ed i birri intorno; seguì una fiammeggiata che bruciò gran parte dei birri, e tutto terminò con bombe a mano e pistola, che rase al suolo tutti i partecipanti alla festa e distrusse la sala. Luigi fu molto contento e disse a Skin che, da ora in poi, poteva andare a lavorare da Joey.

Capitolo XXVI

L'ultima cena di Mike Labbra

Alle otto del mattino in punto, Skin si presentò al garage di Joey, che stava parlando con Misty e, appena lo vide, lasciò un attimo Misty per dare a Skin un incarico. “Innanzitutto, grazie per essere venuto”, cominciò Joey “C'è un uomo, chiamato Mike Labbra, che mi deve dei soldi da molto tempo: occorre quindi insegnargli un po' di rispetto. Lui va tutti i giorni, verso l'ora di pranzo, a mangiare al Marco's Bistro, a Saint Mark. Sono riuscito a procurarmi una copia delle chiavi della sua macchina, che è una Porsche decappottabile verde: tu prendi la sua macchina, vai ad innescarle una bomba all'armeria di 8-Ball, ad Harwood, poi riportala dove l'hai trovata e goditi lo spettacolo. Ma fa' in fretta: Mike Labbra non resterà tutto il tempo a mangiare. Buona fortuna!”

Ascoltate le consegne, Skin partì subito per il Marco's Bistro: lo riconobbe da un'insegna sulla quale c'era scritto: *Marco's Bistro. Eat until you explode!*. Se non ci fosse stata l'insegna, lo avrebbe riconosciuto dalla Porsche verde che si trovava proprio nel parcheggio. Skin, dopo aver salutato i colleghi che passarono di lì, parcheggiò la sua macchina non lontano da quella di Mike Labbra, dopo di che prese quest'ultima e partì per Harwood. Proprio come gli spiegò 8-Ball, la strada si divideva in tre: da una parte continuava la strada principale, da un'altra c'era il rottamatore e dall'altra si andava all'armeria ed alla casa di 8-Ball. Skin decise quindi di girare a destra: la strada terminava infatti in un garage con il disegno di una bomba sopra la serranda. Skin vi entrò e ne uscì con una bomba innescata. Evitando qualsivoglia incidente, ritornò al Marco's Bistro, dove parcheggiò l'auto nello stesso posto in cui l'aveva trovata, attivò la bomba e se ne andò dall'altra parte della strada per godersi lo spettacolo.

Ad un certo punto, uscì dal ristorante un uomo con i pantaloni marroni, pullover beige, cappello grigio rotondo, piuttosto grasso e con baffi marroni: il signore, che era Mike Labbra, senza sospettare di nulla, entrò nella macchina; ma appena accese il motore, il veicolo esplose in un boato, carbonizzando il suo conduttore. Skin, tutto felice, riprese la sua auto che aveva lasciato lì vicino e se ne tornò da Joey, dato che erano ancora le tredici e trenta.

Capitolo XXVII

Addio Chunky Lee Chong

Quando Skin entrò nel garage, Joey stava come al solito riparando delle auto, ma, appena lo vide, smise di lavorare per dargli il lavoro successivo: “Nel centro commerciale scoperto di Chinatown, c’è un cuoco che si chiama Chunky Lee Chong, della Triade; egli usa sempre lo spank negli spaghetti, cosa che avvelena le ragazze di Luigi quando vanno a mangiare lì. Voglio che tu vada lì e lo faccia saltare insieme agli spaghetti avvelenati! Attento a Chinatown: è il territorio della Triade! Buona fortuna!”

Skin partì immediatamente per il quartiere cinese; sembra veramente la Cina: negozi, manifesti e cartelli tutti in cinese, con tutti triadiani in istrada. Il centro commerciale era nel cuore di Chinatown, ma non ci si poteva andare con la macchina: era composto di due vie perpendicolari, che erano piene di negozi di pesce e frutti di mare; tra questi negozi, vi era un chiosco dove c’era il nostro Chunky Lee Chong, che stava cucinando gli spaghetti ed era circondato di triadiani che gli facevano da guardia del corpo.

All’inizio, Skin intendeva sparare da dov’era con il bazooka, ma, come gli aveva detto Joey, Chinatown era il territorio della Triade e gli conveniva uccidere Chunky Lee Chong il più discretamente possibile.

Prese allora una bomba a mano, se la mise in tasca e si incamminò verso il chiosco; avvicinatosi, disse alle due guardie del corpo che c’era un loro collega che li voleva vedere urgentemente alla via*** (che era la via parallela a quella in cui ci fu il battesimo del fuoco). I due uomini blu ci credettero commettendo un clamoroso errore e se ne andarono in fretta; così, Chunky Lee Chong si ritrovò senza guardie del corpo. Skin chiese a Chunky Lee Chong se gli facesse un piatto di spaghetti; il cuoco annuì e, mentre si girava per prendere gli spaghetti, Skin buttò la bomba a mano nel chiosco e scappò via. Chunky Lee Chong non ebbe neanche il tempo di girarsi, che il chiosco era esploso insieme a lui. Mentre la gente accorreva nei dintorni a vedere il cadavere di fu Chunky Lee Chong ed i suoi spaghetti sparsi sul suolo, Skin se ne tornò nel suo territorio tutto trionfante.

Questa fu quindi la sua prima offesa contro la Triade, di cui faremo la storia più avanti (chi, per caso, volesse leggere la storia adesso, salti al capitolo 32).

Capitolo XXVIII

Rapina al furgone

La notizia della morte di Chunky Lee Chong apparve sulla prima pagina del New York Times e Skin ricevette le lodi di Joey appena tornò al garage, dopo di che chiese un nuovo incarico: “Ci avrei scommesso!”, disse Joey “In giro per Chinatown, c'è un furgone blindato, di cui alcuni miei amici hanno bisogno. Un mio collega è riuscito a mettervi una spia, così è facilmente reperibile; eccoti lo schermo sul quale puoi vedere dove si dirige. Mandalo fuori strada; le guardie dovrebbero arrendersi. Fatto questo, conducilo al porto di Portland, dove ti aspettano i miei amici. Buona fortuna!”.

Skin mise lo schermo sul parabrezza della sua auto e partì. Riuscì ad incontrare il furgone vicino al già noto centro commerciale: era di un blu intenso, con le ruote completamente coperte dal parafango e con una scritta bianca sui lati non identificabile. Come prima mossa, Skin si accostò allo sportello con l'auto e mostrò al conducente il suo Uzi: questo non servì a niente, anzi, il conducente accelerò lasciandosi Skin dietro; ma se il vetro era blindato, come poteva sparare Skin? Mi stupisce che uno scellerato di professione come lui non pensasse a questo. Comunque, non cambiò nulla per lui: come secondo colpo, diede uno spintone al furgone con la sua auto, che lo fece andare fuori strada; a questo punto, le guardie uscirono e se n'andarono a tutta birra. Così, Skin poté tranquillamente entrare nel furgone e andarsene al porto di Portland. Arrivato lì, c'erano, come gli aveva detto Joey, quattro persone che lo aspettavano e che gli dissero di entrare con il furgone dentro il garage da loro indicato; parcheggiato il furgone lì dentro, ricevette il ringraziamento da parte degli amici di Joey e poté andarsene.

Capitolo XXIX

L'autista di Cipriani

Quando Skin ritornò al garage, vide Joey che parlava con un uomo con capelli grigiastri e vestito di blue-jeans e giacchetta viola; appena Joey vide Skin, cominciò a parlare a voce più alta: “Ah! Questo è l'uomo di cui ti parlavo!”, disse rivolto all'uomo; poi a Skin: “Ti presento Antonio Cipriani, detto Tony, un altro datore di lavoro della nostra squadra. Il tuo prossimo incarico è semplicemente questo: va' con lui e ti dirà cosa devi fare. Buona fortuna!”. Detto questo, si aprì il grande portone del garage di Joey e Tony invitò Skin a sedersi al sedile del guidatore di una macchina della Mafia, che si trovava nel garage, dicendo: “Attenzione! Joey ha appena riparato questo rottame! Quindi, niente incidenti! Portami alla lavanderia di Chinatown!”.

Così, i due, dopo aver attraversato Chinatown, si ritrovarono all'altro capo del quartiere, più precisamente davanti alla lavanderia che cercavano, che era vicina al nascondiglio di Skin, e quindi non lontana dal distretto a luci rosse: all'interno, c' erano due uomini della Triade che discutevano. Prima di scendere dalla macchina, Tony disse: “La lavandaia non ha voluto darmi dei soldi; allora li vado a prendere adesso; tu aspetta qui e tieni il motore acceso: potrebbe succedere qualche inconveniente.”. Detto questo, uscì dalla macchina con una mazza, per entrare nella lavanderia; appena videro Tony, i due uomini della Triade smisero di parlare ed il loro sguardo si mosse verso Tony, che disse loro qualcosa che nessuno riuscì a sentire, ma sarà stata sicuramente una minaccia, dato che agitava la mazza. Ad un certo punto, i due triadiani tirarono fuori le pistole e cominciarono a sparare su Tony, che riuscì a scappare dalla lavanderia ed entrare in macchina, dicendo a Skin: “È un'imboscata della Triade! Via di qui! Presto!”. E Skin partì come un razzo, dopo aver ucciso con l'Uzi i due triadiani che stavano nella lavanderia. Quando si furono allontanati da lì, Tony chiese a Skin di portarlo a Saint Mark, alla via***, dove c'era la sua casa ed il ristorante che gestiva. Prima di entrarvi, disse a Skin: “La Triade pensa di poter prendersi gioco di me! Di me! Quando vuoi, passa qui da me! Ti darò da lavare i panni macchiati del loro sangue!”, e detto questo, se ne andò.

Ma Skin preferì prima aspettare il permesso di Joey per andare da Tony, e quindi, tornò dal primo.

Capitolo XXX

Carico speciale nel bagagliaio

Skin arrivò puntuale da Joey, il quale, come al solito, smise di lavorare e gli dette la missione successiva: “Teri, c'è stato un tradimento: tre dei nostri, conosciuti come i fratelli Forelli, hanno tentato di uccidere mio padre, ovvero il boss della Mafia di Portland; ma, grazie a Dio, non ce l'hanno fatta: due di loro sono scappati, mentre il terzo è stato catturato, ha avuto quello che meritava ed il suo cadavere sta ora in una Mercedes nera, non decappottabile, al bar di Callahan point. Tu, porta questa macchina al rottamatore di Harwood; eccoti le chiavi della macchina. E se incontri gli altri due fratelli Forelli, fatti inseguire da loro fino al rottamatore, uccidili e carica i loro cadaveri nella macchina. Buona fortuna!”.

Skin saltò subito sull'auto e partì per il bar di Callahan point, non lontano dal garage di Joey. Arrivato lì, vide nel parcheggio, in mezzo ad altre due auto, quella Mercedes nera che cercava: si riconosceva che era quella con il cadavere nel bagagliaio, dato che sullo sportello c'erano delle macchie di sangue. Skin, prima di entrare, si guardò intorno per vedere se c'era qualcuno che lo osservava, dopodiché entrò nell'auto e partì. Appena uscito dal parcheggio, due Audi, l'una gialla e l'altra azzurra, sbucarono da due nacondigli e si lanciarono all'inseguimento di Skin: essi non erano altro che i fratelli Forelli. La macchina di Skin era decisamente più vecchia, e quindi meno potente rispetto a quella degli inseguitori; ma egli si lanciò lo stesso in una corsa sfrenata, come un coniglio che cerca di scappare inutilmente a due rapaci. Le due macchine gli si avvicinarono ai fianchi, cercando di superarlo per poi tagliargli la strada; ma Skin frenò bruscamente facendo fare un bello scontro ai due predatori. Approfittò in quel momento, per sparare ai due, e capì che erano morti dal rumore del motore che si placò. Si affrettò a prendere i due cadaveri, li mise sui sedili posteriori e ripartì tranquillamente per il rottamatore di Harwood. La rottamazione avveniva automaticamente per mezzo di un'enorme cassa gialla, con una gru grigiastra accanto; Skin mise la macchina nel posto adeguato e la gru, che aveva sulla punta un'enorme calamita, l'attrasse a sé senza problemi e la mise nell'enorme cassa che si chiuse come la bocca di un mostro.

Capitolo XXXI

La partenza

Il mattino dopo, Skin, invece di salutare Joey, gli disse: “I fratelli Forelli sono annientati! Ed io sono pronto per l'incarico successivo!”

“Ed il desiderio verrà esaudito!”, disse Joey “Ci sono alcuni miei amici che, prima di trasferirsi a New York, vogliono fare un ultimo colpo qui. ho dato loro la mia parola, assicurandoli che tu sei l'autista più affidabile, perciò, ti stanno aspettando a Saint Mark, alla via***, numero***. Questo è il mio ultimo incarico. Da ora in poi, puoi andare da Tony, che avrà sicuramente bisogno di te. Buona fortuna!”.

Skin, come al solito, prese l'auto e si diresse all'indirizzo indicatogli da Joey, che lo portò ad un garage, con una porta piuttosto grigiastra. Skin suonò il clacson e la serranda del garage si aprì: da lì, uscirono tre uomini, armati di mitragliatrice, con lo stesso vestito, che si somigliavano come tre gocce di acqua. Entrarono nella macchina, salutano Skin e chiedendogli di portarli alla Fed¹⁵ di Chinatown. Essa si trovava sulla via, al cui inizio c'era il ponte Callahan; Skin si fermò davanti alla porta e i tre gemelli gli dissero di aspettare con il motore acceso. Entrarono nella banca: per un momento fu il silenzio totale, dopodiché si sentirono delle grida che provenivano dalla banca, da dove uscirono i tre, che entrarono precipitosamente nell'auto, mentre il suono dell'allarme assordava tutti i passanti.

“Portaci via di qui!”, ordinarono a Skin appena installati; Skin partì a tutta birra, imboccando una scorciatoia (che era quella grazie alla quale, se vi ricordate, aveva vinto la corsa di Portland), grazie alla quale seminò i birri che gli erano dietro, arrivando tranquillamente al punto di partenza, sarebbe a dire il garage dove andò a prendere i tre gemelli, che ringraziarono e salutarono Skin, per poi scomparire dietro la porta del garage. Dato che era il tardo pomeriggio, Skin se ne tornò nel suo nascondiglio del Distretto a luci rosse per essere in forma l'indomani, giorno in cui avrebbe iniziato a lavorare con Tony.

A questo punto, chi non può fare a meno di vedere immediatamente le missioni con Tony, vada al capitolo 33. Noi non possiamo fare a meno di fare una pausa nella storia e di parlare della Triade in questo capitolo successivo, dato che dopo inizieranno per Skin i suoi veri spropositi con questa organizzazione criminale.

¹⁵) Banca americana.

Capitolo XXXII

La Triade

Il nome Triade fa riferimento a tre concetti di base del pensiero cinese tradizionale, il cielo, la terra e l'uomo. Questo nome è stato dato in Occidente a una società segreta, fondata in Cina nel diciassettesimo secolo con lo scopo di rovesciare la dinastia mancese Qing. Oggi è divenuta un'organizzazione criminale, la cosiddetta mafia cinese, che ha le sue basi a Hong Kong e nell'isola di Taiwan. Ma è diffusa, con le Triadi, anche in Europa, tra cui nella Chinatown di Milano, e negli Stati Uniti d'America, tra cui nella Chinatown di Portland. Le sue attività principali sono il traffico di droga, il gioco d'azzardo e lo sfruttamento di quelle donnicciole, che hanno l'onore di offrire dei momenti di sollievo a qualche lussurioso.

Le Triadi sono nate nella seconda metà del diciassettesimo secolo, per la cagion della lotta che contrappone i sostenitori della dinastia Ming contro gli invasori Manciù, popolazione di origine tungusa, insediatasi nell'attuale Manciuria, che conquista il potere nel 1644. I partigiani nella dinastia sconfitta si raccolgono in gran numero in una società segreta, fondata da monaci guerrieri, denominata Hong Mon (Hong era il nome di uno dei pretendenti al trono sostenuti dai partigiani dei Ming), il cui motto è 'Fan Qing fu Ming!', che significa abbattere i Qing e restaurare i Ming. I primi associati si sono incontrati nel monastero buddista di Shaolin, nella provincia di Henan, dove si insegna una tecnica di combattimento a mani nude, il Kung-fu. Alla distruzione del monastero, avvenuta nel 1674 per opera dell'esercito mancese, sopravvivono solo cinque guerrieri, conosciuti come 'le tigri di Shaolin', che si trasferiscono nella provincia meridionale del Guandong, fondando altrettante società. In seguito, queste si uniscono nella Città della Pace Celeste e stabiliscono quell'insieme di riti presi dal Taoismo e dal Buddhismo, che ancora oggi viene osservato nelle Triadi. La persecuzione da parte degli imperatori mancesi, che nel 1717 mettono al bando anche il cristianesimo, non impedisce ai seguaci delle tigri di costituire numerose società segrete sul modello della Hong Mon; dall'unione di quest'ultima con la Società del Loto Bianco nasce la Triade, così chiamata per il triangolo, posto nell'ideogramma Hong, simboleggiante la relazione armoniosa fra la terra, il cielo e l'uomo.

L'organizzazione delle Triadi è da sempre di tipo piramidale e ogni gradino della scala gerarchica è indicato con un numero simbolico, comprensibile, soltanto da chi conosce la numerologia taoista: al vertice è la Testa del Drago o Signore della Montagna, San Chu, con il 489, seguito dal Vicario del Capo, Fu San Chu, dal Maestro d'incenso, Heung Chu, addetto al cerimoniale, dal Garante delle Alleanze, Mengzheng, e dal Guardiano del Vento, Sinfung, incaricato della sorveglianza interna, tutti contrassegnati dal 438; vengono quindi il Ventaglio di

Carta Bianca, Pak Tsz Sin, investito dell'amministrazione delle finanze, 415, il Sandalo di Paglia, Cho Hai, incaricato alla trasmissione delle informazioni, 432, il Guerriero del Polo Rosso, Hung Kwan, responsabile del settore militare e dell'amministrazione della giustizia interna, 426; infine, i membri ordinari, tutti identificati dal 49. L'affiliazione presuppone un giuramento che si articola in trentasei promesse, riassumibili nell'impegno di preservare la segretezza della Triade, di prestare soccorso agli associati in pericolo, di rispettare i valori tradizionali, pena l'inflizione di pesanti sanzioni corporali, fino alla pena capitale per le trasgressioni più gravi.

Le Triadi si diffondono in tutte le classi sociali anche fra gli strati più umili della popolazione cinese, creando i tumulti che per quindici anni, dal 1851 al 1866, sconvolgono la Cina dei Mancù, fino alla repressione sanguinosa che determina la prima grande emigrazione verso i paesi vicini e negli Stati Uniti d'America. Qui giungono alcuni affiliati della Banda Verde di Shanghai, costituendo nelle comunità cinesi di quel paese le Tongs (che significa 'sala di riunione' nel dialetto cantonese) per offrire servizi sociali mancanti e per aiutare i compatrioti emigranti, oltre a mantenere la propria cultura e le proprie tradizioni. La violenta persecuzione mancese non annienta però le Triadi: nel 1900 esse sostengono la rivolta contro gli stranieri, animata dai boxer, aderenti a una società segreta antimancese; nel 1911 appoggiano la detronizzazione dell'ultimo imperatore, il piccolo Pu Yi (1906-1967); quindi combattono a fianco del nazionalista Chiang Kai-shek (1887-1975) contro i comunisti di Mao Zedong (1893-1976), il quale (in uno scritto del 1926) individua gli affiliati alle Triadi in "contadini che erano stati privati delle loro terre e in artigiani che avevano perso il proprio lavoro". La seconda grande emigrazione è cagionata dalla violenta repressione comunista: numerosi triadiani emigrano, costituendo Triadi a Macao, a Singapore, in Birmania, in Thailandia, nelle Filippine, in Indonesia, ma soprattutto a Taiwan e a Hong Kong, dove vengono costituite la Bambù Uniti e la 14K, che si svilupperanno anche nei continenti americano ed europeo.

In Cina le Società Nere (le Triadi, chiamate così dalla polizia comunista) si dedicano in prevalenza alla gestione dell'economia non pianificata, al traffico degli oppiacei, ormai diffusi in tutto il paese in seguito all'introduzione operata dall'Inghilterra, che aveva imposto l'oppio indiano come forma di pagamento delle importazioni, e al commercio delle adolescenti illegali, cioè partorite in violazione delle leggi di controllo demografico imposti dal Partito Comunista Cinese.

Tali organizzazioni si arricchiscono sempre più grazie al traffico di eroina, nella versione della China White, che, grazie all'elevato grado di purezza e alle modalità di assunzione (per inalazione e per fumo) finirà per essere distribuita quasi nel mercato statunitense. Ciò fornisce lo strumento ai nuovi ricchi per avviare una vasta opera di corruzione dei funzionari dell'apparato statale e dello stesso partito comunista. Pertanto, quest'ultimo, per ragioni economiche e politiche, è costretto ad accettare l'esistenza delle Triadi, diventate sempre più

criminali, nelle quali diminuisce progressivamente il rispetto dei principi tradizionali. L'8 aprile 1993, il ministro della polizia cinese Tao Siju, annunciando che le autorità comuniste non intendono decretare un'amnistia per gli studenti che hanno partecipato al movimento di Tienanmen, dichiara che il governo è lieto di unirsi alle Triadi: "I membri delle Triadi", spiega il ministro "non sono tutti dei gangsters. Se essi sono dei buoni patrioti, se assicureranno la prosperità di Hong Kong, noi dobbiamo rispettarli". È la legalizzazione del rapporto di collaborazione governo-Triadi, fondato sul riconoscimento dell'assoluto controllo delle Società Nere su Hong Kong e sulla sua economia, probabilmente ben presente anche nella Gran Bretagna nel momento in cui abbandona la città nel 1997. L'ufficializzazione delle Triadi, secondo il giornalista francese Roger Faligot, è l'esito inevitabile della loro penetrazione in tutti i campi della vita economica e politica, sulla cui imponenza non è lecito aver dubbi se si considera che lo stesso ministro della giustizia cinese, Xiao Yng, in occasione della Conferenza Mondiale sulla Criminalità organizzata Transnazionale, organizzata a Napoli, dall'ONU dal 21 al 23 novembre 1994, ammette la presenza sul territorio cinese di centocinquantamila organizzazioni criminali, cui risultano collegati altri seicentomila gruppi di media importanza. La liberalizzazione voluta da Deng Xiaoping (1904-1997) avrebbe avuto l'effetto di consegnare l'economia della Cina ai corrotti e ai mafiosi. La morale comunista di solidarietà e di patriottismo, che ha funzionato fino ai primi anni '70 cade a pezzi, ma non c'è niente con cui rimpiazzarla. La vecchia morale confuciana è sparita, e con essa il rispetto degli altri, degli anziani, del lavoro, della proprietà. Non resta niente, solo l'imperativo categorico di Deng 'facai', che vuol dire arricchitevi.

Le comunità cinesi in America, in Australia e in Europa sono tutte controllate dalle Triadi, che gestiscono l'emigrazione clandestina dalla Cina verso gli altri continenti, fornendo documenti falsificati, spesso di marinai legalmente espatriati, o utilizzando quelli di connazionali già emigrati, la cui morte all'estero viene occultato. La tecnica di conquista del territorio, sperimentata in Inghilterra, in Olanda, in Canada, negli Stati Uniti d'America e recentemente anche in Francia, in Germania e in Italia, consiste nell'appropriazione di tutte le attività economiche del quartiere e la progressiva espulsione, indotta o coatta, dei residenti, fino alla costituzione di una vera e propria isola, la cosiddetta Chinatown, difficilmente penetrabile sia dalle forze dell'ordine sia dagli altri gruppi criminali. In questo modo, le Tongs hanno sostituito Cosa Nostra sia nella gestione delle abituali attività criminose (la droga, il gioco d'azzardo e lo sfruttamento di quelle donne pagate), sia, e soprattutto, offrendo servizi del tutto nuovi, come il traffico di adolescenti e il commercio di organi per trapianti. Quest'ultima attività, secondo la denuncia del senatore americano John Kerry, democratico del Massachusetts, coinvolge direttamente le istituzioni governative cinesi, che negli ospedali pubblici fanno praticare i prelievi

degli organi sui detenuti, anche politici, condannati a morte, per poi metterli nel circuito occidentale tramite la rete mafiosa delle Triadi.

Pur essendo muniti di un'organizzazione interna rigidamente gerarchica, non sono tuttavia emersi all'attenzione degli investigatori stabili accordi federativi fra le varie Triadi, né può dirsi fondatamente che esista un organismo di vertice, come la cupola siciliana di Cosa Nostra. Attualmente, vi sono differenze soltanto nel numero degli affiliati e nell'ampiezza del territorio di azione criminale, che vedono prevalere fra le Triadi il Grande Cerchio, la 14K e la Sun Ye On. Dato che le Triadi possono essere anche minuscole e gestite localmente, gli accordi con le altre organizzazioni non sono validi. Nonostante ciò, è possibile che ci sia un collegamento tra le Triadi internazionali e le Triade cinesi, che sono diventate molto forti. Le Triadi sono riuscite ad avere un ruolo chiave nell'economia e nella finanza mondiale grazie al flusso migratorio, sempre crescente, dalla Cina in tutte le parti del mondo. La difficoltà di ottenere informazioni aggiornate sulle loro attività e sul loro numero, si spiega con l'obbligo al segreto che hanno i membri e con la mancanza d'informazioni sugli investimenti. La mancanza di informazioni non danneggia la Triade, che occupa il vertice delle organizzazioni mafiose per numero di membri (stimati in diecimila solo in Europa), quantità di affari e possibilità di diffusione ulteriore: meritano il nome di Impero Invisibile.

Ora che voi tutti amici lettori siete informati sulla mafia cinese, possiamo riprendere il filo della storia.

Capitolo XXXIII

La ripulizia della lavanderia e la raccolta

Quando scoccarono le otto mattutine, Skin si sentì abbastanza in forma per andare a lavorare. E così fece. Verso le dieci del mattino fu da Tony, che lo aspettava.

“Joey mi ha detto che c’è bisogno di una mano qui”, disse Skin incontrandolo.

“E ha detto bene!”, rispose Tony “Questa Triade comincia a stufarmi; nonostante l’avvertimento dell’altro giorno, quando mi hai accompagnato, la lavanderia continua a non pagarmi! Una mia spia è riuscito a mettere una cimice sui tre furgoni della lavanderia! Tu va’ e carbonizzali! Poi va’ alla lavanderia, di’ alla signora dell’accaduto, aggiungendo che le conviene pagare! Speriamo che questo gli servirà da lezione! Buona fortuna!”.

Skin si mise subito al volante e partì alla ricerca dei tre furgoni, che stavano in giro per Portland; il primo lo incontrò a Saint Mark: era verde, con una scritta in inglese sui due lati indecifrabile. Skin tirò fuori il bazooka e sparò sul veicolo che dal verde, dopo una spettacolare esplosione, passò al nero del carbone, come un pezzo di legno bruciato in un barbecue. Toccò la stessa sorte agli altri due, uno a Chinatown e l’altro a Trenton. Arrivò infine il turno della lavanderia, dove Skin trovò vicino alla cassa una signora cinese piuttosto grassottella, con la gonna blu. Skin la fissò con uno sguardo minaccioso, dopodiché cominciò a parlare: “Ascolta bene! Adesso Tony vuole i soldi! Ti conviene rispondere subito se ci tieni alla vita!”. La signora stette un momento zitta per la paura e poi disse che avrebbe portato la valigia con i soldi in un nascondiglio di Chinatown.

“Spero per te.”, disse Skin “E non ti permettere più di ritardare i pagamenti nei confronti di un tuo superiore! Hai capito?”

Skin andò subito da Tony, per dirgli che i tre furgoni della lavanderia erano stati distrutti e che la signora della lavanderia aveva ceduto alle minacce.

“Ok! Non ti resta che andare a prendere i quattrini e riportarmeli. Ma stai attento! A Chinatown può accadere qualunque sproposito: elimina chiunque ti si opponga! Buona fortuna!”.

Skin si diresse quindi là, con la sua auto, al nascondiglio indicatogli dalla signora della lavanderia; il nascondiglio erano semplicemente due vicoletti perpendicolari tra loro che s'incontravano in un punto a forma quadrangolare: ivi c'era, al centro del quadrato, una lavatrice vecchia e abbandonata, nella quale si trovava la valigetta con il danaro. Skin fece atto di prendere la valigia, quando, improvvisamente, capì di essere caduto in una trappola: dalle tre uscite dei vicoli, arrivarono sei triadiani, tre con mazza e tre con pistola, i quali attaccarono immediatamente Skin; ma per lui non fu un problema: saltò sulla sua auto, tirò fuori la sua lupara, nuova di zecca, e, in tre colpi, tutti i cinesi blu

furono a terra in un mare rosso; il giapponese poté entrare tranquillamente in auto ed andare a consegnare a Tony il danaro.

Capitolo XXXIV

Salvtore chiede un incontro

Tony prese con piacere il danaro, chiedendo a Skin: “C’è stata qualche rivolta?”
“Sì! Sei uomini blu hanno cercato di incastrarmi, ma hanno avuto la lezione che meritavano! Si stanno facendo il bagno nel loro stesso sangue!”

“Perfetto!”, disse tutto contento Tony “E nel frattempo, ho preparato un altro incarico per te. So che tu conosci Joey: egli è figlio del boss, Don Salvatore Leone, il quale vuole che io, Luigi e Joey ci incontriamo a casa sua, che è quella villa accanto alla spiaggia di Portland; Don Salvatore vuole inoltre incontrarti, per conoscerti. Ecco perché tu sarai il nostro autista. Mentre mi preparo, vai da Joey, che sta preparando la Limousine, poi passate a prendere Luigi ed infine passate da me. A dopo!”. E Skin partì per il garage di Joey.

Ma i due, non si accorsero che, mentre loro parlavano, uno della Triade, travestito da mafioso, li stava ascoltando da fuori. Prima che Skin uscisse, e quindi si accorgesse della sua presenza, partì immediatamente per Chinatown, più precisamente per la casa del loro boss, al quale disse che Skin era l'assassino dei loro sei compagni uccisi nel nascondiglio durante la raccolta e (questo non lo sapeva, anche se era vero, ma lo disse per rendere Skin più colpevole) del loro cuoco Chunky Lee Chong. Poi aggiunse che stava andando a prendere le tre personalità più importanti della Mafia e che sarebbe passato per ultimo da Tony, per poi andare da Don Salvatore. Il boss cinese ordinò alla spia di dire a tutti i triadiani che incontrava di prendere i loro camion e di aspettare la Limousine alla casa di Tony, per non farle arrivare vive da Don Salvatore.

Nel frattempo, Skin era arrivato al garage di Joey, il quale aveva già preparato la Limousine e lo invitò a sedersi al posto di guida, mettendosi dietro. Insieme andarono al club di Luigi, dal quale quest'ultimo uscì con il solito sguardo serio ed il solito vestito nero con il colletto della camicia bianca e il nodo della cravatta rossa che si vedevano, tanto che sembrava pronto per andare al casinò; si sedette accanto a Joey. Fu in seguito il turno di Tony, il quale uscì con il solito vestito viola e si sedette accanto a Skin.

Appena Tony chiuse lo sportello della Limousine, spuntarono dietro la macchina almeno una decina di camion della Triade, i quali piombarono sul veicolo, come un branco di lupi che piomba su una pecora smarrita. Nel frattempo Skin era già partito, ma i camion avevano preso la rincorsa ed uno di loro diede uno spintone alla Limousine, sfondandogli il portabagagli: questo fu anche un po' positivo per Skin, dato che la spinta lo fece accelerare. Ma quando arrivarono all'entrata per la villa di Don Salvatore, quest'ultima era bloccata da due camion, con un uomo tra i due, armato di pistola, che cominciò a sparare sul veicolo non appena lo vide; fuori, i mafiosi italiani sparavano sia su quell'uomo sia sui camion; per Skin non fu un problema, poiché gli bastò passare tra i due camion che

bloccavano l'entrata, investendo l'uomo sul posto, anche se la Limousine si rovinò un pochino. Appena la macchina arrivò in prossimità della villa, si aprì automaticamente la porta di un garage, nella quale Skin si diede la pena di entrare. La porta si chiuse dietro di loro e la quaterna mafiosa imboccò per un'altra porta che la portò su un terrazzo; ivi c'era un uomo che dava almeno sulla sessantina, con pochi capelli bianchi sulla testa, folti mustacchi bianchi, con la fronte piena di rughe e vestito di blue-jeans e maglione rosso: egli non era altro che Don Salvatore Leone. Non appena li vide, li accolse immediatamente, cominciando da Luigi: “Salve, signor Goterelli! Come vanno gli affari al club?” “Benissimo! Ho solo avuto, qualche giorno fa, dei problemi con le donne dei Diabolo, ma il nostro nuovo amico, che ci ha fatto oggi da autista e ci ha salvati dalla Triade che voleva impedirci di venire qui, le ha tolte di torno.”, rispose Luigi.

Salvatore accolse in seguito Joey: “Ciao, figlio mio! Sempre a riparare veicoli?” “Spesso! Ma ho anche passato il mio tempo con Misty e ad affidare incarichi al nostro nuovo amico, che ha eseguito e compiuto con successo!”, rispose Joey.

Fu poi la volta di Tony: “Che piacere rivedere anche te Tony! Come sta la mamma? E gli affari?”

“Mia madre sta benissimo, anche se un po' stanca. Gli affari sono costanti. Recentemente ho avuto qualche problema con la Triade, ma Skin le ha insegnato chi è il capo!”, rispose Tony.

“Bene! Accomodatevi, mentre io accolgo il nostro nuovo amico!”, disse Don Salvatore; poi, rivolto a Skin: “Da quello che m'hanno detto i miei colleghi, sei un mafioso piuttosto in gamba! In questo momento, so che stai lavorando con Tony. Ora scusa se ti lascio subito, ma ho una riunione con loro. Tu, quando avrai finito con Tony, potrai venire da me: ti aspettano un sacco di avventure!”, detto questo, entro nella villa, chiudendo la porta dietro di se.

Skin se ne tornò nel suo nascondiglio del Distretto a luci rosse, per essere in forma il giorno dopo.

Capitolo XXXV

Triade e tribolazione

Il giorno dopo, Skin andò in piena forma da Tony; ma lui non c'era: al suo posto c'erano due mafiosi, uno con gli occhiali ed uno senza, in piedi vicino al tavolo dove normalmente è ricevuto dal datore di lavoro.

Appena i due uomini neri videro Skin, iniziarono a parlare: “Sei tu Skin Sato?”

“Sì! Sono io!”, rispose Skin “dov'è Tony?”

“Tony è in riunione e ci ha detto di comunicarti che siamo in guerra contro la Triade, per quello che è successo ieri; abbiamo invaso Chinatown, mentre loro stanno cercando di invadere Saint Mark. Tu devi cercare di uccidere i tre boss della Triade, che sono in guerra pure loro per difendere il loro quartiere. Noi siamo già riusciti a localizzarli con delle cimici e, vista la pericolosità a Chinatown, Tony ci ha detto di venire con te per proteggerti.”, disse uno di loro. “Allora diamoci la pena di andare! Ho la macchina qui fuori!”, aggiunse Skin invitando i due mafiosi a venire seco.

Il trio andò in macchina, con Skin davanti, al posto di guida, con un mafioso accanto a lui ed uno dietro; i due tenevano le due pistole puntate fuori dai finestrini, nel caso in cui un triadiano cercasse di uccidere Skin. Ed avevano ragione: infatti, per le strade di Saint Mark, si vedeva qualche uomo blu e, quando arrivarono a Chinatown, molti loro colleghi in combattimento.

Il primo boss, stava davanti un hangar, insieme alle guardie del corpo, che appartenevano alla stessa Triade; nei dintorni molti mafiosi le stavano studiando tutte per ucciderlo. I due mafiosi consigliarono a Skin di non uscire dal veicolo e di sparare al boss cinese con l'Uzi: Skin lo mirò, sparò e lo colpì in pieno cuore e : “Fuori uno!”, disse, mentre i due colleghi, con la loro pistola, colpirono le guardie del corpo: una alla testa e l'altra al collo.

Il secondo boss stava al centro commerciale, dove non si poteva andare in macchina: Skin e le sue due guardie del corpo scelsero un'entrata sicura, sarebbe a dire la meno frequentata, che stava sulla parallela alla via in cui ci fu il battesimo del fuoco. Il trio scese, i due mafiosi con la pistola e Skin con la lupara, e, prima di farsi vedere dai tre cinesi, boss e guardie del corpo, si organizzarono: Skin contro il boss e guardie del corpo contro guardie del corpo. I due mafiosi non ebbero neanche il tempo di sparare, che Skin uccise tutti e tre i cinesi con un colpo di lupara e “Fuori due!”, disse.

Il terzo boss non stava a Chinatown, bensì a Callahan point, alla loro base principale, che consisteva un unico edificio di un solo piano, con un parcheggio, in cui c'erano molti camion del pesce. Si poteva accedere solo da un cancello, momentaneamente chiuso. Per la cagion d'un muro insuperabile che circondava il tutto, i due mafiosi consigliarono di andare a prendere uno dei loro camion e di travestirsi da triadiani, così sarebbero potuti entrare facilmente. Skin trovò

questo piano rischioso e complicato, ma gli venne un piano molto più facile: camminando lungo il muro, andarono dalla parte più vicina al boss; ivi Skin salì sull'auto, munito di una bomba a mano che scagliò non appena prese la mira: questa, appena toccò terra, esplose, facendo addormentare eternamente il terzo e ultimo boss, insieme alle due guardie del corpo. “Fuori tre! Anzi, fuori tutti!”, esultò Skin.

Prima di tornare nel suo nascondiglio, andò in giro Chinatown ad avvertire i colleghi ancora in guerra che i tre boss erano annientati ed accompagnò a Saint Mark i due colleghi, che gli avevano fatto da guardie del corpo, i quali gli fecero i complimenti: “Mai visto un ragazzo così in gamba!”

Capitolo XXXVI

Pesce esplosivo

Skin passò il resto della giornata al nascondiglio, poiché la guerra contro la Triade l'aveva sfinito. Il mattino dopo si presentò da Tony, che lo stava aspettando. “I tre boss sono annientati! Ma questo non gli è bastato! Dobbiamo quindi dargli un'altra lezione: vai all'armeria di 8-Ball, ad Harwood; vicino all'innescatore di bombe, c'è un camion della spazzatura con una bomba innescata, in attesa d'esplosione; porta questo camion alla base della Triade di Callahan point (il cancello dovrebbero aprirtelo, dato che due dei nostri colleghi sono andati lì travestiti da triadiani), tra i due serbatoi di gas; poi, allontanati e, con il telecomando, che si trova nel camion, manda per aria quella base! Questa è stata la mia ultima missione. Da ora in poi, puoi andartene da Don Salvatore, che avrà sicuramente bisogno di te. Buona fortuna!”

Skin si mise subito al volante e cominciò a guidare, sempre dritto, verso ovest, prendendo l'ultima a destra, una strada di terra, ma ben fatta, che voi lettori già conoscete. Come gli aveva detto Tony, accanto all'innescatore, vi era il camion della spazzatura, che aveva la parte davanti bianca e la parte di dietro verde marcio; nel porta-spazzatura c'era l'arma fatale, ancora innocua, che solo il telecomando accanto al sedile del guidatore poteva attivare.

Skin avrebbe voluto passare a salutare il suo amico 8-Ball, ma prima veniva il lavoro (se questo lo volete proprio chiamar lavoro; io la chiamerei piuttosto follia), poi il divertimento. Così, Skin si mise al volante del veicolo letale e partì per la meta, alla quale arrivò non prima di un quarto d'ora, dato che questo veicolo lo possiamo chiamare piuttosto lumaca. Come gli aveva detto Tony, i due falsi triadiani che si trovavano già lì, gli aprirono il cancello, dopo aver detto ai veri triadiani che il camion veniva a prendere il pesce avariato. Skin, senza guardare le indicazioni degli uomini blu, si diresse immediatamente ai due serbatoi del gas, che si trovavano sul retro dell'edificio, attaccati ad una parete, a circa quattro metri di distanza l'un dall'altro. Skin parcheggiò il camion tra i due serbatoi, prese il telecomando e la lupara ed uscì dal veicolo. Nel frattempo, i due falsi triadiani si erano smascherati e cominciarono a sparare su quelli veri, attraendoli dalla loro parte; intanto, intervenne Skin che iniziò sparare dalla parte opposta e, in quattro e quattr'otto, gli uomini blu furono tutti annientati. Poi, Skin e i due mafiosi uscirono dal cancello ed il primo spinse sul bottone del telecomando: il camion della spazzatura esplose e ne seguì un boato ed una serie di altre esplosioni, che sembrava l'eruzione del Krakatoa sentita dall'Australia¹⁶. Non solo i serbatoi, ma l'intero edificio era crollato: rimaneva soltanto il tetto bruciato, la carcassa del camion della spazzatura ed un camion della Triade

¹⁶) Il Krakatoa è un vulcano di tipo pliniano situato in Indonesia. Il 23/08/1883 esso esplose con un rumore così forte, che fu sentito anche in Australia.

risparmiato. “Giustizia è fatta!”, gridò Skin “Ora non avremo più fastidi! I cani non ringhieranò piú!”. Tutto trionfante, andò a raccontare l'impresa a Tony, che gli fece i complimenti, ricordandogli che da allora in poi poteva andare da Don Salvatore.

Capitolo XXXVII

L'autista

Dopo aver preso un boccone per pranzo da Carosello, un ristorante italiano di Saint Mark, Skin si presentò da Don Salvatore, che lo aspettava da ben due giorni.

“Vedo che ti sei divertito con Tony a dare una lezione alla Triade!”, disse Don Salvatore accogliendolo “Ma ora, cambiamo argomento. Maria!” E dalle scale comparve una signorina sui venticinque anni circa, con capelli castani, occhi neri, rossetto rosso, maglietta nera, gonna verde, scarpe nere con i tacchi, calze nere e con una collanina d'oro al collo: ella non era altro che Maria Leone, ovvero la figlia di Don Salvatore, e quindi sorella minore di Joey.

“Skin, ti presento mia figlia Maria, sorella del meccanico con cui hai già avuto una relazione di lavoro. Lei vuole fare un giro, lo sa lei dove; io, allora, ho dovuto pensare ad un'autista affidabile, ovvero a te. Eccoti le chiavi della Limousine: tu sarai il suo autista. Buona fortuna!”.

Skin e Maria scesero in garage, dove si trovava quella stessa macchina con la quale Skin aveva accompagnato lì Luigi, Joey e Tony, ma riparata. Quando la Limousine fu sulla strada asfaltata, Skin seguì le indicazioni di Maria: andare sempre dritto, per poi arrivare sul lungomare di Portland, dove, ad un certo punto, incontrarono un uomo con scarpe nere, giacca rosso scura con maniche nere e berretto nero. Egli era il ragazzo di Maria, conosciuto con il soprannome di Chico (il vero nome non lo so). Maria scese dal veicolo e si avvicinò al ragazzo, con il quale ebbe un breve colloquio:

“Ciao Chico!”, salutò Maria.

“Maria! La mia ragazza del cuore! Cosa fai di bello sul lungomare?”, chiese Chico.

“Niente di straordinario. So che tu ogni giorno, verso quest'ora, sei sempre qui, allora sono venuta a chiederti se sai se c'è qualcosa di interessante qui a Portland stasera, tipo un party”, rispose Maria.

“Sì! Ad Atlantic quays c'è una discoteca organizzata dalla Mafia, più precisamente da Luigi. È l'unica cosa che so. Spero ti sia d'aiuto.”

“Più che d'aiuto! Vuoi venire meco?”, chiese Maria.

“Purtroppo non posso, per la cagion d'un impegno che ho preso in città!”, rispose Chico.

“Va bene Chico! Grazie comunque! Ciao!”, ringraziò Maria salutandolo un po' delusa, dopo di che tornò nella Limousine, dicendo a Skin di seguire la strada del lungomare, prendendo la seconda a destra e poi la prima destra. Alla fine della strada c'era la discoteca, con due mafiosi che controllavano l'entrata. Maria fece parcheggiare Skin in prossimità dell'entrata e gli disse di aspettarla lì, dopodiché uscì e scomparve nella discoteca. Skin, per non annoiarsi, scese

dall'auto ed andò a farsi quattro ciarle con i due mafiosi di guardia, con i quali parlò delle sue imprese e degli spropositi con la Triade (forse tra voi, amici lettori, c'è qualcuno che avrebbe voluto ascoltare il dialogo, ma io ritengo che, per non annoiarvi, non conviene trascriverlo, dato che le avventure di Skin con la Triade le conoscete già).

Improvvisamente, il loro discorso fu sospeso dal suono di una sirena, prima lontana, ma sempre più vicina. Ad un tratto, comparvero tre auto della polizia (sicuramente, la discoteca era illegale o ci saranno stati spacciatori di droga, oppure per le due ragioni anzidette); nel frattempo, uno dei due mafiosi suonò l'allarme e poi partì con il compagno ad affrontare i poliziotti; si aggiunsero ai due uomini neri tutti i presenti nella discoteca, armati di pistola. Nel frattempo Skin si era rimesso in macchina e, dopo circa dieci secondi, uscì Maria, che lo raggiunse in macchina, dicendogli di riportarla da Don Salvatore; Skin partì a tutta birra, investendo volontariamente quattro birri e, in men che non si dica, arrivarono a destinazione; per loro fortuna, nessun veicolo birresco li aveva inseguiti.

“Sei un'autista in gamba!”, disse Maria a Skin appena scesero dall'auto “Spero di rivederti presto! Ciao!” E detto questo, scomparve dentro casa. Skin, invece, se ne tornò nel suo rifugio del Distretto a luci rosse, per essere in forma il giorno dopo.

Capitolo XXXVIII

Ricciolino

Il mattino dopo, Don Salvatore si stava prendendo il caffè, quando vide Skin entrare e cominciò a parlargli: “Maria mi ha raccontato che ieri sera si è divertita. Questo significa che sei l’autista di cui ci si può fidare! Ma ora, ho un altro incarico per te: c’è un tipo di nome***, conosciuto con il soprannome di Ricciolino, che ha un comportamento sospetto. Egli, fra poco, lascerà il club di Luigi; tu seguilo e, se hai il sospetto che lui vuole fare qualcosa contro di me, liquidalo. Buona fortuna!”.

Skin prese la macchina e andò a posteggiarsi a due passi dal club di Luigi. Scese ed andò a nascondersi dietro un muro, dal quale poteva vedere perfettamente l’entrata del club. Aspettò circa cinque minuti, dopo di che, vide uscire dal club un uomo con capelli neri ricci, un paio di occhiali rotondi come quelli di John Lennon¹⁷, giacca e pantaloni fulviastri: era Ricciolino.

Skin lo vide salire su un taxi, per cui corse immediatamente alla sua auto e cominciò a seguire il sospetto.

Il taxi arrivò al porto di Portland, dove Ricciolino scese; Skin si fermò lì vicino e cominciò a seguirlo a piedi, finché si fermò dietro un mucchio di bidoni, da dove vide Ricciolino incontrare due conoscenti, con i quali parlò animatamente, finché, ad un certo punto, cominciò a parlare di Don Salvatore e propose ai due di andare con lui ad ucciderlo. Questo provocò l’indignazione di Skin, che saltò fuori dal nascondiglio, dicendo a Ricciolino: “Chi vuoi uccidere? Non ho sentito bene.”

“Chi sei? Che cosa vuoi?”, chiese quello.

“Sono un mafioso mandato da Don Salvatore, che mi ha incaricato di seguirti e, nel caso in cui volessi fargli del male, di darti questo!” E, con un colpo di lupara, Skin uccise Ricciolino. I due amici tirarono fuori le pistole e le puntarono su Skin, dicendo: “Tu! Hai osato uccidere un mafioso! Traditore!”

“Traditori sarete voi! Volevate uccidere Don Salvatore!”, gridò Skin.

“Lascia che ti spieghi”, disse uno dei due “Don Salvatore ci ha promesso del danaro in cambio di un favore e non ce l’ha dato! Quindi, è tutto quello che merita! Tu, che non hai nulla a che fare in questo, fai luogo e lasciaci andare!”

“Non posso credere che Don Salvatore abbia fatto una cosa del genere! Non mi lasciate altra scelta!”, rispose Skin e, con un altro colpo di lupara, uccise i due amici di Ricciolino, prima che loro potessero sparare. Poi, presi i proiettili della loro pistole e della lupara di Ricciolino, se ne andò da Don Salvatore, dicendo ai defunti: “Vergognatevi!”.

¹⁷) Cantante (1940-1980) fondatore dei Beatles; fu assassinato.

Capitolo XXXIX

Bombarda la base

“Ricciolino è sistemato!”, annunciò Skin a Don Salvatore.

“Perfetto! Ed ora, passiamo all'incarico successivo, che è molto difficile! Il Cartello colombiano sta producendo tantissimo spank, e quindi, sta guadagnando un sacco di soldi! E noi, al contrario, ne perdiamo a causa loro! Ma proprio a Portland devono venire a vendere lo spank, mentre hanno il loro territorio a Fort Staunton, a Staunton Island, ed a Cedar Grove a Shoreside Vale? Questo mi sembra un po' invadente da parte loro. Dobbiamo insegnargli ad esserlo di meno. Tu, passa da Ammunition, nel Distretto a luci rosse, compra un bazooka e venti casse di esplosivo e vai da 8-Ball, con il quale distruggerai la base del Cartello. Se compirai questa missione, potrai considerarti il migliore mafioso di Saint Mark. Buona fortuna!”.

Skin si mise in macchina e si diresse ad Ammunition, un negozio d'armi riconoscibile dall'omonima scritta a caratteri cubitali e dalla sua vetrina, da dove si vedeva qualsiasi tipo d'arma. Skin entrò: il venditore era un mafioso, ma vestito di blu e non con la consueta divisa, ed aveva una lupara in mano: il negozio mafioso era al confine con Chinatown, quindi bisognava prendere delle misure di sicurezza. Skin comprò le venti casse di esplosivo, che era lo stesso tipo con cui Falcone era stato ucciso, poi passò dal suo nascondiglio per prendere il bazooka, dato che ce l'aveva già, dopo di che andò ad Harwood, dove lo aspettava 8-Ball.

Suonò alla porta, dove arrivò il suo amico, che aveva il solito vestito, sarebbe a dire jeans, camicia bianca e gilet blu senza maniche. “Ciao, fratello! Don Salvatore mi ha avvertito del tuo arrivo e mi ha detto che hai anche comprato l'esplosivo!”, disse quest'ultimo.

“Sì! Sta in macchina! Se vuoi, possiamo andare subito!”, rispose Skin.

“Certo! Andiamo subito! Non vedo l'ora di sistemare quei cani!”, esclamò 8-Ball e, detto questo, furono già in macchina entrambi.

In un quarto d'ora, arrivarono al porto di Portland, più precisamente davanti ad una grande nave nera, carica di un'infinità di container (contenevano sicuramente lo spank!). Sul ponte giravano degli uomini, ovvero i membri del Cartello colombiano, con cappello da cowboy, maglietta a maniche corte con la parte di sopra bianca e la parte di sotto viola o blu, con pantaloni marroni e stivali, tutti armati di pitola o Uzi.

I due si fermarono a circa trecento metri dalla nave e 8-Ball diede le istruzioni a Skin, cominciando con il mostrargli un vecchio edificio, che aveva una scala che portava fino al tetto: “Sali sul tetto di quell'edificio con il tuo bazooka; da lì, uccidi tutti i guardiani della nave, dopo di che potremo metterci al lavoro. Io ti aspetto qui.”

Così Skin scese dalla macchina e salì sul tetto di quel vecchio edificio, da dove si vedeva tutta la nave, con gli uomini che c'erano, circa una trentina. Skin prese la mira con il suo lanciamissili e, dopo aver detto: “Voi apprestatevi al gran colpo, ordunque!”, cominciò a sparare, uccidendo per primi i due che si trovavano sul molo, dopo quelli vicino all'entrata e poi, quelli in giro per la nave. Ora, al posto delle guardie, c'era un mare di sangue con cadaveri che ci navigavano sopra, alcuni nemmeno interi.

Skin scese dal tetto e, insieme a 8-Ball, salì sulla nave, armato per precauzione. Prima, fecero un giro di tutta la nave per assicurarsi che tutti erano morti, poi cominciarono ad installare le casse di esplosivo un po' di qua e un po' di là, stiva compresa. In circa un'ora, le venti casse di esplosivo erano pronte ad agire: da ognuna di esse, partiva una miccia che arrivava fin fuori dalla nave, e quindi al molo. Ivi erano arrivati subito Skin e 8-Ball, con un pacco di fiammiferi: Skin ne prese uno, lo sfregò sulla striscia di zolfo della scatola e, dopo che esso si accese, lo buttò sulle micce che, a loro volta, si accesero. Passò circa una mezz'oretta, tempo in cui le micce raggiunsero le loro scatole, dopo di che si sentirono venti esplosioni provenienti dalla nave del Cartello e degli squarci che s'aprivano nella parte di sotto di essa; passata un'altra mezz'ora, la nave affondò. Del Cartello rimanevano soltanto due delle loro macchine, che erano delle fuoristrada grigiastre, che Skin non esitò a carbonizzare con due colpi di bazooka.

“Tornatevene nel vostro territorio! E guai se vi rivediamo a Portland!”, gridò Skin.

“Bel lavoro! Don Salvatore sarà contento!”, disse 8-Ball.

“Senza ombra di dubbio! Ora ti accompagno a casa e poi vado da Don Salvatore.”, disse Skin. E così fu.

Capitolo XL

Ultime richieste

Skin arrivò da Don Salvatore verso le cinque del pomeriggio. Questa volta, invece di aspettarlo sulla poltrona, Don Salvatore gli andò incontro a braccia aperte: “Ecco l’Innominato dei nostri tempi! Complimenti! Sono fiero di te! Quei colombiani hanno avuto la lezione che meritavano ed impareranno ad essere meno invadenti! Nel frattempo, tu puoi considerarti il migliore mafioso di Portland! Ma prima di festeggiare questo, ho un ultimo favore da chiederti: nel vicoletto***, c’è un’auto con un cadavere nel bagagliaio (abbiamo dovuto far ragionare un uomo che non ci rispettava); portala subito dal rottamatore di Harwood prima che la trovi la birraglia. Buona fortuna!” E, dopo che Skin fu uscito, disse: “Addio Skin! Perdonami, ma non avevo altra scelta: ho paura che Asuka ti corrompa! Buona morte!” e, detto questo, scoppiò in lacrime. Nel frattempo, Skin era arrivato all’altezza del vicoletto*** e, prima di avere il tempo di entrare, squillò il suo telefono: “Pronto?”

“Pronto, sono Maria!”

“Ciao! Qualche problema?”

“Sì! La macchina che stai per portare al rottamatore è una trappola!”

“Una trappola! No, non posso crederci! Don Salvatore non farebbe una cosa del genere!”

“E invece è vero! Mentre tu sei andato a distruggere la nave del Cartello, lui ha fatto preparare una macchina con una bomba innescata e l’ha fatta mettere proprio al posto dove ti stai dirigendo; poco fa, mentre ero al piano di sopra, l’ho sentito mandarti lì! Credimi! Lo so perché ti vuole uccidere! Se vieni dove sono io, al molo di Callahan point, posso spiegarti tutto!”

“Va bene! Però, prima voglio vedere se quello che hai detto è vero! A dopo!” E detto questo, riattaccò. Skin vide un passante a circa due metri da lui; appena gli passò davanti, lo fermò e, con la sua pistola puntata al suo capo, lo fece salire su quella macchina e gliela fece accendere. Appena il motore si accese, la macchina si carbonizzò in un’esplosione, uccidendo il passante all’interno.

Skin rimase a bocca aperta, dopodiché, tra la stupefazione e la rabbia, disse tra sé: “Ah! Traditore infame! Avresti voluto fregarmi! Forse uno dei miei colleghi sì, ma non me! *Fortes fortuna iuvat!*¹⁸” E, detto questo, si rimise nella sua auto e si diresse al molo di Callahan point, dove lo aspettava Maria.

Ivi arrivato, la vide, ma non era sola: c’era con sé una donna vestita tutta di nero, con capelli neri, rossetto rosso ed occhi a mandorla.

¹⁸) “La fortuna aiuta i forti!”. Frase detta da Plinio il Vecchio (morto nel 79 durante l’eruzione del Vesuvio) quando l’ufficiale della sua flotta lo incitava a non avvicinarsi alla spiaggia devastata dal vulcano.

“Avevi ragione tu Maria! Don Salvatore voleva uccidermi! Non so come ringraziarti! Ma parlando d'altro, con chi ho il piacere di far conoscenza?”, disse indicando la signora giapponese.

“Piacere, Asuka Kasen, capo della Yakuza di Staunton Island!”, rispose lei.

“Piacere, Skin Sato, mafioso! Ora che so che ho a che fare con il capo della Yakuza di Staunton Island, posso scommettere che Don Salvatore voleva uccidermi perché, dato che ero molto forte, pensava che lei, Asuka, potesse corrompermi!”, disse Skin.

“Infatti! È proprio per questo! Ma sai perché ti ho salvato? Perché tu sei giapponese e, normalmente, appartieni ad una famiglia della Yakuza! Io li ho conosciuti i tuoi veri genitori! Si chiamavano Ansuk e Kimin! Poi, il giorno dopo la tua nascita, sono stati assassinati dagli Yardie, che avevano cercato di uccidere anche te! Ma tu, sei stato salvato per miracolo! E, da quel momento in poi, sei scomparso! Ed ora, dopo trent'anni di ricerca, ti ho trovato! Dimmi! Dove sei stato tutto questo tempo?”

E Skin raccontò ad Asuka tutta la sua storia, dall'adozione all'inizio della vita criminale, nominando tutte le squadre per le quali aveva lavorato fino a quel momento; nominando gli Yardie, capì la cagione per la quale essi lo attirarono nella trappola del parcheggio di Bedford point.

“Ma tu, Maria, non sei la figlia di Don Salvatore? Perché lo hai tradito?”, disse Skin.

“Perché non volevo che tu morissi! Poi, sono anche amica di Asuka! E, da ora in poi, Don Salvatore non è più mio padre, per quello che ha appena fatto! Puoi pure ucciderlo!”, disse Maria.

“Non pensiamo a questo adesso!”, disse Asuka “Piuttosto andiamo a casa mia, a Staunton Island!” Skin fece atto di rientrare in macchina, ma Asuka lo richiamò, dicendogli che sarebbero andati con il suo motoscafo, che Skin non aveva notato. Rapidamente, furono tutti al palazzo di Asuka, nella via***, nel quartiere di Newport, ma dove gli Yardie non erano mai andati.

Tutti e tre presero il tè, dopo di che Asuka gli dette qualche informazione: “Intanto ti informo che il ponte Callahan ed il tunnel sottomarino sono stati riparati! In secondo luogo, ti servirebbe pure un nascondiglio qui: eccoti le chiavi della camera***del palazzo numero***, via***, a Newport. Da me, puoi passare più tardi! A dopo!”. E Skin, dopo aver fatto il giuramento per entrare nella Yakuza, se ne andò al suo nuovo nascondiglio. Gli uomini della Yakuza erano vestiti di un completo blu scuro o rossastro ed armati di pistola o Uzi

A questo punto, chi vuole continuare la storia subito, vada addirittura al capitolo 43: i due prossimi capitoli saranno dedicati alla storia della Yakuza ed a quella del Cartello.

Capitolo XLI

La Yakuza

Il termine Yakuza indica genericamente associazioni criminali organizzate in Giappone. Le Yakuza si suddividono in quattro sindacati maggiori, che operano in Giappone, ma anche in tutta la zona del Pacifico, in Germania e negli Stati Uniti.

Mentre l'origine delle organizzazioni risale probabilmente al quindicesimo secolo, l'origine della parola Yakuza è più recente e viene dalla combinazione perdente di tre carte: 8 (ya), 9 (ku) e 3 (za) al gioco dell'Hanafuda, popolare al diciassettesimo secolo. Indica quindi i perdenti, i rigettati della società. Nella società molto gerarchizzata del Giappone dell'epoca, le Yakuza si univano e formavano delle associazioni destinate a proteggersi dai Samurai. È nei dintorni del 1612 che apparvero i Machi-Yakko (servitori del popolo), tipi d'organizzazioni destinate a proteggere i piccoli commercianti contro gli spropositi dei Samurai. Tra loro, c'erano i Tekiya, provenienti da piccoli commercianti ambulanti organizzati per resistere alla dittatura dei Tokugawa, ed i Bakuto, che controllavano il mondo del gioco d'azzardo.

Durante il diciannovesimo secolo, e fino agli anni trenta circa, le Yakuza si avvicinarono alla destra ultranazionalista e combatterono i tentativi pro-occidentali che si sviluppavano nel paese. Così, le Yakuza si resero responsabili di atti di terrorismo, che miravano essenzialmente alcune personalità del mondo politico ed economico. Due primi ministri e due ministri delle finanze, inoltre, furono assassinati dalle Yakuza. Dopo la seconda guerra mondiale, i razionamenti imposti dalla forza d'occupazione americana fecero fiorire il mercato nero, che diventava una fonte di arricchimento per le Yakuza.

Tra il 1958 ed il 1963, le Yakuza aumentarono i loro membri di centocinquanta per cento, per raggiungerne un totale di centottantamila. Questo numero diminuì, per raggiungere, alla fine degli anni '90, un numero di circa novantamila membri, suddivisi in circa cinquemiladuecento gang. Gli aggiustamenti territoriali tra gang condussero ad affronti simili a quelli degli anni '20 negli Stati Uniti.

La struttura e le pratiche della Yakuza sono molto simili a quelle della Mafia siciliana, di cui abbiamo già fatto menzione. Sono organizzate in famiglie, che non sono la famiglia del sangue. Ogni famiglia è diretta da un padre (Oyabun), che possiede l'autorità suprema sui suoi subordinati (Kobun) o figli (Wakashu). Il suo consigliere personale e collaboratore più vicino è il Saiko-komon, che dirige uno Stato maggiore che comprende il contabile, l'avvocato della famiglia ed altre persone che mi piacerebbe elencarvi, ma non posso per questioni di tempo.

Il numero due della famiglia è il Waka-gashira, che costituisce il *primus inter pares* sotto gli ordini diretti dell'Oyabun, ed è affiancato dallo Shatei-gashira dello stesso rango, ma inferiore in autorità.

Il livello intermedio è costituito da fratelli (Kyodai) e quello inferiore della gerarchia, da piccoli fratelli (Shatei). I membri semplici si chiamavano kambu.

Le Yakuza hanno sviluppato un'etichetta stretta, che definisce la forma dei rapporti tra i membri di una famiglia. Alcune tradizioni, come il tatuaggio o l'automutilazione delle falangi in caso di errore (Yubitsume) provengono dalla tradizione dei Bakuto.

Lo Yubitsume consiste nel tagliarsi una falange e a mandarla al suo capo per implorare il perdono. Può anche essere fatto per risparmiare un figlio.

Qualche volta le Yakuza, nei ranghi bassi, vanno in prigione per le Yakuza dell'alto rango e, quando ne escono, sono automaticamente trasferiti all'alto rango.

Le famiglie Yakuza sono troppe da poter elencare tutte, ma mi darò la pena di elencarvi quelle principali: Yamaguchi-gumi (750 clan e 23.000 membri), Sumiyoshi-rengo (177 clan e 7000 membri), Inagawa-kaï (313 clan e 6700 membri) e Tao Yuai Jigyo Kumiai (6 clan e 800 membri).

Sono sicuro che alcuni di voi, amici lettori, vorrebbero avere altre informazioni sulla Yakuza, ma se ve le do, rischiamo di andare fuori tema, anche perché, se ve lo ricordate, dobbiamo ancora parlare del Cartello colombiano, con un accenno ai traffici di droga.

Capitolo XLII

Il Cartello colombiano

In Colombia, lo Stato che produce più droga al mondo, il commercio di questa sostanza è la fonte di ricchezza più redditizio. Le grandi banche si arricchiscono con il riciclaggio dei narco-dollari (il ricavato dallo spaccio), il grande capitale guadagna con il commercio dei prodotti necessari alla produzione della cocaina e con il trasporto. Nessuna meraviglia, quindi, se le oligarchie, i politici, la polizia e i militari sono profondamente coinvolti in questo affare. Né è strano che vi sia oggi un processo contro l'intero governo Samper e contro molti parlamentari sulla base dell'accusa di aver preso denaro illegale proveniente dalla droga.

Anche il gigantesco apparato paramilitare sotto la guida di Carlos Castano (l'AUC) può essere finanziato grazie agli utili ricavati dalla vendita della coca. Secondo l'agenzia Nord americana, che si occupa della droga, la Dea, circa il settanta per cento della cocaina venduta in Nord America e a Panama lascia il paese dai porti che sono sotto il controllo degli uomini di Carlos Castano. È ovvio, comunque, che, per la Colombia, come per ogni altro Stato affetto dallo stesso problema del traffico di droga e dei cosiddetti Cartelli, sia un'impresa difficile eliminare il problema stesso, per alcuni si tratta addirittura di un'utopia. È difficile stabilire con precisione quanto incida, nell'economia colombiana, il denaro che proviene da questo traffico; tuttavia, il fatto che, solo nel corso dell'anno 1993, siano stati congelati conti bancari e investimenti da parte di narco-aziende di Medellin per un valore complessivo di un miliardo e quattrocento milioni di dollari, dà un'idea della grandezza del sistema. Le diverse stime oscillano tra uno virgola cinque e sette miliardi di dollari di guadagni annui, ciò che costituisce una parte minore del prodotto interno lordo della Colombia (tra il tre e il quattordici per cento), e più o meno lo stesso vale per la Bolivia ed il Perù. La maggior parte delle stime partono da circa il sei per cento del prodotto interno lordo, e da una quota di posti di lavoro corrispondente. Quindi le droghe non sono, contrariamente a quel che se ne dice, il principale prodotto di esportazione della Colombia. Comunque, nel corso degli anni si sono accumulate somme di denaro miliardarie (in dollari), investite perlopiù in latifondi, immobili, lussuosi beni di consumo e servizi. Così che il patrimonio della borghesia della droga costituiva probabilmente, già all'inizio degli anni novanta, più del trenta per cento dell'intera ricchezza colombiana, dentro e fuori i confini nazionali.

Di solito, le strutture illegali dei commercianti di droga vengono rappresentate come Cartelli, cioè grandi e ramificate organizzazioni. Il concetto di Cartello, però, non descrive il fenomeno in modo efficace. L'esistenza dei grandi Cartelli, transnazionali e organizzati gerarchicamente, è improbabile già solo per motivi

di sicurezza. Si è scoperto che non esiste alcun Cartello gerarchicamente organizzato, con al vertice dei capi che controllano ogni cosa: ciò aveva già attirato l'attenzione dello stesso ex procuratore generale, Gustavo Greyff. Le strutture illegali dei commercianti di droga assomigliano di più a modelli di organizzazione simili a quelli dei gruppi industriali transnazionali, cioè che funzionano sulla base del *just in time*, cioè sulla flessibilità della produzione in base alla domanda; dell'*outsourcing*, cioè dell'esternalizzazione di funzioni importanti della produzione; dell'uso delle reti lunghe del subappalto. Così lavorava il Cartello di Cali, una moderna impresa transnazionale e decentralizzata, fornita di moderni macchinari e tecniche, che intraprendeva analisi di mercato, sviluppava nuove strategie di vendita e nuovi prodotti. Per descrivere il mercato colombiano della droga, il concetto di mercati illegali sembra più appropriato. Esistono, secondo il ricercatore colombiano Ciro Krauthausen, nel mercato della droga, così come in quello dei prodotti legali, acquirenti e venditori, grandi e piccoli commercianti, importatori e distributori, prezzi, bilanci, profitti e (cosa che capita raramente) perdite. Come gli altri commerci, anche quello della droga è orientato principalmente verso i massimi guadagni. Inoltre si spartiscono diversi ruoli, come negli altri rami dell'economia, il commercio nei settori concorrenziali (i coltivatori di cocaina, i piccoli ricettatori di pasta di coca, i grandi e piccoli commercianti del prodotto finito), e la commercializzazione ed esportazione della droga, sostanzialmente nelle mani di un limitato numero di esportatori colombiani. La struttura del gruppo che controlla la produzione ed il commercio della droga rappresenta il motore dell'intera attività. Le persone che compongono queste strutture sono in ogni caso proprio come nell'economia legale intercambiabili: perciò il loro arresto non conduce alla scomparsa dell'attività. Un agente dell'FBI riferiva, a proposito del traffico della coca a Medellin, che gran parte del gruppo di controllo era variabile, e che le rispettive posizioni della gerarchia così come l'appartenenza all'organizzazione e anche le attività secondarie in proprio, erano mutevoli.

Numerose imprese della droga arrivano a fondersi parzialmente, per effettuare insieme ingenti investimenti, come ad esempio per i grandi elaboratori che costano fino a venti milioni di dollari. Le strutture di vendita delle oligopoli sono messe a disposizione, dietro pagamento, anche dei produttori indipendenti. Agenti della Dea, infiltrati nel Cartello di Cali, hanno potuto constatare che al vertice del gruppo c'è un consiglio di imprenditori. Ciascuno di essi è circondato da consiglieri delegati, che però non si conoscono l'un l'altro. Questo consiglio si occupa degli investimenti del clan, coordina il riciclaggio del denaro sporco, l'allestimento di elaboratori e la vendita della droga. Una ricerca del quotidiano *El Espectador* del 1994 stabiliva che a parte i fratelli Rodriguez Orejuela, tutti gli altri imprenditori sono laureati: avvocati, laureati in economia ed economia aziendale, che si circondano volentieri di giovani laureandi in grado di portare nuove idee all'interno dell'azienda. Dopo lo smembramento del Cartello di

Medellin (in seguito alla morte di Pablo Escobar) nel dicembre 1993, e di quello di Cali nel 1995, la struttura del business della cocaina in Colombia si è data una nuova e più specializzata organizzazione. Sono nati nuovi Cartelli, ma, ad un esame più attento, la loro attuale struttura corrisponde (secondo i dati dell'Osservatorio geopolitico delle droghe OGD, che ha sede a Parigi) ad una fitta rete di circa due o tremila piccole organizzazioni e di quaranta di quelle medie, che, complessivamente, possono disporre non meno di settecento piste segrete di atterraggio. Da molti, lo smembramento del Cartello di Cali è stato interpretato come una ritirata concordata con il governo colombiano, dopo che il Cartello aveva giocato un ruolo essenziale nella guerra contro il Cartello di Medellin e aveva ceduto parzialmente ai narco-trafficienti messicani la rete di esportazione negli Stati Uniti. Oggi i commercianti messicani di droga sono divenuti i più potenti del continente americano. I narco-trafficienti colombiani, al contrario, hanno investito una grossa parte del denaro illegale in imprese legali e si presentano con più discrezione che nel passato. Hanno conservato però la loro posizione di egemonia nella produzione e nella raffinazione. La maggior parte delle strutture basano la loro direzione su rapporti di parentela e sull'amicizia di lunga data, che assicurano una base reciproca di fiducia.

I Cartelli colombiani sono le organizzazioni criminali che hanno avuto il più rapido sviluppo e hanno affrontato più rapidamente i processi di internazionalizzazione. La loro storia nel traffico internazionale della cocaina si intreccia con la vicenda politica della Colombia, con le guerre alla droga proclamate dai governi degli Stati Uniti e con l'allarme del mondo intero. Dopo la scarsa attenzione al problema dell'eroina, alla metà degli anni '80, l'allarme internazionale sul problema della droga coincide con l'entrata dei Cartelli colombiani nel mercato mondiale della cocaina in posizione quasi monopolistica; proprio con il loro avvento, espressioni come narco-traffico, narco-dollari, multinazionali del crimine e guerra alla Mafia, diventano sempre più ricorrenti nel parlare del problema della droga e del pericolo rappresentato dai Cartelli. Ed è proprio intorno al problema del traffico della cocaina che le legislazioni nazionali di questi ultimi anni cercano di essere repressive, ricorrendo ad una serie di azioni comuni internazionali di tipo multilaterale e bilaterale che coinvolgono legislatori, birri e giudici.

La vicenda colombiana (o meglio la vicenda della cocaina e poi dei suoi derivati come il crack) presenta sue caratteristiche specifiche nel mercato internazionale delle droghe illegali: esse vengono prodotte soltanto in alcune aree ben definite sulle quali i Cartelli esercitano un regime di monopolio, e ciò consente loro di acquistare tutta la materia prima, raffinarla in cocaina ed esportarla nei paesi consumatori. Se c'è concorrenza, questa si svolge tra i Cartelli di Medellin, di Cali e del Nord-Est, inclusi anche i Cartelli più piccoli che ruotano intorno ai tre grandi. I mercati locali della distribuzione sono invece frammentati e competitivi; piccoli gruppi di spacciatori si combattono per il controllo del territorio, generando violenza su molte delle grandi città americane, come

Washington. Al contrario, in Europa, dove i mercati della cocaina sono strutturati diversamente da quelli americani, non c'è frammentazione tra i gruppi né competizione che produca violenza.

L'espansione dei Cartelli in Europa trova il suo riscontro nell'alto consumo di cocaina, secondo soltanto a quello degli Stati Uniti. Esistono due opinioni sulle strutture organizzative dei Cartelli nel continente europeo: la prima, più diffusa tra le varie polizie, è che essi abbiano creato una sorta di patto con altre organizzazioni criminali, come la Mafia, per l'importazione (e in alcuni casi la distribuzione) della cocaina; la seconda afferma invece che il controllo dell'importazione e della distribuzione negli altri paesi sarebbe rimasto nelle mani delle organizzazioni colombiane. La situazione è comunque fluida e tende a variare con il tempo e a seconda dei diversi contesti nazionali. In Italia, dove le organizzazioni criminali sono più consolidate, la prima ipotesi dovrebbe essere maggiormente plausibile: infatti, la Mafia siciliana e la Camorra hanno ripetutamente tentato l'ingresso nel mercato della cocaina fin dalla metà degli anni '80; tuttavia la caratteristica struttura di tale mercato, ha impedito alle organizzazioni criminali italiane di concentrare in poche aree determinate il traffico della droga, come avevano fatto nel business dell'eroina. È stato fatto, tuttavia, il tentativo di ottenere dai Cartelli colombiani il monopolio dell'importazione della cocaina in Italia e, forse, nell'intera Europa.

Ciò si è potuto verificare in numerose occasioni, come, ad esempio, nel caso dell'operazione Big John (relativa all'esportazione di seicento chilogrammi di cocaina da Medellin a Palermo) dove la Mafia, per ottenere l'esclusiva, minacciò i colombiani di uccidere ogni loro messaggero indipendente. Il fallimento di questo tentativo è dimostrato dal numero di corrieri e di cocaina che ancora oggi continuano a entrare in Italia e a effettuare consegne a importatori diversi dalla Mafia o dalla Camorra. È probabile, tuttavia, che si siano sviluppati accordi cointerrenati tra alcune famiglie mafiose ed esponenti dei Cartelli colombiani. Le due caratteristiche del rapporto tra la Mafia e il business della cocaina si possono così riassumere: da una parte collusione agli alti livelli del traffico, in una posizione di dipendenza dei mafiosi rispetto ai colombiani, come evidenziato dall'operazione di polizia internazionale Green Ice del settembre 1992; dall'altra, competizione ai livelli più bassi dell'importazione e della distribuzione con altri gruppi criminali.

I Cartelli sono organizzazioni articolate per funzioni di diverso grado di complessità; la loro struttura è a cellula, in modo da impedire i contatti tra i vari aderenti ed evitare il rischio di incriminazione per reati associativi. Esistono due modelli di cellule: il primo costituisce parte integrante dell'organigramma del Cartello; il secondo è invece una cellula a contratto. Si tratta, in quest'ultimo caso, di una persona affidabile, alla quale viene offerto un contratto limitato a una singola operazione, come il trasporto o la distribuzione; questa persona, a sua volta, può reclutare cinque o sei persone operative.

La struttura dei Cartelli è oggi in grado di organizzare servizi per l'attività di riciclaggio e per l'assistenza legale centralizzata per i propri associati, così da minimizzare il rischio di collaborazione con la giustizia di qualcuno incriminato in Colombia o fuori: si tratta di una forma di ricatto che vede spesso gli avvocati nominati dal Cartello perseguire più l'interesse del Cartello che quello dell'imputato. Un'altra forma di controllo avviene attraverso i conti correnti di coloro che operano per il Cartello in altri paesi: costoro devono lasciare i loro depositi in Colombia, sottoponendosi così a un controllo centralizzato e a possibili ulteriori ricatti, diretti a minimizzare il rischio di loro collaborazioni con la giustizia.

Amici lettori, ora che siete abbastanza informati su queste due grandi squadre criminali, con le quali il nostro protagonista avrà a che fare, e che vi siete dati la pena di leggere questi due noiosissimi capitoli, possiamo riprendere il filo della storia, per non lasciarlo più.

Capitolo XLIII

Sayonara Salvatore

Il mattino dopo, Skin, contento del nuovo lavoro e di essere finalmente nella Mafia giapponese, suoi connazionali, si presentò da Asuka, che lo aspettava e che, appena lo vide andò ad accoglierlo: “Ciao Skin! Vedo che ti senti già pronto per la tua prima missione yakuziana!”

“Diavolo! Non vedo l'ora di dare una lezione a quel Don Salvatore!”, rispose questi.

“Capita bene! Il giuramento è fatto, però ti devi ancora conquistare la mia fiducia; mettiamo le carte in tavola: io sono della Yakuza e so che tu, prima di venire a lavorare meco, hai avuto un contratto di lavoro con più mafiosi. Quindi, per prima cosa, il tuo legame con la Mafia deve essere chiuso e me lo devi dimostrare. Una delle mie spie mi ha informato che Don Salvatore sta in riunione al club di Luigi, da dove andrà via fra mezz'ora; tu vai ad incontrarlo sul territorio di Saint Mark e non gli permettere di raggiungere vivo la sua magione! Buona fortuna!”.

Skin, impaziente di vivere quel momento, in pochi secondi, fu su una macchina della Yakuza, che (ricordo a chi non se lo ricorda, dato che ne abbiamo già fatto menzione quando ci fu la corsa tra gangsters) è una Lotus grigiastra davanti e rossa dietro. In pochi minuti fu già sulla via che porta alla villa di Don Salvatore, più precisamente all'incrocio della via dell'ospedale di Portland view. Nei minuti che precedevano il momento cruciale, Skin stette nascosto dietro un muro per non farsi vedere dai suoi ex-colleghi.

Questo tempo passò molto lentamente, ma Skin, anche se molto nervoso, non si muoveva dal suo nascondiglio.

Finalmente giunse il momento tanto atteso, e Skin tornò in istrada, guardandosi intorno per vedere quanti mafiosi c'erano nei dintorni e si rese conto che il loro numero era aumentato da quando era arrivato.

Ad un certo punto, comparvero all'orizzonte tre Audi blindate ed in quella centrale c'era Don Salvatore nel sedile destro posteriore con tre uomini neri seco; le altre due macchine contenevano ciascuna quattro uomini neri, che non erano altro che le guardie del corpo. In men che non si dica, Skin comparve sulla strada e obbligò Don Salvatore a scendere con la minaccia di far esplodere la macchina: “Ciao tanghero!”, disse.

“Ma non era morto!”, disse Don Salvatore tra sé, dopo di che disse a Skin: “Skin! Cosa fai qui vestito da uno della Yakuza e con una macchina della Yakuza?!”

“Avrai spiegazioni da Lucifero, mentre giacerai nel ghiaccio dell’Inferno¹⁹! Questo non te lo perdonerò! In più, ti informo che io sono giapponese, quindi è giusto che io sia della Yakuza! Perciò crepa, villano!”. Detto questo, estrasse la sua pistola e sparò su Don Salvatore, colpendolo al cuore: quest'ultimo, prima di cadere a terra esanime, ebbe il tempo di dire alle guardie del corpo: “Uccidetelo!”, ma Skin, che s'aspettava questo, estrasse una bomba a fuoco che, appena toccò terra, esplose in un'enorme fiamma che inglobò e carbonizzò tutti quanti (compreso il cadavere dello stesso Don Salvatore), ad eccezione di lui. Skin andò in macchina e, prima di tornare da Asuka, volle togliersi dal capo un altro pensiero: andò ad Harwood, più precisamente da 8-Ball, il quale stava nella sua magione, ed era visibile attraverso una grande finestra: Skin non esitò e sparò con il suo fucile; il proiettile attraverso il vetro della finestra, che andò in frantumi, per poi attraversare la tempia destra di uno che fu amico di Skin, che volle ucciderlo per non metterselo contro. Verso mezzogiorno, Skin arrivò al suo nascondiglio di Newport e quindi di Staunton Island, prese un boccone e se ne tornò da Asuka per la missione successiva.

¹⁹) Nell’‘Inferno’ di Dante Alighieri (1265-1321), i traditori erano sepolti nel ghiaccio (in parte o interamente), tranne Giuda, Bruto e Cassio che erano maciullati dalle tre bocche di Lucifero.

Capitolo XLIV

Sotto sorveglianza

Lasciamo un momento Skin, perché credo che sia fondamentale sapere la reazione dei mafiosi di fronte all'uccisione del loro boss.

Dopo l'uccisione di Don Salvatore, la carbonizzazione delle sue guardie del corpo e la partenza di Skin dal luogo del delitto, un mafioso, rimasto oscuro, che aveva osservato da lontano la scena e che conosceva Skin (lo aveva accompagnato come guardia del corpo durante l'uccisione dei tre capi della Triade), rimase un attimo immobile, immerso fra la stupefazione e la rabbia, dopo di che si precipitò da Luigi per riferirgli la funesta notizia, senza dimenticare di chiamare Joey, il quale scoppiò in lacrime, disperato.

Luigi fece radunare ben quindici mafiosi e mandò Joey a prendere 8-Ball; ma Joey tornò da solo, riferendo a Luigi che 8-Ball era morto assassinato. Questo provocò l'indignazione di Luigi, il quale diede la seguente missione ai quindici presenti uomini neri: "Skin, che ci è servito a molto, ha osato tradirci uccidendo Don Salvatore e 8-Ball; ora egli lavora per la Yakuza, la mafia giapponese: voi andate a Staunton Island a cercarlo e fatelo pentire di questa sua azione! Buona fortuna!".

Così, i quindici mafiosi si diressero all'isola dominante, e lì arrivati, si divisero in tre gruppi, che non tornarono più a Saint Mark, perché morti assassinati. Il perché, amici lettori, ve lo dirò subito.

Aspettandosi una reazione come questa, Asuka mandò una spia al club di Luigi, per cercare di sapere quello che avrebbero fatto per vendicare Don Salvatore; la spia gli riferì tutto quanto. Qualche istante dopo, arrivò Skin (che abbiamo lasciato al capitolo precedente) ed Asuka gli diede il seguente incarico: "Don Salvatore è sistemato! Però, i tuoi ex-collegi non hanno esitato a reagire! Luigi ha mandato dei mafiosi incaricati di cercarti e di freddarti! Ma la mia spia, mi ha detto i luoghi esatti in cui si nascondono! Ce ne sono tre al Parco Belleville, due in un furgone davanti la chiesa di Saint Catherin, a Bedford point e dieci a Torrington, accanto al casinò. Ora che sai dove si trovano, falli pentire di avere invaso i territori altrui! Buona fortuna!".

Skin, dopo aver preso seco il necessario per liquidare gli avversari, si mise nella sua Lotus e si diresse ai luoghi indicatigli da Asuka, cominciando dal Parco Belleville, che era composto da due rettangoli perpendicolari: all'interno, c'era un guazzabuglio di sentieri ghiaiosi immersi nella vegetazione; nella parte che volgeva ad occidente, vi erano un campo da basket ed uno da calcio ed un laghetto artificiale con al centro un isolotto; al centro vi erano invece dei bagni ed un obelisco dedicato a Charles Darwin. Tutto il parco era circondato da un muretto grigio chiaro alto non più di mezzo metro, con cinque uscite dalla parte

di Newport, due uscite dalla parte di Belleville park, un'uscita dalla parte orientale del confine tra Newport e Belleville park.

Skin entrò dalla terza uscita dalla parte di Newport, che era l'entrata principale, e cominciò a perlustrarlo: guardò tutta la parte orientale e centrale, bagni ed obelisco compresi, angolo dopo angolo, albero dopo albero, cammin dopo cammino, ma non trovò nessun mafioso; i predatori dovevano quindi essere dalla parte occidentale, a meno che la spia di Asuka non si fosse sbagliata (ma se era la sua spia più affidabile, come poteva dare notizie errate?). Skin evitò di costeggiare il lago artificiale, dato che gli uomini neri potevano essere nell'isolotto; passò quindi dietro gli alberi, andò ai campi sportivi, ma nessuna traccia.

Allora non potevano essere altro che nell'isolotto; Skin prese il bazooka, lo puntò su quest'ultimo e sparò. Il missile colpì l'isola ed esplose e, insieme, volarono tre fucili laser e l'acqua intorno ad essa si tinse di rosso; in mezzo al rosso vivo, galleggiavano frazioni di corpi che erano appartenuti a mafiosi italiani.

Skin partì rapidamente per Bedford point, dove lo attendevano altri due.

Tanto per cambiare, descriviamo l'evento attraverso gli occhi dei predatori, stavolta.

I due stavano davanti la chiesa di St Catherin (luogo in cui nacque la mia idea di fare questo romanzo) in un furgone nerastro ed un po' sgangherato; uno prendeva il caffè e l'altro faceva la guardia; i due erano armati di mitragliatrice. Ad un certo punto, quello di guardia vide comparire una Lotus della Yakuza, che non esitò a guardare con il binocolo: all'interno vide una faccia che non gli era nuova per niente e, in men che non si dica, avvertì il collega a tenersi pronto, ma ebbe appena il tempo di prendere la mitragliatrice, che vide un raggio laser che colpì il motore. Ne seguì un rumore assordante, dopo di che lui ed il suo collega furono avvolti dall'oscurità, dopo essersi visti circondati da una nube incandescente.

Fu quindi il turno della decina mafiosa di Torrington, i quali stavano sui balconi di un edificio che avevano invaso con la forza. Ma la terza uccisione la riprenderemo attraverso gli occhi del nostro protagonista. Skin arrivò davanti al casinò, scese dalla macchina e si guardò intorno, finché li vide sull'edificio, pronti a colpire. Dato che erano in molti e Torrington era territorio della Yakuza si mise ad urlare: "All'intruso! All'intruso! Membri della Mafia italiana su quell'edificio!". I colleghi nei dintorni che avevano sentito il grido accorsero da Skin, che indicò loro il luogo invaso, dopodiché, cominciò a sparare. Gli altri lo imitarono e cominciò una piccola battaglia che terminò con la sconfitta degli invasori (Skin non aveva esitato a lanciare bombe a mano e bazookate) e con la perdita di cinque membri dei proprietari terrieri, trafitti dal laser.

Skin poté così andare al suo nascondiglio per un riposo ben meritato, dicendo: “Vi avevo detto che la fortuna aiuta i forti²⁰! Voi non ci avete creduto? Avete avuto la lezione! Addio!”.

²⁰) Ripetizione della frase di Plinio il Vecchio in italiano (vedi cap. 40, nota 28).

Capitolo XLV

Stronca i paparazzi

La sanguinosa notizia, i cui fatti abbiamo seguito, e la cui fine si trova proprio all'ultima frase del capitolo precedente, apparve su tutti i giornali.

Ma noi ritorniamo al nostro protagonista, che, la mattina stessa della diffusione della notizia, si presentò da Asuka. Entrato nel salone, la vide insieme a Maria e con un signore giapponese completamente calvo, con dei baffi ed una barbetta all'Azzecca-Garbugli²¹, ed un completo della Yakuza.

Asuka, appena vide Skin, disse, rivolta a quell'uomo: "Ah! Ecco! Questo è quello di cui stavo parlando!"; poi, rivolta a Skin: "Skin! Ti presento mio fratello Kenji, Waka-Gashira della Yakuza di Staunton Island: i due si strinsero la mano dicendo e si presentarono. Gli ho parlato di te ed avrebbe bisogno di te per affidarti qualche incarico; quando avrai finito con me, andrai da lui, che si trova al casinò di Torrington (detto questo, Kenji salutò e se ne andò). Ed ora, parliamo d'altro: ieri pomeriggio, io e Maria ci siamo accorte d'essere spiate da un paparazzo²²; occorre insegnargli ad impicciarsi degli affari suoi: la mia spia ha trovato il luogo dove dorme, ovvero quel motoscafo che vedi vicino alla boa di confine tra Staunton Island e Portland. Tu prendi un motoscafo della polizia e, ivi arrivato, fallo colare a picco! Buona fortuna!"

Skin si diresse a tutta birra al molo due del mini-porto di Staunton Island, dove si trovava una vedetta dei birri, che era tutta bianca, con la scritta POLICE in nero dalle due parti e con due mitragliatrici telecomandate davanti al parabrezza. Skin si mise alla guida e si diresse verso la zona di Asuka, finché, ad un certo punto, vide un motoscafo fermo in mezzo al mare con un uomo all'interno, che, con un cannocchiale, stava fissando la finestra di Asuka; "Ah! Eccoti, ficcanaso! Non avresti mai dovuto stuzzicare la Yakuza!", gridò Skin, che prese immediatamente la rincorsa sulla preda, la quale, avendo visto Skin prima che quest'ultimo pronunciasse la frase che ha appena detto, era già alla guida del motoscafo e partì; l'inseguimento durò una mezz'oretta: da una parte Skin che sparava, delle volte colpendo, delle volte a vuoto, e dall'altra il paparazzo che cercava di distaccarlo. Alla fine, il motoscafo del giornalista si incendiò, esplose dieci secondi dopo che si era acceso il fuoco e colò a picco per andare ad installarsi sul fondo del fiume, dove ancora riposa, cadavere compreso, naturalmente!

Skin tornò al molo di partenza, lasciò la vedetta della polizia e se ne tornò da Asuka.

²¹) L'avvocato Azzecca-Garbugli è un personaggio dei Promessi Sposi, che incontra Renzo, il quale vuole cercare di sistemare la questione del matrimonio; al nome di don Rodrigo, Azzecca-Garbugli lo caccia via.

²²) Giornalista che va alla ricerca di scoop.

Capitolo XLVI

Incontro con Ray

Entrato, Skin vide che Asuka era al telefono e, appena quest'ultima l'ebbe visto, disse all'interlocutore che era arrivato. Da questo Skin capì che Asuka stava parlando di lui.

Ad un certo punto, Asuka, dopo aver salutato l'interlocutore, riattaccò e venne incontro a Skin, dicendogli: “Capiti a fagiolo: stavo proprio parlando di te al telefono!”

“Me n'ero avveduto!”, disse Skin “Chi era?”

“Era un mio amico, di nome Ray Machowski; egli è un fuorilegge ed è ricercato dalla C.I.A., quindi si è dovuto rifugiare nei bagni del parco Belleville; mi ha detto al telefono che dovrebbe sbarazzarsi di alcune persone ed io gli ho risposto che tu sei la soluzione al suo problema, vista la tua bravura. Tu vai al suo rifugio, dove ti sta aspettando: ti racconterò la sua situazione, così, quando sarai libero, se sei interessato, potrai andare a dargli una mano. Buona fortuna!”

Messosi in macchina, Skin fu al parco Belleville in men che non si dica, dato che distava ad un circa seicento metri dal rifugio di Asuka. Non lasciò nemmeno la macchina fuori, anzi, entrò nel parco restando al volante, per poi parcheggiarsi davanti alla scalinata che conduce ai bagni, e quindi di fronte all'obelisco. Sarebbe entrato volentieri in macchina pure nei bagni, ma non poté per questioni di spazio!

Entrato nei bagni, si guardò intorno, ma non vide nessuno; ad un certo punto, sbucò da una botola nel pavimento un uomo con capelli corti e bianchi, maglietta grigia, giacca blu scuro senza maniche, un paio di jeans e scarpe grigiastre e logorate. Lo sconosciuto gli chiese se fosse Skin; lui annui e, a sua volta, chiese all'uomo s'era Ray Machowski; Ray annui, si presentò e cominciò a raccontare a Skin la sua storia, che noi racconteremo in maniera indiretta.

Era nato costui a Miami nel 1942, da una famiglia mediocre di origine russa, che scomparve quand'egli aveva cinque anni, travolto in un ciclone. Egli fu ritrovato vivo in mezzo alle macerie, accanto ai freddi morti corpi dei genitori; fu subito portato in ospedale e, dopo un mese, dato in adozione ad una famiglia di New York; ivi rimase per una decina d'anni, finché trovò la vita piuttosto noiosa: una notte scappò di casa e rubò un motoscafo per sbarcare a Staunton Island, dove cominciò a vagabondare per le strade. Un bel giorno, un kambu della Yakuza lo fece venire seco e lo presentò al capo di quel tempo, che era il padre di Asuka, il cui nome non mi pervenne. Ray fu educato lì, finché fu lasciato libero e si diede ad una vita di furti e saccheggi. Un brutto giorno fu arrestato e condannato per furto ed omicidio. Ma, dato che era amico della Yakuza, quest'ultima lo aiutò ad evadere e gli trovò un rifugio, ovvero i bagni del parco Belleville, dove si trova adesso.

“Vita movimentata!”, esclamò Skin.

“A chi lo dici!”, replicò Ray “Ed ora, parliamo d'affari: Asuka mi ha parlato della tua bravura, ma preferirei che tu me la provassi, sottomettendoti ad un test, che non comporta né pericoli, né omicidi: in giro per il parco, si trova***, il mio socio; fa' finta che sia un nemico armato che vuole uccidermi: cercalo e portalo qui, ricordandoti di non ucciderlo. Buona fortuna!”

Questa non è una vera missione, quindi, per non annoiarvi, non mi dilungherò a dire quello che fece. Vi dico semplicemente che tornò da Ray dieci minuti dopo, con un uomo vestito di blu, con occhiali da sole. Ray fu soddisfatto e si diede la pena di dire: “Vedo che Asuka ha ragione! Quindi, se sei interessato, scommetto di sì, quando ti sarai liberato dalle attuali missioni, potrai venire a darmi una mano! A presto!”, e detto questo, i due si lasciarono e Skin tornò da Asuka.

Capitolo XLVII

Doppia faccia

Stavolta, Asuka stava parlando con la sua spia; appena vide Skin, smise e gli andò incontro: “Capiti ancora una volta al giusto momento: la mia spia mi ha appena riferito una notizia importante. Io ho moltissimi detective e questo è il più affidabile: mi ha appena detto che uno di loro avrebbe dei rapporti con gli Yardie; forse è falso, ma, dato che non è molto in gamba, è più probabile che sia vero; egli ora è al casinò di mio fratello Kenji, a Torrington, e sta per uscire con una vecchia Mercedes nera. Fagli fare un salto per aria! Dopo questa missione, puoi andare a lavorare da mio fratello. Se avrò ancora bisogno di te, ti richiamerò. Buona fortuna!”.

Skin, senza aver detto una parola, se non per il saluto, uscì dal palazzo e si diresse al casinò di Kenji, facendo attenzione a non farsi riconoscere dagli Yardie. Si fermò davanti all'entrata, senza scendere dal veicolo, ma preparando il bazooka; gli venne però in mente che, provocando l'esplosione in quell'area in prossimità del tribunale, e quindi sorvegliata dai birri, avrebbe rischiato di trovarsi dietro le sbarre; allora cambiò gioco: decise di seguire la spia fino ad un luogo poco sorvegliato; si accorse inoltre che aveva ancora in tasca una bomba a mano, cosa che, secondo lui, sarebbe stata più discreta del bazooka. Passò qualche minuto, dopo di che uscì dal casinò un uomo con scarpe in lutto, pantaloni e giacchetto fulvi, dal cui ultimo spuntava il colletto di una camicia pura e l'inizio di una cravatta a zebra biancomarrone orizzontale; questo entrò nella vecchia Mercedes nera di cui Asuka aveva parlato a Skin, che quest'ultimo non aveva notato finora.

Il ricercato si mise in macchina e partì; il predatore cominciò a pedinarlo; il difficile pedinamento (Skin non vedeva l'ora di ucciderlo), che durò una mezz'oretta, condusse Skin a Bedford point, in un luogo che, per sua fortuna, non era molto controllato; improvvisamente, la Mercedes nera si accostò e l'uomo ne uscì; Skin, come un razzo, gettò la bomba a mano, che cadde nella macchina dell'uomo, il quale era ancora abbastanza vicino, dopodiché spinse sull'acceleratore per allontanarsi. Dopo essersi allontanato di circa cento metri, Skin sentì un boato dietro di sé e, guardando sullo specchietto retrovisore, vide un magnifico, trionfante ed illustre fuoco d'artificio ed un guazzabuglio di gente che accorse ad assistere all'evento, ma non si trattene di più ed andò al suo nascondiglio per un riposo ben meritato. Domani cominceranno i suoi affari con Kenji.

Capitolo XLVIII

La fuga di un kambu

Il casinò era un edificio tutto di vetro, la cui entrata era un passaggio coperto che si trovava al confine tra Newport e Torrington, che andava dritto per un settanta metri per poi scendere in una spirale che sfociava su un parcheggio; dall'altra parte del parcheggio si trovava l'entrata dell'edificio, davanti alla quale si trovavano degli uomini di guardia, i quali, tenendo nascosta la pistola, avevano una funzione sia legale, che consisteva nel controllare se la gente che entrava era maggiorenne, sia una funzione illegale, che consisteva nel controllare se la gente che entrava era ostile alla Yakuza, per la quale lavoravano; infatti, il casinò apparteneva a quest'ultima. All'interno dell'edificio, c'erano delle persone che distribuivano i gettoni ai clienti e qualsiasi tipo di gioco, come roulette, lotto, bingo, tombola, sette e mezzo, poker ed altri ancora (peccato che non c'era burraco²³!); prima del parcheggio, e quindi prima che la strada diventasse spirale, c'erano gli uffici del casinò, tra i quali quello di Kenji, che, oltre ad essere il vice capo della Yakuza, era anche direttore, padrone e fondatore del casinò.

Skin bussò ad uno di quegli uffici e, dopo aver sentito un "Avanti!", vi entrò: all'interno c'erano Kenji e due kambu, che furono congedati a Kenji, che salutò Skin con un inchino come se stessero facendo aikido²⁴ (Skin fece altrettanto), dopodiché cominciò a parlare: "Eccoti qua finalmente! Mi serve l'aiuto di un professionista come te; il kambu***, durante una missione, è stato arrestato a causa di un blitz dei birri; ora è in prigione al tribunale di Torrington. Una mia spia è riuscita a individuare il posto esatto in cui si trova la cella, ovvero sul retro del tribunale e nell'ala destra (ha indicato il posto spruzzando del grigio accanto alla finestra); tu, travestiti da poliziotto, ruba un'auto della polizia, fa innescare sopra una bomba all'armeria di un mio amico che si trova sul retro degli edifici della via***, al confine tra Fort Staunton e Newport, parcheggiata davanti a questa parete evidenziata, falla esplodere e, dopo aver liberato il kambu, portalo al dojo di Torrington, via***. Naturalmente, il fallimento ha le sue conseguenze. Buona fortuna!".

Skin lasciò la sua auto dove l'aveva parcheggiata e andò in istrada, sperando di incontrare un poliziotto, o meglio un'auto di polizia. Ebbe la meglio l'ultima speranza: arrivò una Toyota nera, con il tetto bianco, con al centro una sirena; all'interno vi era un birro.

²³) Burraco è un gioco di carte francesi, dove ognuno ha un mazzo di 11 carte; lo scopo è finire questo mazzo ed il pozzetto (un altro mazzo di 11 carte che si prende dopo aver finito il mazzo iniziale), facendo tris o scale ed almeno un burraco (tris o scala con 7 carte), sporco o pulito (con o senza carte jolly); vince il primo che arriva a 2000 punti. Ritornando al testo, questo commento indica la passione dell'autore per questo gioco.

²⁴) Arte marziale giapponese dove si imparano forme di difesa.

Skin, senza esitare, fermò l'auto e disse al poliziotto: “Presto! Presto! Un mio amico è in pericolo! Andiamo subito sul retro degli edifici della via***!” e, detto questo, si mise in macchina ed il birro spinse sull'acceleratore dopo aver acceso la sirena. In quattro e quattr'otto arrivarono sul posto, ma il birro non vide nessuno: stava per chiedere a Skin dove fosse quel suo amico, ma non ne ebbe il tempo, perché Skin era già pronto con la pistola e sparò, colpendolo alla testa. Il birro cadde senza vita con la faccia sul volante. Skin tirò fuori il cadavere dall'auto, lo spogliò e si mise la divisa poliziesca dopo averlo rinchiuso nel portabagagli. Poi, si mise alla guida ed andò all'armeria, dove fece innescare la bomba.

Fatto questo, ripercorse all'inverso la strada che aveva fatto con il birro, per arrivare al tribunale, più precisamente sul retro (il guardiano del cancello non lo aveva riconosciuto), dove individuò il segno tracciato dalla spia di Kenji: parcheggiò l'autobomba davanti al muro segnato, attivò la bomba, scese del veicolo fatale e si allontanò. Non passarono nemmeno dieci secondi, che l'auto della polizia esplose facendo crollare la parete; ne seguì il suono di una campanella, che non era altro che l'allarme. Senza perdere tempo, Skin si avvicinò al buco, dove vide un membro della Yakuza, che non era altro che il kambu*** che cercava; gli disse di seguirlo e, insieme, presero un'altra auto della polizia: Skin si mise alla guida, mentre il suo compagno si nascose nel portabagagli. Il falso poliziotto mise la sirena e spinse sull'acceleratore: riuscì a passare il cancello, vista l'ignoranza del guardiano e delle auto che bloccavano l'ingresso, e quindi ad accompagnare il compagno al dojo di Torrington senza incontrare traffico, visto che, al suono della sirena, le altre auto facevano luogo. Il più discretamente possibile, fece scendere il collega dal portabagagli e quest'ultimo entrò come un razzo nell'edificio, senza dimenticare di salutare il suo Messia.

Skin, invece, tornò da Kenji per una nuova avventura.

Capitolo XLIX

Ladro di macchine professionista

Kenji stava al telefono con sua sorella, con la quale stava parlando del kambu*** di cui abbiamo seguito l'avventura nel capitolo precedente e, appena ebbe finito, la porta si aprì e comparve un birro: Kenji fu invaso dal terrore e, quando stava per crollare, Skin si tolse il travestimento, dicendo: “Missione compiuta!”. Il terrore di Kenji si placò con un sospiro e questo disse: “Accidenti a te! Non farmi più un ischerzo del genere. Per poco mi prendevo un infarto! Comunque, bel lavoro! Lo sapevo che bisognava fidarsi di uno come te! Bene, passiamo ad altro: quel mio amico dell'armeria ha una grande passione per le macchine di lusso e mi ha dato una lista di tre macchine da rubare e da portare in condizioni eccellenti rispettivamente nel primo, secondo e terzo garage a destra dell'armeria. Sono tutte a Staunton Island, in tre parcheggi diversi, e ci resteranno per una settimana, per la cagion dell'assenza dei proprietari. Fai il tuo dovere. Buona fortuna!” E, detto questo, diede il foglio a Skin, il quale salutò ed uscì.

Skin uscì a piedi, ché se fosse andato a cercare la prima auto della lista con la sua auto, l'avrebbe dovuta abbandonare. Andò in istrada, fermò la prima auto, fece scendere di forza il conduttore dicendogli che avrebbe ritrovato il suo veicolo nel luogo dove ora si trovava la prima auto della lista, ovvero al parcheggio di Bedford point; Skin ci arrivò prima del previsto. L'auto era una Porsche Boxter arancione: Skin parcheggiò l'auto rubata accanto alla Porsche, che riuscì ad aprire grazie ad un passepartout che rubò dalla divisa del birro che aveva ucciso nella sua impresa precedente, vi s'installò, riuscì ad accendere il motore grazie allo stesso passepartout e la portò a destinazione.

Similmente fece con le altre due macchine, che erano, l'una una Lamborghini verde, localizzata nel parcheggio di Aspatria, e l'altra una Ferrari blu, situata nel parcheggio dell'ospedale di Rockford, dopodiché se ne andò al suo nascondiglio per riposarsi.

Entro la fine della giornata, i proprietari delle auto che rubò²⁵ Skin, riuscirono a riprendersela.

²⁵) Qui nel senso ironico di “prendere in prestito”.

Capitolo L

Stronca il patto

Arrivato il mattino, Skin si ripresentò da Kenji, il quale, dopo averlo salutato lo informò che aveva ricevuto una lettera del suo amico dell'armeria, che era andato a controllare se le tre auto fossero arrivate a destinazione. Così diceva la lettera:

*Caro Kenji,
ti informo che le tre auto che ti ho chiesto di rubare sono arrivate a destinazione. Ringrazia da parte mia il kambu che ha avuto l'onore di compiere questa missione; per ricompensa, da ora in poi, qualunque membro della Yakuza che ha l'onore di venire nella mia officina o nella mia armeria non avrà più bisogno di portare danaro seco.
Saluti!*

“Ed ora, archiviamo questa lettera e cambiamo argomento.”, proseguì Kenji “Una mia spia mi ha detto che gli Yardie ed il Cartello stanno per firmare un patto: il Cartello deve consegnare una valigia piena di danaro agli Yardie per confermare la loro alleanza; questi non sarebbero affari nostri, ma, dato che sono nostri nemici, se si alleassero, sarebbero due contro di noi, e questo non va. Dobbiamo quindi impedire la loro alleanza. Tu ruba un'auto degli Yardie, vai a prendere il kambu*** alla via*** (ti servirà un aiuto) ed andate insieme all'ospedale di Rockford. Lì, uccidete i colombiani, prendete la valigia con il danaro dell'alleanza dentro e portatelo al casinò. Buona fortuna!”

Skin andò in istrada e si diresse al confine tra Torrington e Newport, ovvero il confine tra il territorio degli Yardie e quello della Yakuza; ivi rimase in attesa della comparsa di una Yardie. Passò un quarto d'ora, ancora niente; passò mezz'ora, ancora niente; passarono tre quarti d'ora e, prima che Skin si addormentasse, ne comparve una all'orizzonte. Quando la macchina si fu avvicinata, Skin si mise davanti ad essa puntando la pistola sullo Yardie; quest'ultimo scese e disse: “Ma questo è il figlio dei Sato!”.

“Allora ti ricordi di me.”, disse Skin “Siete riusciti ad ammazzare i miei genitori quand'ero neonato; ma ad ammazzare me, non ce la farete mai!” e, detto questo, sparò colpendo lo Yardie alla testa, lo caricò nel portabagagli, si mise alla guida e partì. Prima di andar a prendere il suo collega, si fermò vicino all'armeria, dove si mise i vestiti da Yardie.

Il collega si trovava ad un incrocio e, quando Skin vi s'avvicinò per chiamarlo, riconobbe il kambu*** che aveva liberato il giorno prima dalla prigione; viceversa, quello riconobbe il Messia e si sedette accanto a lui.

Insieme si diressero all'ospedale, più precisamente davanti all'entrata per le urgenze, dove c'erano già i colombiani.

Appena si fermarono, uno dei cartellisti si incamminò verso di loro con una valigia in mano, che non era altro che la valigia con il danaro.

Quando fu abbastanza vicino, Skin ed il kambu*** sbucarono fuori dall'auto con le armi puntate sul colombiano, il quale, dopo aver trasalito, disse: “Che razza di scherzo è questo! Cosa ci fanno due membri della Yakuza in una macchina degli Yardie?! Lo sapevo che non bisognava fidarsi! Se ne pentiranno quei giamaicani! Ma prima sistemiamo questi sporchi giapponesi!”.

“Che coincidenza!”, disse Skin “Sapete chi sono? Sono quello che, insieme a 8-Ball, quando ero della Mafia, che ho tradito, distrussi la vostra nave al porto di Portland; ricordate?”.

“Allora capita bene! Mi stupisce che tu sia ancora vivo! Comunque, questo non ha importanza: la tua ultima ora è suonata! Rimpiangerai d'aver stuzzicato il Cartello! All'attacco!” E, detto questo, il colombiano cominciò a sparare; i suoi compagni fecero altrettanto. Ma Skin, aspettandosi questo colpo, riuscì a schivare il proiettile del colombiano con la valigia e, sparando con la sua pistola, riuscì ad ucciderne il mittente; poi, come un fulmine, prese una bomba incendiaria e la scagliò contro gli altri che morirono carbonizzati.

Il compagno di Skin prese la valigia con i soldi e, insieme, tornarono Torrington, più precisamente al casinò, dove la consegnarono.

Infine, Skin riaccompagnò il kambu*** al dojo di Torrington, su richiesta di quest'ultimo, dopo di che tornò da Kenji.

Capitolo LI

Sterminio

Quando Skin entrò in ufficio, Kenji stava mettendo dei gettoni del casinò in una valigia nera. Quando ebbe finito, disse a Skin: “Giusto in tempo: siamo a corto di gettoni nel casinò; alla via***, ad Aspatria, c'è una fabbrica di questi gettoni che ce li fornisce gratuitamente in cambio della nostra protezione nei loro confronti: tu vai a quest'ultima e chiedi al proprietario Marty Chonks di fabbricare almeno venti volte il contenuto di questa valigia. Buona fortuna! Oh! Un'ultima cosa prima che tu parta: com'è andata con i colombiani?”.

“Gli abbiamo dato una lezione che se la ricorderanno a vita!”, rispose Skin.

“Speriamo! Ora vai a fare il tuo dovere. E che Buddah²⁶ ti illumini!”, replicò Kenji.

Stavolta, Skin partì con la sua macchina in direzione della fabbrica, che da fuori sembrava piuttosto un'abitazione; ma, entrato, Skin vide una serie di macchinari sofisticati, con i quali venivano fabbricati i gettoni.

Appena incontrato un operaio, Skin chiese di poter parlare con Marty Chonks; gli l'operaio indicò il percorso da fare per arrivare al suo ufficio, avvertendolo che in quel momento il suo umore non era dei migliori.

Dopo aver bussato e avuto il permesso di entrare, Skin entrò e vide, seduto ad un tavolo, un omaccione grasso, con un paio di scarpe logorate, jeans, camicia celeste, due mustacchi arruffati ed una corona di capelli alla fra Galdino²⁷, con il centro della testa rasato, come una foresta dove cadde un meteorite, che rase al suolo gli alberi nei dintorni e risparmiò quelli dei confini.

Skin spiegò il motivo per cui era andato, ma Marty Chonks gli rispose seccamente: “No! Mi rifiuto di farvi questo piacere! Siete della Yakuza, giusto? Bella protezione che mi date! Sta mattina sono stato derubato! Quei maledetti Diabli si sono permessi di fare irruzione nella mia fabbrica e di portarmi via cinquecentomila dollari! Voglio essere risarcito e che sia fatta giustizia! Se questo sarà fatto vi fabbricherò quante monete vorrete; altrimenti, non contate più su di me!”.

“Non si preoccupi!”, disse Skin “Non li punirò; farò una bella pulizia che se la ricorderanno a vita!”, e detto questo lasciò la fabbrica, si mise in macchina e si diresse a Portland, più precisamente a Hepburn Heights, territorio dei Diabli e quartiere dove aveva iniziato la sua vita criminale.

I Diabli stavano passeggiando tranquillamente in istrada senza porsi il problema di un attacco della Yakuza.

²⁶) Buddah è il Dio dei Buddisti. I giapponesi sono in parte Buddisti.

²⁷) I frati cappuccini devono rasarsi a zero i capelli, lasciandone i bordi della testa. Fra Galdino è un frate cappuccino, personaggio dei *Promessi Sposi*.

Skin, dopo essere salito su un muretto con le armi opportune, gridò: “Salute a tutti!”. L'attenzione dei Diablo si concentrò su Skin, e ciascuno si chiedeva: “Ma chi è quello?”, finché, dal palazzo in cui Skin entrò molte volte quando era Diablo²⁸, comparve El Burro, il quale, dopo aver guardato con attenzione Skin, esclamò, tra l'ira e la stupefazione: “Ma te ti riconosco! Sei Skin! Il nostro socio-traditore! Che cosa vuoi da noi, prima che ti uccidiamo?”.

“Lo sapete benissimo!”, disse Skin “Vi siete permessi di rubare dei soldi al proprietario della nostra fabbrica! Questo vi costerà caro! Non avreste mai dovuto stuzzicare la Yakuza! Ve ne pentirete! Questo giorno ve lo ricorderete a vita!” E, finita questa frase, prese la mira con la sua pistola e sparò: mesi prima se l'era cavata con una ferita alla gamba, ma questa volta il proiettile si conficcò letalmente nel cuore di El Burro, che cadde prono a terra, prima di aver avuto il tempo di dare l'ordine di uccidere Skin, che, aspettandosi l'immediata reazione dei Diablo, tirò fuori la lupara e, in venticinque colpi, uccise cento Diablo.

Stufatosi di uccidere e soddisfatto della strage, Skin si rimise in macchina e tornò alla fabbrica dei gettoni, dove raccontò la sua avventura a Marty Chonks. Quest'ultimo, contento di questo, fece fare i gettoni, che Skin portò al casinò, per poi godersi un meritato riposo.

²⁸) Il palazzo di El Burro.

Capitolo LII

Vendetta

Il mattino dopo, Skin tornò da Kenji, felice di riferirgli della strage che aveva fatto dei Diablo, di cui abbiamo fatto menzione nel capitolo precedente.

Ma, appena entrato nell'ufficio, Kenji gli venne incontro con una faccia che indicava cattivo umore e, senza salutarlo, non gli permise di parlare, perché doveva parlare lui: “Che bello vedere il tuo sporco muso proprio adesso! Sei un fallimento totale! Sembra che i tuoi tentativi di impedire agli Yardie la loro alleanza con i colombiani siano inutili! Quegli sporchi giamaicani hanno mandato loro spacciatori in tutta Staunton Island a distribuire Hot-dog con Spank spalmato all'interno fornitogli dai colombiani! Mia sorella mi aveva detto che tu sei un uomo infallibile! Per riguadagnarti la mia stima, va in giro per Staunton Island e elimina quegli spacciatori! È con il loro sangue che pagheranno il tuo onore! Buona fortuna!”.

Skin andò subito in macchina e cominciò il suo itinerario per Staunton Island, dicendo tra sé e sé: “Vedrete, o sporchi giamaicani, quanto costa farmi passare per un idiota!”.

Attraversò tutti i quartieri, senza lasciarne uno: in ognuno c'erano gli spacciatori, vestiti alla Yardie, con un sacco contenente i panini con la salsiccia, ricoperta di droga; gli spacciatori avevano inoltre maionese e ketchup che mettevano nei panini se il cliente lo desiderava.

In un paio d'ore, morirono più di cinquanta spacciatori; non c'era una sola via di Staunton Island in cui non si trovasse un cadavere di Yardie che si faceva il bagno nel suo stesso sangue e nel guazzabuglio di maionese, ketchup, salsicce e pani schiacciati.

Con questo, Skin passò un record: due stragi in due giorni (che onore!).

Corse subito da Kenji per raccontargli il successo, senza tralasciare quello del giorno precedente. Kenji ne fu soddisfatto e disse a Skin che, per il momento, non aveva altre missioni da affidargli e che, appena gli sarebbe servito il suo aiuto, lo avrebbe fatto chiamare.

Skin essersi congedato e decise di andare dall'amico di Asuka, Ray, il quale lo stava aspettando da un bel po'.

Capitolo LIII

Fa' tacere la spia

Parcheggiata l'auto davanti all'obelisco, Skin scese nei bagni del parco per incontrare Ray; entrato nei bagni e non vedendolo, lo chiamò ed egli lo vide dal nascondiglio: “Felicissimo di rivederti! Lo sapevo che prima o poi saresti venuto ad aiutare un amico del tuo capo!”.

“È un onore per me aiutare chiunque sia amico e alleato della Yakuza!”, disse con tono solenne Skin.

“Allora cominciamo subito!”, disse Ray. “Con piacere!”, disse Skin.

“Asuka ti avrà detto che io sono ricercato dalla C.I.A. C'è un certo signor McAuffrey che è incaricato di trovare delle prove contro di me: bisogna impedirglielo! Egli ha il suo ufficio alla via*** , al confine tra Fort Staunton e Newport, con una finestra che dà sul retro, ovvero sulla zona dove c'è l'armeria di un amico del fratello di Asuka. Tu vai lì, dà fuoco o spara alla sua finestra, la seconda a destra, così lo spaventerai e lo costringerai ad uscire per scappare e, appena vedi la sua auto, carbonizzalo! Buona fortuna!”.

Appena Ray ebbe finito di parlare, Skin riprese l'auto che aveva lasciato all'obelisco e, facendo attenzione a non investire nessuno, uscì dal parco e si diresse al luogo indicatogli da Ray.

Dopo aver guardato la facciata dell'edificio, andò sul retro, dove vide una finestra con una luce accesa, che non era altro l'ufficio della sua preda.

“Ti pentirai di aver dato fastidio a Ray!”, si disse Skin, il quale, dopo aver pensato questo, prese un lanciafiamme e sparò. I bordi lignei della finestra presero immediatamente fuoco e, subito, apparve un uomo biondo con un paio di occhiali tondi che, appena visto Skin armato, cominciò a gridare “Aiuto!” e a chiamare le sue guardie del corpo.

Skin stette fermo per un bel po', ma non successe niente. Ad un certo punto, la serranda di un garage si aprì e ne uscì una vecchia Mercedes celeste con McAuffrey all'interno; dietro l'auto, spuntarono due birri con una mitragliatrice ciascuno, che puntarono su Skin per difendere il membro della C.I.A.; ma era troppo tardi: Skin, prima che i birri entrassero in azione, aveva già crivellato di proiettili l'auto ed ucciso il suo conducente. Accorgendosi poi della presenza dei birri, sparò prima su uno, colpendolo alla carotide, e, dopo essersi scansato per sfuggire alla crivellata del secondo birro, sparò su quest'ultimo, colpendolo al cuore.

Così, soddisfatto dell'opera compiuta, se ne tornò da Ray per un nuovo lavoro. Con questo, però, commise un errore madornale: il signor McAuffrey era ancora vivo. Chi di voi lettori ha fretta di sapere che fine farà questo infiltrato, faccia un salto di quattro capitoli. Noi, invece, ci tratterremo ancora per seguire tre missioni prima di arrivare a questo avvenimento.

Capitolo LIV

A corto d'armi

“La spia tacerà per sempre!”, disse Skin dopo aver fatto irruzione nei bagni e visto Ray.

“Tanto meglio! Speriamo che questo serva da lezione alla C.I.A. e che essa capisca che non deve rompere il capo ai criminali di professione! Ed ora, passiamo ad altro: il mio socio, che hai conosciuto, è stato recentemente maltrattato da membri del Cartello! Intende vendicarsi, ed io gli darò una mano! Quei colombiani si permettono di tanto in tanto di rubare delle sue armi nella sua riserva di Aspatria! Tu, vai alla riserva d'armi, dove ti sta aspettando e sistemate quei tangheri! Buona fortuna!”.

“Non preoccuparti, Ray! Il tuo socio non avrà problemi! Quei prepotenti non troveranno alcuna pietà in me!”, disse Skin lasciando il bagno.

Skin, messosi in macchina ed uscito dal parco facendo attenzione a non investire nessuno, si diresse ad alta velocità alla riserva d'armi, che meriterebbe piuttosto di essere chiamata arena, visto ciò che accadrà.

Essa si trovava sulla destra del viale***, ed era collegata a quest'ultimo da di una stradina secondaria; era circondata da un muro di circa sette metri con un cancello di ferro; all'interno di questo recinto, a parte qualsiasi tipo d'arma, c'era inoltre qualsiasi tipo di veicolo militare (camionetta, carro armato e, a circa venti metri da lì, sulla sua base quadratica, un elicottero).

Arrivato davanti al cancello, Skin suonò il clacson, e il cancello si aprì; parcheggiata la macchina, Skin scese e vide, davanti al carro armato, il socio di Ray negli stessi vestiti con cui lo aveva incontrato la prima volta; i due si salutarono e, in attesa dei nemici, tanto per ciarlare un po', Skin gli chiese della sua disavventura con i colombiani.

“È molto semplice.”, cominciò il socio di Ray “Io stavo qui a mettere a posto delle armi, quando, ad un certo punto, mi ritrovai davanti otto colombiani (avevo lasciato il cancello aperto) che mi ordinarono di dargli delle armi; io le armi le do a chi mi paga e non ai prepotenti! Io rifiutai e gli ordinai di andarsene, ma loro mi ripeterono il loro ordine; io, invece, gli riordinai di andarsene in malo modo: questo li innervosì, per cui mi presero a calci e pugni. Quando ripresi i miei sensi mi accorsi che i miei aggressori avevano rubato un'arma a testa: tre lupare, tre laser e due bazooka; le mie condizioni, non ne parliamo: avevo il corpo completamente livido; ora sto meglio e quei cani me la pagheranno!”.

“Non preoccuparti! Faremo una strage! I loro corpi saranno dati in pasto agli squali!”, disse Skin, e non ebbe il tempo di dire altro, perché si sentì un rumore di motori. Il socio di Ray aprì il cancello; davanti ad esso si parcheggiarono quattro Land Rover grigiastre, dalle quali uscirono gli otto ladri con le armi

rubate. Quando le due bande furono l'una di fronte all'altra, uno dei colombiani disse: “Avanti! Fatevi sotto, che vi insegnamo come si tratta con i re della droga!”.

“Fatevi sotto voi!”, ribatté Skin “Che vi insegno come si tratta con gli alleati della Yakuza!”.

“Fatica sprecata! Noi siamo il vostro quadruplo! Sarete sterminati!”, disse il colombiano che aveva iniziato la tenzone.

“Non sottovalutateci! Vedremo!”, rispose il socio di Ray.

Ma mentre il socio di Ray continuava la tenzone con i colombiani, Skin mise in atto la sua furbizia: tiro fuori una bomba a mano, l'attivò e la scagliò contro i colombiani, che, al momento dell'esplosione, furono scaraventati contro i muri.

Skin e il socio di Ray caricarono i cadaveri sulle macchine con le quali questi ultimi erano venuti da vivi e le buttarono in mare. Poi, il socio di Ray ringraziò Skin, che se ne tornò nel suo rifugio.

Capitolo LV

Elimina le prove

“Allora? Li avete sistemati?”, chiese Ray non appena vide Skin entrare.

“E come!”, rispose Skin in tono solenne “Abbiamo preparato una leccornia di membra umane al sangue per gli squali! Sono pronto per una nuova avventura!”.

“Ci avrei scommesso! E sia! Nonostante l'avvertimento alla C.I.A. con l'eliminazione della spia, quelli continuano a sfidarmi! Sono riusciti a trovare delle prove contro di me! Fra qualche ora queste prove saranno trasmesse al tribunale di Torrington in un'auto blindata accompagnata da una scorta di birraglia! Tu vai davanti al tribunale ad aspettarli e non permettere a quelle prove di varcare la soglia di quell'edificio infame! Stesso destino per il conducente dell'auto blindata e per i birri! Buona fortuna!”.

Prese le armi necessarie ed entrato in auto, Skin si diresse all'immenso edificio di vetro, più precisamente al parcheggio anteriore, dove, lasciata la macchina, prese la pistola ed aspettò fuori dall'auto, pronto a ricevere la piccola processione, come un leone pronto a saltare sulla sua preda.

Aspettò pazientemente una buona mezz'ora, finché, improvvisamente, sentì il suono di una sirena in lontananza, che si faceva sempre più forte, sempre più vicino, finché comparve all'entrata del parcheggio la piccola processione, esattamente come don Rodrigo si vide comparire davanti a sé i monatti dopo aver sentito il suono della loro campanella in lontananza, che si faceva sempre più evidente²⁹. Non appena la prima auto di birri fu assai vicina, Skin sbucò fuori dal suo nascondiglio e puntò la pistola sul birro alla guida, ordinandogli di scendere e di gettare la pistola, dopodiché: “Avanti! Tutti fuori! Tutti raggruppati da quella parte (indicò una zona del parcheggio a circa sette metri dal convoglio), tranne voi due (indicò i conducenti dell'auto blindata), che mi porterete il contenuto di quel furgone qui da me! E fate presto, altrimenti faccio saltare il cervello al vostro compagno!”.

I conducenti dell'auto blindata non istettero lì a pensare, anzi, si sbrigarono a velocità supersonica, come due che stessero cercando invano i bagni, ed in men che non si dica, le prove contro Ray furono ai piedi di Skin, il quale, per ricompensare i due, li uccise con due proiettili in testa.

Dopo, sempre con il poliziotto in ostaggio, andò alla sua auto, ordinò all'ostaggio di prendergli il lanciافiamme, dopodiché, tornò al luogo iniziale e lanciò una fiammata alle prove, che si trasformarono immediatamente in cenere, che fu portata via dal vento. Sbarazzatosi delle prove, tornò alla macchina insieme con l'ostaggio, al quale ordinò di prendergli una bomba incendiaria.

²⁹) Il momento in cui Skin aspetta la ‘piccola processione’ e sente la sua vicinanza con il suono sempre più forte della sirena della polizia, ricorda un’episodio del cap. 33 dei *Promessi Sposi*, quando don Rodrigo, ammalato di peste viene portato al lazzaretto.

“Grazie per la vostra obbedienza!”, disse Skin agli altri birri e, detto questo, scagliò la Molotov contro di loro, che furono carbonizzati in men che non si dica; nessun sopravvissuto. Rimaneva però l'ostaggio: “Tu puoi andartene; sei libero!”, gli disse Skin. Il birro cominciò ad allontanarsi e, quando fu abbastanza lontano, voleva rigirarsi per ringraziarlo, ma non ebbe il tempo, perché Skin gli sparò colpendolo letalmente in piena colonna vertebrale. Prima di andarsene, Skin non risparmiò nemmeno i veicoli: prese il bazooka e li fece esplodere uno dopo l'altro; “I signori sono serviti!”, disse non appena ebbe terminato di coronare la sua opera, dopodiché si mise in macchina e tornò da Ray.

Capitolo LVI

Fuori a pescare

Skin comparve alla porta del covo di Ray tutto eccitato, cosa che fece dedurre a quest'ultimo che la missione era stata compiuta, ma glielo chiese comunque.

“Tutto carbonizzato!”, disse il vincitore “Prove, birri e veicoli! Nessuna pietà!”.

“Benissimo!”, disse Ray “Il problema delle prove può dirsi risolto! Però, finito un problema, ne comincia un altro! Il mio socio, che tu già conosci, mi ha tradito: sa che ho dei problemi con la C.I.A. e non vuole esserne coinvolto!”

“Bel codardo!”, disse Skin “Non me l’aspettavo da parte sua!”.

“A chi lo dici!”, replicò Ray “Quel don Abbondio³⁰ ha deciso di mettersi con la C.I.A, pensando che siano loro i più forti; e invece sono io! Egli, ogni giorno a quest'ora, va a pescare davanti alla spiaggia di Portland: tu vai lì e liquidalo! Quest'appetato traditore codardo merita una lezione! E la riserva d'armi dove sei andato per difenderlo dai colombiani sarà tua! Buona fortuna!”.

Skin andò in auto al porto di Staunton Island, dove rubò una vedetta della polizia e si diresse alla spiaggia di Portland.

C'era, di fronte alla spiaggia, una barchetta biancastra, nel cui interno si trovava lo stesso socio, con lo stesso vestito blu, con gli stessi occhiali da sole con i quali lo abbiamo visto sopra.

Il socio di Ray non si poneva il problema di un possibile attacco vendicativo contro di lui, soltanto per aver detto seccamente in faccia a Ray: “Senti! Io non voglio avere dei problemi con la C.I.A! Quindi, d'ora in poi, cavatela da te! Capito!”, anzi, stava pescando con tutta tranquillità e con enorme successo: riuscì infatti a riempire tre secchi di sgombri. Ad un certo punto, cominciò a sentire il rumore di un motore, che si faceva sempre più vicino, finché, vide comparire una vedetta della polizia, con Skin alla guida.

A questo punto, il terrore della morte lo assalì ed egli mollò la canna da pesca per mettersi al timone della sua barca, ma troppo tardi: la vedetta della polizia era già accanto alla sua barca e Skin saltò su quest'ultima e puntò la pistola su di lui. “Skin! Che significa tutto ciò! È uno scherzo, spero!”, disse il socio.

“Assolutamente no! È la pura realtà!”, rispose Skin.

“Ma cos'ho fatto?!”, chiese quello.

“Lo sai benissimo!”, disse Skin. “Non avresti mai dovuto tradire Ray! Perché lo hai fatto?”.

Il socio, capendo che non c'era via d'uscita, confessò: “Ray ha troppi problemi con la CIA! Io, invece, non ne ho mai avuti! Io, prima di diventare suo socio, ero

³⁰) Don Abbondio è un altro personaggio dei *Promessi Sposi*, prete opportunista che si mette sempre dalla parte dei più forti; infatti, nel cap. 2, sapendo che Renzo e Lucia erano gente del popolo che dovevano sposarsi e che don Rodrigo era un nobile che ha mandato i suoi bravi (servi) a minacciarlo di morte se celebrava il matrimonio, si mise dalla parte di quest'ultimo. Per questo gesto verrà rimproverato nei cap. 25-26 dal cardinale di Milano Fedrigo Borromeo.

in ordine! Ero solo un venditore di armi alla riserva che tu conosci! Poi, un bel giorno, conobbi e feci amicizia con Ray e diventai così il suo socio! Soltanto qualche giorno fa, capii che aveva dei problemi con la C.I.A.! Io non voglio averne a che fare! Non sono un criminale!”, e, detto questo, diede un pugno in faccia a Skin, facendogli cadere di mano la pistola, che finì in mare.

“Questo non te lo perdonerò!”, gridò Skin, che estrasse una seconda pistola dalla sua cintola e sparò sul socio, colpendolo con tre proiettili allo stomaco: questo si accasciò, cadde e non si mosse più.

“Così impari, codardo!”, disse in tono solenne Skin, e poi: “Andiamo! Quando tornerò domani mattina da lui, Ray sarà contento!”.

Capitolo LVII

Infiltrato eliminato

Il mattino dopo, Skin si presentò da Ray per comunicargli il suo successo, ma non ne ebbe il tempo, perché Ray era di cattivo umore e lo accolse e lo congedò così: “Tu! Tu! Inutile buono a nulla! Hai combinato un casino! McAuffrey! Non lo hai ucciso! Lo hai solo ferito! Egli ha avuto il tempo di chiamare un'ambulanza ed è stato portato in ospedale! Ha appena cantato! Tu, ora, fingiti un suo amico, vai a trovarlo nella sua stanza e fallo fuori! Se fallisci anche stavolta, non farti vedere mai più! Buona fortuna!”.

Appena uscito, Skin disse tra sé: “Ma come ha potuto sopravvivere?! Ma chi è, Achille³¹? Ha avuto fortuna! Comunque, Achille o no, questa me la paga! Mi ha fatto fare una bruttissima figura! Ma stia tranquillo! Io non gli farò fare una brutta figura, giela rompo³²!”, e detto questo, si mise in macchina e partì per l'ospedale.

Arrivato, parcheggiò l'auto in prossimità dell'entrata ed entrò, dirigendosi al banco informazioni; “La camera del signor McAuffrey?”, chiese alla signora che si trovava dietro il banco.

“Aspetti un attimo... sì! Vada al reparto urgenze, al terzo piano, camera***.”, rispose costei.

Dopo aver cortesemente ringraziato la signora, prese l'ascensore per il terzo piano, ansioso di compiere la sua giustizia. Il suono dell'apertura delle porte, quando l'ascensore arrivò al terzo piano, gli risuonò nello stomaco ed egli scattò. Cammina, cammina e cammina, si ritrovò davanti alla porta della camera***; la porta era aperta, Skin diede uno sguardo e vide la causa della romanzina che gli fece Ray, giacente nel letto; l'odio e la rabbia lo invasero così tanto, che non poté aspettare: estrasse la bomba incendiaria, l'attivo e la scagliò sul letto, che prese subito fuoco. Appena vide la prima fiamma, Skin scappò via, mentre tutti i medici e i pazienti dei locali vicini accorsero alla camera incendiata.

Quando l'incendio fu spento, per il signor McAuffrey era troppo tardi: era morto carbonizzato. Intanto, Skin era tornato da Ray, con il quale si bevvero un bicchierino di whisky per la vittoria. Poi, Skin tornò al suo nascondiglio per un ben meritato riposo.

³¹) Achille, figlio di Peleo e della dea Teti, è stato immerso da piccolo nell'acqua del fiume Xanto, le cui acque rendono il corpo robusto; Achille è stato però immerso tenuto per il calcagno destro, il suo unico punto debole, grazie al quale Paride lo ucciderà trafiggendo quel punto con una freccia.

³²) Qui, la parola figura è un francesismo della parola 'figure', che significa 'faccia'. Vi è inoltre una simmetria: a sinistra, 'figura' va inteso nel senso italiano, a destra, nel senso francese.

Capitolo LVIII

Ricercato

Il mattino dopo, Skin tornò in piena forma, senza la paura di un altro rimprovero. Ma Ray era ancora di cattivo umore, con una differenza: che ora la sua rabbia non era la conseguenza di un fallimento; egli si presentò a Skin con una valigia nerastra, dicendo: “Nonostante tutti gli avvertimenti da noi fatti, la C.I.A. non si arrende; si vede che il mio ex-socio, prima che tu intervenissi, mi aveva già denunciato; se non ti sei accorto, ora, in giro per Staunton Island, Portland e Shoreside Vale, ci sono dei poster con la mia faccia, che promettono una ricompensa di un milione di dollari per la mia cattura! Per fortuna che sono amico della Yakuza! Un loro aereo privato mi sta aspettando all'aeroporto Francis per Miami; tu, accompagnami subito lì, senza passare per il ponte Sant'Andreas, perché la C.I.A. lo ha messo sotto sorveglianza! Forza! Muoviamoci!”.

Skin non perse tempo, né proferì alcuna parola e, insieme a Ray, si installò nella Ferrari con la quale era venuto. Dato che non era possibile passare per il ponte Sant'Andreas, l'unica soluzione era il tunnel sottomarino, la cui entrata si trovava ad Aspatria; i due passarono davanti al nascondiglio di Skin, davanti al covo di Staunton Island dei colombiani, dopo di che, entrarono nel tunnel, la cui traversata durò un batter d'occhio.

Ma, appena usciti dal tunnel, furono attaccati: gli spari provenivano da quattro membri della C.I.A., armati di mitragliatrice, i quali, non appena videro la loro preda, cominciarono a sparare; per fortuna che Skin era un vero professionista: i proiettili colpirono soltanto i finestrini laterali di dietro ed il vetro posteriore.

La C.I.A. non poté nulla contro di loro, ché, passata questa zona bellica, si ritrovarono dall'altra parte, ovvero, davanti l'aeroporto Francis; Ray scese subito e, prima di scomparire all'interno dell'edificio, disse velocemente a Skin: “Grazie del passaggio! Lo sapevo che ce l'avresti fatta! Per ricompensa, la riserva d'armi del mio ex-socio e la roba che c'è nel mio garage (che si trova nella via*** , al confine tra Newport e Bedford point) sono tue; eccoti la chiave del mio garage! È stato un piacere conoscerti! Salutami Asuka! Addio!”.

“Addio!”, salutò Skin, dopo di che, fece dietro-front e se ne tornò a Staunton Island, più precisamente al garage di Ray, al cui interno c'erano: un lanciafiamme, un laser, un bazooka, un fucile di precisione ed una Land Rover; in un angolo, c'era un sacco con una marea di soldi ed una lettera di Ray che diceva:

*Caro Skin,
questa è la ricompensa che ti lascio per tutte le missioni che hai compiuto e per tutti i piaceri
che mi hai fatto. Prendine cura e siane contento. Ci vediamo a Miami!*

Ray

Letta la lettera, Skin se ne ritornò al suo nascondiglio con il danaro.

Capitolo LIX

Il liberatore

Il mattino dopo, Skin telefonò ad Asuka, per dirle che Ray era partito definitivamente per Miami e che la salutava; ella ricambiò i saluti e chiese a Skin di andare da lei.

Skin fu lì una mezz'oretta dopo; dopo essersi salutati, Asuka gli disse che, per il momento, lei personalmente non aveva del lavoro da dargli, ma gli consegnò una lettera da parte di un altro suo amico che avrebbe avuto bisogno di lui; la lettera diceva:

*Caro Skin,
sono un amico di Asuka, che mi ha parlato di te e dei tuoi successi. Visto che ora sei disoccupato, io avrei bisogno di un professionista come te per sbrigare certi affari (ho anche un conto in sospeso con il Cartello). Quindi, se sei interessato, vieni al mio palazzo, via***, numero***, a Bedford point.
Cordiali saluti.*

Donal Love

“Dato che non ho nulla da fare”, disse Skin “Accetto l'offerta di lavoro”.

“Lo sapevo che avresti accettato!”, disse Asuka “Va’! E che Buddah sia con te!”.

Skin arrivò all'indirizzo comunicatogli nella lettera e suonò alla porta: gli aprì un uomo piuttosto robusto e sportivo, vestito d'un completo bianco, con una faccia dai lineamenti piuttosto marcati e con capelli castani; egli non era altro che Donal Love.

Dopo le dovute presentazioni, Donal Love fece accomodare Skin. Il palazzo di Donal Love era uno dei più lussuosi di Staunton Island (tanto che sembrava Versailles), con una piscina sul terrazzo; i mobili erano unicamente di stile Luigi XIV.

Mentre Donal Love e Skin si fanno due chiacchiere per meglio conoscersi, io invito voi amici lettori a darmi ascolto per conoscere meglio Donal Love, dato che conoscete già Skin.

Donal Love (pseudonimo di***) nacque a Staunton Island nell'anno 1949. Figlio di capi di una potentissima società, frequentò le scuole della sua città natale; per l'università, si era trasferito a New York, per laurearsi nella stessa facoltà dei suoi genitori. Alla morte di questi ultimi, ereditò il titolo di capo della potentissima società che, grazie a lui, raggiunse la sua massima egemonia. Negli ultimi tempi, aveva cominciato ad avere dei rapporti con la Yakuza.

Ora che conoscete Donal Love, torniamo da lui e da Skin, i quali hanno finito di presentarsi

“Sono pronto per la prima missione!”, disse Skin.

“Si comincia proprio con il conto in sospeso con il Cartello: quei tangheri hanno rapito un vecchietto orientale, mio amico, che sarà liberato solo se io pagherò una certa somma di denaro; io, però, ho già promesso a me stesso che non avrò neanche un centesimo, e manterrò la promessa! Tu, travestiti da colombiano, ruba un'auto dei colombiani e vallo a liberare; egli sta alla base del Cartello, ad Aspatia! Buona fortuna!”.

Skin si diresse immediatamente a Fort Staunton, dove, appena visto un colombiano, gli sparò alle spalle, colpendolo in pieno collo; partita l'anima di quest'ultimo, Skin si mise i suoi vestiti, dopodiché rubò un'auto ferma ad un semaforo rosso, sparando al conducente, e si diresse al covo di Aspatia, portando seco una valigia con un paio di bombe a distanza, che aveva prima preparato.

L'entrata del covo era un cancello nerastro, oltre il quale si trovava un cortiletto circondato da un guazzabuglio di garage; il vecchietto orientale doveva trovarsi in uno di quelli.

Grazie al suo travestimento, Skin riuscì a passare il cancello senza farsi riconoscere; ma, appena sceso dall'auto, uno dei colombiani di guardia lo riconobbe e si mise a gridare: “Allarme! Invasione! C'è il distruttore della nostra base di Portland!”.

“Dunque vi ricordate di me!”, disse Skin “Ma aspettate prima di attaccare! Ho portato i soldi per la liberazione dell'ostaggio!”.

“Ah! Bene!”, esclamò il colombiano strappando la valigia di mano a Skin “Tu, aspetta qui! Andiamo a verificare se il contenuto è ok!”, e, detto questo, si allontanò. A questo punto, Skin estrasse dalla sua tasca il telecomando fatale e, quando il colombiano fu ad una distanza decente, spinse sul bottone e la valigia esplose nel mezzo del gruppo, riducendolo a brandelli, lasciando la via libera a Skin.

Il nostro protagonista aprì un garage dopo l'altro, finché non si trovò faccia a faccia con un uomo di una certa età, con baffi alla cinese, una corona di capelli bianchi, giacchetta verde ed un paio di pantaloni grigiastri; egli non era altro che il vecchietto orientale. Skin si presentò a lui, e viceversa, dopo di che Skin invitò il vecchietto ad andare in macchina. Skin, così, accompagnò il vecchietto orientale da Donal Love, il quale, ringraziò Skin vivamente, dicendogli che, dopo essersi riposato decentemente, sarebbe potuto ritornare da lui per un'altra avventura.

Capitolo LX

Spazza via il Waka-Gashira

Dopo essersi ristorato, Skin ritorno da Donal Love per un'altra missione.

“Il mio amico mi ha raccontato la maniera con cui tu ti sei sbarazzato di quei villani. Complimenti! Ma, nella mia mente, è arrivata un'altra idea per farli indebolire, per la cagion che il conto in sospeso non è ancora finito. Il Cartello e la Yakuza non hanno sicuramente un buon rapporto. Allora, ritravestendoti da colombiano e rubando un'auto del Cartello, vorrei che tu uccidessi il Waka-Gashira Kenji Kasen. Egli ora ha una riunione all'ultimo piano del parcheggio di Newport. Tu vai lì, investilo con la tua auto e scappa via. Questo metterà sicuramente in guerra la Yakuza con il Cartello. Buona fortuna!”.

“Ma non posso! Io sono della Yakuza! Non posso uccidere Kenji! Tradirei la mia squadra e la mia razza! E se mi scoprissero, sarei morto!”, si oppose Skin.

“Ti comprendo Skin, ma non c'è altra soluzione”, replicò Donal Love.

“Ma non puoi mandare qualcun altro?”, lo supplicò Skin.

“Potrei, ma tu sei l'unico affidabile per questa missione. Sei l'unico professionista degno di compiere questo compito. Se per caso dovessi fallire, giuro di darti la morte! Vai, e perdonami!”, lo incoraggiò Donal Love.

Skin tornò nel suo nascondiglio per prendere il travestimento e la auto da colombiano. Era molto triste. Prima di uscire, si raccolse in una preghiera davanti allo stendardo della Yakuza, per implorare il perdono per la terribile azione che avrebbe fatto, dopo di che, uscì.

Arrivato davanti al parcheggio, vi entrò e, giunto all'ultimo piano, vide Kenji, circondato dalle guardie del corpo, a loro volta circondate dai loro veicoli.

Prima di spingere sull'acceleratore, Skin disse tra sé: “Kenji, perdonami! Lo so che me ne pentirò!” E, detto questo, partì e si diresse dritto su Kenji; nel frattempo, le guardie del corpo cominciarono a sparare sull'auto, ma non ci fu nulla da fare: Kenji, rimasto immobile, venne investito e morì sul colpo; a quel momento, alcune guardie del corpo continuarono a sparare, ma invano, mentre le altre si precipitarono da Kenji: “Chiamate un'ambulanza!”, disse una di loro.

Nel frattempo, Skin era già lontano; era ritornato da Doanl Love, per annunciargli in lacrime che la missione era riuscita: “Perdonami Skin!”, disse quest'ultimo.

“Stai tranquillo!”, disse Skin “Non è colpa tua! La cagione per la quale mi hai dato questa missione sono i colombiani! Giuro che, in qualunque modo, gliela farò pagare! Ma ora, per almeno una settimana, non vorrei fare altre missioni: non me la sento proprio! Sono troppo in lutto! Ma prometto che sarà fatta giustizia! Vado a comunicare ad Asuka la triste notizia, dopodiché, ti informo quando saranno i funerali; ciao!”.

“Ciao Skin e condoglianze!”, salutò Donal Love, il quale ottenne il ringraziamento di Skin, prima che quest'ultimo sparisse.

Skin andò ad Asuka per comunicarle la morte di suo fratello, ma non servì, perché il cadavere era già arrivato; Skin fece le condoglianze ad Asuka, la quale, prima di salutarlo, gli comunicò la data del funerale, che avrebbe avuto luogo il giorno dopo e, fino ad allora, si sarebbero potute vedere le spoglie di Kenji a casa di Asuka.

Asuka ricevette anche le condoglianze di Ray (da Miami), di Donal Love e del grande boss della Yakuza di Tokyo, essendo quella di Staunton Island solo una ramificazione. Al funerale parteciparono Asuka, Skin, moltissimi kambu, Donal Love e tanti altri amici della sorella del defunto che io e voi, amici lettori, non conosciamo. Il giorno dopo, Kenji fu sepolto nel cimitero di Staunton Island, accanto al padre. Skin non si mosse dal suo nascondiglio finché il torpore per la morte di Kenji non gli passò.

Capitolo LXI

Distribuzione clandestina

Passato il torpore dei giorni precedenti, Skin tornò da Donal Love per l'incarico successivo.

“Ah, rieccoti disponibile, finalmente!”, disse Donal Love “Stavo per mandare qualcun altro, ma sei arrivato giusto in tempo. Fra tre quarti d'ora, un aereo sorvolerà lo stretto tra Portland e Staunton Island e, a partire dal ponte Callahan, lancerà dei pacchi che tu dovrai raccogliere prima che lo faccia la polizia, perché si tratta di una distribuzione clandestina; per questo ti servirà un motoscafo: ne troverai uno al molo di Callahan point, a Portland. Buona fortuna!”.

Skin prese la macchina e si diresse al molo di Callahan point indicatogli da Donal Love, dove si trovava un motoscafo bianco di ottima qualità.

In attesa dell'aereo, Skin si mise a fumare una sigaretta (ma quando capirà, una volta per tutte, questa gente che il fumo uccide? Quando si sarà già presa un cancro ai polmoni?). Egli non ebbe il tempo di finirla, perché sentì subito il rumore di un motore d'aereo. Skin si mise alla guida del motoscafo, finché vide arrivare l'uccello elettrico, di colore giallo, con la scritta DHL ai due fianchi (non sapevo che anche la posta fosse corrotta).

“Conducente del motoscafo! Ci segua! I pacchi che le lanceremo sono sei!”, disse una voce proveniente dall'alto. Skin obbedì e cominciò a seguire l'aereo che, ogni cinque secondi, lanciava un pacco attaccato ad un salvagente; la raccolta dei pacchi fu fatta con successo, e Skin comunicò: “Pacchi raccolti!” all'aereo, il quale, gli rispose: “Molto bene! Arrivederci!”, disse la stessa voce di prima, dopodiché, l'aereo si allontanò e scomparve.

Skin si diresse invece al porto di Staunton Island, dove parcheggiò il motoscafo e salì con i sei pacchi sul molo.

Si stava dirigendo verso la salita, quando, all'improvviso, fu avvolto da una luce abbagliante, proveniente da un motoscafo appena arrivato; ne seguì una voce di un megafono: “Fermo! Polizia! Lasci quei pacchi e non si muova! È in arresto!”, il che fece dedurre a Skin che il motoscafo era una vedetta dei birri; ma Skin obbedisce soltanto ai suoi datori di lavoro, e non ai birri: estrasse dalla sua tasca una bomba a mano (ne tiene sempre una di scorta per sicurezza) e la scagliò sul motoscafo, che esplose, senza lasciare superstiti.

Così, Skin poté portare con tutta tranquillità i pacchi a Donal Love.

Capitolo LXII

Il pacco mancante

“Controlliamo se il contenuto è ok”, disse Donal Love aprendo il primo pacco. La risposta fu positiva; fece similmente con gli altri cinque pacchi, e tutto fu a posto.

“Il contenuto è corretto”, riprese “Però, i pacchi, normalmente, sarebbero dovuti essere sette. Infatti, quelli dell'aereo, dopo aver buttato i sei che mi hai portato, mi hanno telefonato e mi hanno detto che uno non è stato lanciato, perché il Cartello colombiano ha saputo, non so come, del contenuto di tutti i pacchi e vuole proprio questo settimo. Per sicurezza, il pacco è arrivato con un aereo privato oggi, all'aeroporto Francis, a Shoreside Vale; sono riuscito a corrompere gli ufficiali affinché sorvegliano l'aereo in attesa del tuo arrivo; ti stanno aspettando all'hangar numero***. Quindi, vai all'aeroporto Francis e riportami il pacco. Buona fortuna!”.

Skin prese la macchina e partì per l'aeroporto. Ivi arrivato, si aiutò con i cartelli per vedere dove si trovasse l'hangar***, finché lo trovò; parcheggiò la macchina e si diresse all'entrata. Però, fu accolto da una brutta sorpresa: l'aereo privato c'era, ma nello stesso hangar, sparpagliati, si trovavano i cadaveri degli ufficiali, alcuni interi, altri con delle membra mozzate, e, dietro un guazzabuglio di cartoni, con le loro mitragliatrici puntate su Skin, sei membri del Cartello: “Sei in trappola! Svuotati le tasche!”, disse uno di loro. “Ma sono già vuote!”, rispose Skin. “Non ti credo!”, disse lo stesso che gli aveva dato il primo ordine. “Non ci credete? Venite a vedere”, disse Skin.

Uno dei cartellisti si fece avanti e, appena fu ad una distanza decente, Skin scattò: strappò di mano la mitragliatrice al colombiano e gliela puntò, dicendo: “Mani in alto e girati! E voi là dietro, gettate le armi, o uccido il vostro compagno!”. I colombiani obbedirono, ma, appena furono disarmati, Skin sparò al suo ostaggio, dopodiché, mandò una crivellata sugli altri, che caddero subito.

“I signori sono serviti! Ed ora, il pacco”, disse Skin aprendo lo sportello dell'aereo privato; però, altra brutta sorpresa: il pacco non c'era; “Dannazione! Lo hanno rubato!”, ringhiò tra i denti. Prima di partire, si accorse che uno dei colombiani era ancora vivo, ma molto sofferente; Skin si avvicinò a lui e gli disse: “Dimmi dov'è finito il pacco e porrò fine alle tue sofferenze”.

“I nostri compagni lo hanno portato al cantiere edile di Fort Staunton, a Staunton Island!”, disse con difficoltà il ferito. “Bene! Grazie dell'informazione! Buona morte!”, disse Skin, e se ne andò, senza aver mantenuto la promessa fatta; che Laomedonte³³!

³³) Laomedonte era un re di Troia, figlio di Ilo, che non manteneva mai le promesse. Ne parla Laura Orvieto (1873-1950), nel cap. 1 del suo libro *Storie della storia del mondo*.

Skin si diresse immediatamente al cantiere edile di Fort Staunton, vi entrò, si guardò intorno, e la sua attenzione cadde su un piccolo recinto, nel quale si trovava un ascensore che portava all'ultimo piano dell'edificio, non ancora finito.

Skin vi s'avvicinò con la massima cautela e, quando fu più vicino, si accorse che era sorvegliato dai colombiani. “Ah! Birboni!”, pensò fra sé Skin “Il pacco deve essere sicuramente lì tra quella gentaglia o nell'edificio! Prima, però, insegnamo a questi ladri le conseguenze del furto di un pacco di un alleato della Yakuza!” E, detto questo, prese il bazooka, salì sul tetto della sua auto, da dove si vedeva tutto l'interno di quell'area, e bombardò il recinto. Subito dopo, vi entrò e chiese ad un colombiano in fin di vita dove fosse il pacco.

“In cima all'edificio”, rispose lui, a cui toccò la stessa sorte di quello menzionato più su.

Skin prese l'ascensore; nel frattempo, in uno dei piani superiori dell'edificio, si trovavano due cartellisti: Catalina Rodriguez, magra, con capelli bruni e vestita di nero, e Miguel Orejuela, con capelli corti e neri, baffi, barbetta, un paio di jeans e maglietta bianca a maniche corte, con, in mano, il tra bramato pacco.

I due stavano andando verso l'ascensore, quando quest'ultimo si aprì e comparve Skin, il quale puntò la pistola sui due, dicendo: “Fermi tutti! E tu, dammi quel pacco!”. Miguel obbedì; ma i tre, concentrati a controllarsi reciprocamente, i due cartellisti pronti ad agire alla minima distrazione di Skin, quest'ultimo, pronto a sparare al minimo movimento sospetto, non si accorsero che l'ascensore era sceso e risalito, e, alla sua apertura, era apparsa Asuka: “Salute a tutti!”, disse. Approfittando della distrazione di Skin, Catalina riuscì a scappare buttandosi dall'edificio, da una parte che dava sul tetto più basso, che donna-gatto! Ma Miguel rimase immobile e fu catturato.

“Ciao Asuka!”, disse Skin “Ho appena recuperato questo pacco da consegnare a Donal Love! Questi due tangheri intendevano rubarlo! Purtroppo, la ragazza è scappata! Ma almeno, abbiamo questo!”.

“Vedo!”, disse Asuka “Vai pure! Di quest'appetato mi occupo io; non sei l'unico ad avere un conto in sospeso con il Cartello. Questo verme ha ucciso mio fratello!”. Skin sudò un po' a questa dichiarazione.

“Cosa?!”, esclamò Miguel “E chi lo conosce? non l'ho mai visto!”.

“Bugiardo!”, gridò Asuka “Lo abbiamo visto tutti l'assassino del Cartello! Noi distruggeremo tutti voi cani colombiani! E tu Skin, quando avrai finito con Donal Love, che mi saluterai, vieni qui da me; ho dei nuovi incarichi; questa sarà la mia nuova base!”. Skin salutò e se ne andò, vedendo con la coda dell'occhio che Asuka aveva cominciato a bastonare Miguel. Quando scese, vide che la Yakuza aveva fatto irruzione a Fort Staunton e che era cominciata la guerra tra questa ed il Cartello, dopodiché, andò da Donal Love per consegnare il pacco.

“Giustizia è fatta!”, pensò.

Capitolo LXIII

Servizio di scorta

“Eccoti il pacco!”, disse Skin.

“Ah! Finalmente! Grazie infinite!”, ringraziò Donal Love.

“Sono riuscito a recuperarlo nel cantiere edile di Fort Staunton”, continuò Skin “All'aeroporto Francis, i colombiani hanno fatto irruzione ed hanno ucciso gli ufficiali, portandosi via il pacco; sono quindi andato al cantiere edile, dove ho bloccato altri due colombiani che se lo stavano portando via. Nello stesso tempo, la Yakuza ha fatto irruzione a Fort Staunton, dove è cominciata la guerra tra questa ed il Cartello. Hai anche il saluto da parte di Asuka”.

“Grazie! Quando la rincontrerai, la saluterai da parte mia!”, disse Donal Love “Ed ora, passiamo al prossimo incarico: siamo riusciti a comprare a Pike Creek, a Shoreside Vale, una magione per il mio amico orientale, che intende andarci oggi; il problema è che è stato ostaggio dei colombiani, per cui loro potrebbero esser interessati a seguire il trasferimento del mio amico in qualsiasi momento; egli andrà alla sua nuova magione in un furgone blindato, seguendo il percorso evidenziato su questa carta; bisogna però accertarsi che sia sicuro: tu percorrilo subito e, se incontri qualche cartellista, uccidilo. Buona fortuna!”.

Skin prese la macchina e cominciò a seguire l'itinerario: doveva percorrere tutta la via di Donal Love, girare a mancina, poi a destra, percorre tutta quella via, rigirare a mancina e due volte a destra, per prendere il tunnel sottomarino, uscire all'uscita dell'aeroporto Francis, percorrere quella strada principale ed andare sempre dritto e prendere la seconda a mancina, al cui inizio di strada si trovava immediatamente l'entrata della nuova dimora.

Donal Love ebbe perfettamente ragione a mandare Skin a dare una ripulita al suddetto percorso: era sporco di colombiani in ben cinque zone: vicino al ponte Sant'Andreas, un po' più in là del luogo precedente, nel tunnel sottomarino (più precisamente all'incrocio per girare per Portland o per Shoreside Vale), all'uscita del tunnel sottomarino ed accanto alla nuova casa; per Skin non fu un problema: in men di mezz'ora, tutto fu ripulito.

“Tutto a posto! Non c'è più pericolo!”, disse Skin.

“Quindi c'era qualche colombiano che pensava di fregarmi ancora”, disse Donal Love.

“Qualche?”, disse Skin “Ce n'erano in abbondanza! Per fortuna che sono andato a dare un'occhiata! Ma ora, affinché il tuo amico arrivi a casa sua in tutta tranquillità, è meglio che io vada con lui, per la cagione che il Cartello ha infiniti membri e può sempre rimandarne a inquinare il percorso”.

“Sei il più saggio che abbia mai conosciuto!”, disse Donal Love “Vai pure! Buona fortuna!”.

La piccola processione partì, con Skin davanti in macchina, seguito dal furgone blindato, che trasportava il vecchietto orientale con le guardie del corpo; non c'era difficoltà prima del tunnel sottomarino, ma all'uscita a Shoreside Vale, né incontrarono degli altri, insieme a un veicolo che cercava di far capovolgere il furgone, ma Skin glielo impedì gettando una bomba a mano su di esso, la quale attraversò il finestrino ed esplose all'interno; gli altri membri, furono uccisi per mezzo dell'Uzi. Insomma, non ci furono grossi problemi per il vecchietto orientale, il quale arrivò alla sua nuova sede sano e salvo.

Capitolo LXIV

Tranello e scomparsa

“Complimenti per la scelta!”, disse Skin “La casa del tuo amico è una delle più lussuose e sicuri di Shoreside Vale”.

“Sicura in apparenza!”, disse Donal Love “Qui non è più un posto sicuro per lui! Il suo permesso di soggiorno non è in regola! Dei birri lo hanno visto arrivare alla nuova magione e glielo hanno chiesto appena sceso dal furgone blindato, ma è riuscito a scappare e a rifugiarsi dentro casa. Ora sta agli arresti domiciliari, ed io ho un modo per farlo scappare: eccoti la chiave del suo garage, dove si trova il furgone blindato; tu esci con il furgone, attirandoti i birri dietro di te, così, nel frattempo, il mio amico potrà scappare con tutta tranquillità. Se qualche birro dovesse crearti problemi, non esitare ad ucciderlo. Buona fortuna!”.

Skin si mise in macchina e ritornò a Pike Creek, dove si accorse che, davanti alla dimora dell'amico orientale, c'erano delle macchine di birri, con della birraglia armata in giro; davanti la porta del garage, c'era il furgone blindato, grazie al quale il vecchietto orientale era riuscito ad arrivare sano e salvo alla magione, sfuggendo alle grinfie dei colombiani; ora però, bisognava aiutarlo a sfuggire alle grinfie dei birri.

Skin giocò d'astuzia: prima, ripulì i paraggi della magione, uccidendo i birri, poi, prima che ne arrivassero altri, si mise alla guida del furgone e partì; non aveva fatto nemmeno cinquanta metri, che due veicoli, con al loro interno quattro birri cadauno, gli erano alle calcagna; il più vicino dei due al furgone aveva un megafono, con il quale gli imponeva di fermarsi, ma a Skin, non gliene importava un fico secco. Nel corso della strada, si aggiunsero all'inseguimento altri quattro veicoli; Skin decise di attirarli verso il retro dell'aeroporto Francis. Ivi arrivato, più precisamente davanti all'hangar dove ebbe luogo parte della vicenda del pacco, si fermò, salì sul tetto dell'auto, aspettò che tutti i birri uscissero dai loro veicoli, dopodiché gli urlò, facendo finta di non capire: “Ma che cosa volete da me?! Che reato ho commesso?! Uscire con un furgone blindato?!”.

“Lo sai benissimo!”, disse un birro “Avanti! Apri questo portabagagli!”; Skin obbedì; i birri s'aspettavano di vedere il vecchietto orientale, ma il portabagagli era vuoto: “Allora?! Si può sapere perché mi inseguivate?!”, continuò a gridare Skin.

“Ti dichiaro in arresto per complicità in evasione!”, disse un altro birro.

A questo punto, accortosi che i birri si erano accorti del tranello, Skin strappò di mano la pistola d'un birro e lo prese in ostaggio: “Avanti! Tutti indietro! Al primo movimento sospetto, sparo! Anzi, prima lasciate qui tutte le pistole!”; i birri fecero come aveva ordinato Skin, e quest'ultimo, appena l'ordine fu

eseguito: “Bene! Questa è la ricompensa per aver scoperto il tranello!”, dopodiché, estrasse dalla macchina una bomba incendiaria e la buttò sui birri e, dopo che i birri si furono trasformati in carbone: “E questa è la ricompensa per aver obbedito al mio ordine!”, e sparò sul suo ostaggio.

Quando tornò da Donal Love, non lo trovò: lo cercò dappertutto, ma non trovò nemmeno un suo vestito: “Bella partenza! Mi hai molto deluso!”. Così finirono le sue avventure con Donal.

Capitolo LXV

Esca

“ ‘Miguel è stato fermato e Skin si è soffiato il pacco; nel frattempo, è arrivata Asuka: io sono riuscita a scappare, mentre Miguel è stato fermato! Voialtri conoscete anche Skin: è quello che vi ha distrutto la nave a Portland! Bisogna dare una lezione a quel ficcanaso! Voi dodici, dividetevi in tre gruppi di quattro, prendete ciascuno un'auto ed andatevi a nascondere in tre luoghi diversi di Shoreside Vale e, appena lo vedete, fatelo sprofondare nell'Inferno! Buona fortuna!’, dice Catalina, e, detto questo, i tre gruppi da quattro si incamminarono verso le tre auto e, prima di arrivare e di vedermi, io ho messo una spia su ognuna; ora so perfettamente dove si trovano: una sta a Cochrane dam, un'altra a Cedar Grove e l'altra al confine tra Pike Creek e Francis airport. Bisogna subito avvertire Skin; altrimenti, questi lo ammazzano, e sarebbe una grande perdita per noi!”, diceva l'affidabilissima spia ad Asuka, mentre, nel frattempo, arrivò Skin.

“Ah! Eccoti di ritorno finalmente!”, disse Asuka.

“Dato che Donal Love è scomparso”, disse Skin.

“Oh! A proposito!”, disse Asuka “Donal Love è passato poco fa da me e mi ha detto di dirti di non stupirti della sua scomparsa: è dovuto scappare a Miami con il suo amico orientale, il quale lo pregava di andare seco per difenderlo da qualsivoglia avversario e di aiutarlo a rinnovare il permesso di soggiorno; per tua informazione, andrà a dormire da Ray, il quale ti saluta!”.

“Ah! Bene!”, disse Skin “Io credevo che mi avesse imbrogliato mandandomi a Shoreside Vale; quindi sono servito a qualcosa: mentre io attiravo i birri sul retro dell'aeroporto, egli è riuscito con il suo amico orientale a partire per Miami. Il vecchietto orientale è quindi fuori pericolo!”.

“Hai tutto inteso!”, disse Asuka “Però, passiamo ad altro, perché sei tu in pericolo ora: Catalina, che è riuscita a scappare quando tu hai recuperato il pacco, ha mandato in questi tre posti, che vedi su questa carta di Shoreside Vale (di cui ha fatto menzione la spia), tre auto contenenti ciascheduna quattro cartellisti, pronti ad ammazzarti non appena ti vedono. Io ho un mandato un bel gruppo di miei uomini nel cortile dell'edificio numero***, via***, a Pike Creek: tu attira i due predatori in questo posto ed i miei uomini li accoglieranno come si deve. Buona fortuna!”.

Skin si mise alla guida della sua Lotus e partì per Shoreside Vale; passato il ponte Sant'Andreas, consultò la carta che gli aveva dato Asuka e s'avvide che si trovava a due passi dal confine tra Francis airport e Pike Creek, dove lo attendeva un gruppo: si diresse verso il confine e, arrivato in prossimità si guardò intorno, finché vide una Peugeot color ruggine, parcheggiata sul marciapiede, con all'interno quattro colombiani. Skin aprì il finestrino, passò davanti l'auto dei

suoi predatori, gridandogli: “Ciao, tangheri!”; e quelli: “È lui! Addosso!”, e l'inseguimento cominciò e durò fino ad un cortile grigiastro, dove attendevano con pazienza almeno una dozzina di yakuziani, i quali, dopo aver lasciato passare Skin, puntarono i loro laser sui suoi inseguitori, facendo esplodere la loro auto, con tutto il suo contenuto. Non sto a raccontare degli altri due inseguimenti; vi dico semplicemente che toccò la stessa sorte alle altre due auto. Così, Skin era fuori pericolo e poté andare a godersi un riposo ben meritato, senza la paura di avere alle calcagna qualche predatore colombiano.

Capitolo LXVI

Caccia al tesoro

Arrivato il mattino seguente, Skin ritornò da Asuka, la quale gli chiese come era andata l'avventura del giorno precedente;

“Sapessi!”, disse Skin “Se sei interessata, in quel cortile ci stanno ancora i tre relitti con le carcasse all'interno!”.

“Molto bene!”, disse Asuka “Speriamo che questo serva da lezione a Catalina! Però, finito un problema, ne comincia un altro: questi colombiani hanno installato di qua e di là, a Portland, a Staunton Island e a Shoreside Vale, dei chioschi, nei quali vendono dei panini allo spank: bella furbizia per spacciare la droga! La nostra droga, invece, non la compra più nessuno, a causa di quei villani! La mia spia mi ha detto che ce ne sono cinque qui a Staunton Island, due a Portland e due a Shoreside; tu, cerca questi chioschi e riducili in poltiglia! Per sicurezza, fa' venire con te il collega che ti aspetta giù. Buona fortuna!”.

Skin scese e, come gli aveva detto Asuka, trovò accanto alla sua macchina un altro membro della Yakuza che stava fumando un petardo³⁴, e gli disse: “Pronto a dargli una lezione?”.

“Prontissimo! Sono pronto a mostrargli con chi hanno a che fare!”, disse quello.

I due si misero in macchina e partirono alla ricerca dei nove chioschi, cominciando con i cinque di Staunton Island. Il primo si trovava a Newport: era, e lo saranno anche gli altri chioschi, uno stand con un tetto piramidale, di color puro; sotto la piramide, c'era un colombiano, con un'arma nascosta, che vendeva i panini ai clienti; egli, però, usava le mani più per difendersi, che per fare i panini, per la cagione che Newport era il territorio degli Yardie, e veniva spesso attaccato.

“Mi piacerebbe lasciare uccidere questo colombiano dagli Yardie, ma dato che sono anche nemici miei, uccidiamo anche loro”, disse Skin, e, detto questo, prese il bazooka e, presa la mira, colpì il chiosco in pieno tetto, uccidendone il padrone e la gente intorno, e quindi gli Yardie.

“Fuori uno!”, disse il collega di Skin. I due ripresero la loro caccia al tesoro e riuscirono a trovare gli altri quattro chioschi di Staunton Island: uno stava al parco Belleville, uno a Torrington (e quindi nel loro territorio) e gli altri due a Bedford point, più precisamente davanti alla chiesa del mio amico³⁵.

Restavano quindi i due di Shoreside Vale e i due di Portland: Skin scelse Shoreside Vale per prima.

I due chioschi si trovavano l'uno a Francis airport, più precisamente accanto alla stazione della metro, e l'altro a Pike Creek, più precisamente davanti

³⁴) Corrisponde al francese ‘pétard’, che non indica soltanto quelle piccole bombette esplosive, ma anche delle sigarette formate da tabacco e cannabis.

³⁵) La chiesa di S. Catherin, il cui parroco è don Edmund, amico del narratore.

all'ospedale. Che contrasto: morte e salute a qualche metro di distanza! La distruzione avvenne rapidamente e facilmente, ma io non sto a narrarvela di preciso per non annoiarvi.

Restavano quindi i due chioschi di Portland: Skin ed il suo collega ripassarono per Staunton Island, prima di prendere il ponte Callahan per Portland.

Uno dei chioschi stava a Trenton, a circa mezzo chilometro dal confine con Chinatown, e anche per quello la distruzione avvenne rapidamente e facilmente.

L'ultimo stava a Saint Mark, più precisamente di fronte all'entrata della villa di fu don Salvatore, e quindi in pieno territorio della Mafia: anche lì il colombiano doveva affrontare spesso gli uomini neri, i quali, appena visti i due della Yakuza arrivare, attaccarono anche loro; mentre il collega di Skin si occupava dei mafiosi, Skin prese una bomba a mano, la scagliò sul chiosco, che esplose subito dopo.

Poi, Skin aiutò il suo collega a uccidere gli uomini neri sopravvissuti all'esplosione, dopo di che se ne ritornarono nel loro territorio, contenti del loro successo e della loro vittoria; Catalina, invece, esattamente il contrario.

Capitolo LXVII

Contrattacco

Il mattino dopo, Skin tornò da Asuka, annunciandogli l'estinzione dei chioschi. “Perfetto! Avete fatto un bel lavoro!”, disse Asuka “Ma, come ti ho detto ieri, i problemi non finiscono mai. La mia spia mi ha detto che il Cartello sta aspettando un aereo all'aeroporto Francis, carico di un veleno a gas che ha ordinato Catalina, al fine di fare una strage nel casinò e in altri nostri locali: dobbiamo impedirglielo; questo aereo, per atterrare, passerà esattamente sopra la boa***, di fronte al molo di Bedford point; tu, con il tuo bazooka, va' a questa boa e aspetta l'aereo; quando lo avrai giudicato abbastanza vicino, non gli permetterai di atterrare; dopo, raccogli i flaconi di veleno caduti in acqua e portameli; quando passerai dall'aeroporto, fa' attenzione: il Cartello sarà sicuramente in zona. So che in questa missione rischio di perderti, ma tu sei l'unico degno di compierla. Buona fortuna!”.

Reputandosi anche lui degno di compierla, il nostro magnanimo³⁶ si mise in macchina e si diresse al molo menzionato più su. Parcheggiò l'auto in un luogo che giudicò alieno al furto, dopo di che si diresse al molo, dove trovò un motoscafo blu, grazie al quale riuscì a raggiungere una boa a zebra arancio azzurra orizzontale, che non era altro che la boa***, di cui gli aveva parlato Asuka; ivi si fermò e aspettò l'aereo; nel frattempo, si guardò intorno: da una parte, vide il molo da cui era partito, e dall'altra, vide il molo del porto di Shoreside Vale; i due moli erano equidistanti dalla boa, tanto che quest'ultima sembrava la pupilla di un unico occhio gigante.

Ma l'interesse per il paesaggio circostante passò rapidamente dalla testa di Skin, per la cagione del rumore d'un motore lontano, che si faceva sempre più evidente; quando il rumore si fu fatto abbastanza vicino, Skin capì che era sicuramente un motore d'aereo, e vide in lontananza, nel cielo, un punto giallo che si avvicinava; prese immediatamente il bazooka e lo caricò, dicendo: “Eccolo! Non sperare mai di toccare terra!”. Skin lasciò passare l'aereo sopra la sua testa e, quando quest'ultimo fu in prossimità della pista dell'aeroporto, sparò: il missile colpì in pieno serbatoio l'aereo, il quale esplose in un batter d'occhio e in un rombo assordante, lasciando cadere a terra delle confezioni verdi pressurizzate, che non erano altro che le boccette a gas del veleno che Catalina aspettava.

Skin raccolse le venti boccette, dicendo tra sé e sé: “Di' addio al tuo veleno, Catalina!”. Raccoltolo tutto, Skin cominciò a dirigersi verso l'aeroporto, ma si accorse, quando fu un po' più in là dal punto di partenza, che era circondato dai

³⁶) Magnanimo (dal greco μέγαλοψυχος [megalopsuchos]), secondo Aristotele, è colui che si ritiene degno di compiere certe imprese che può compiere, senza vantarsene, difficile ai rimproveri, lento nei movimenti, che non parla tanto; il suo premio è l'onore. Qui il termine è preso in senso ironico.

colombiani, i quali, appena lo videro, cominciarono ad avvicinarsi: “Ah! Volete morire anche voi? Allora morirete!”, gridò Skin.

“Non ti faremo niente: dacci quel liquido!”, disse uno dei colombiani.

“Questo potete scordarvelo!”, rispose seccamente Skin “Anzi: invece del veleno, vi do questo!” E, detto questo, lanciò un missile sui nemici, che, in un colpo, si trasformarono in una marmaglia di membra al sangue. Skin prese una delle loro auto rimaste e prese la strada del ritorno, senza pericolo, tranne un'auto di colombiani che aveva cercato di inseguirlo, ma gli bastò sparare alle gomme per sbarazzarsene. Skin andò a consegnare il veleno ad Asuka, dopo di che andò a riposarsi per essere in forma il giorno dopo.

Capitolo LXVIII

La raccolta

Quando uscì dall'ascensore, Skin vide Asuka che passeggiava intorno ad una valigia nera ben sigillata, e, quando Asuka lo ebbe visto, gli venne incontro e, dopo il solito saluto, gli disse: "Ho una brutta notizia: un nostro kambu è stato rapito da una banda di colombiani mandati da Catalina; se vogliamo rivederlo vivo, dobbiamo darle la somma che si trova in questa valigia, ovvero un milione di dollari. Catalina sta aspettando uno di noi alla villa di Cedar Grove, via***, numero***, ovvero la seconda base del Cartello."

"Ero sicuro che dopo essersi vista portar via sotto il naso il veleno, quella scellerata avrebbe reagito", disse Skin "Però, mi sembra bizzarra la cagione per la quale non ha imposto al latore che ora sta aspettando di ridarle indietro ciò s'è fatta soffiare."

"La cagione è questa", rispose Asuka "Prima dei soldi, quando mi telefonò, mi impose di ridarle il veleno; ma io le mentii, dicendole di averlo distrutto, mentre sta intatto qui."

"Ah! Bella furbizia!", disse Skin "Così, se il latore del danaro venisse coinvolto in un'imboscata, potrebbe far assaggiare agli attaccanti una bomboletta di questo prezioso veleno in suo possesso".

"Esatto!", disse Asuka "ed è proprio quello che farai, perché sarai tu che porterai i soldi; anche questa missione è riservata all'unico degno della Yakuza! Va'! E che Buddah ti protegga! Buona fortuna!".

Skin prese una bomboletta del prezioso veleno e partì per la base colombiana di Cedar Grove, che era una sontuosa villa bianca, con tetti neri e con una piscina nel suo giardino. Davanti al cancello, vi erano di guardia due colombiani armati, i quali, appena ebbero visto Skin che si avvicinava, lo riconobbero e gli puntarono le armi, ma non spararono perché videro la preziosa valigia, e quindi lo fecero entrare dopo aver avvertito con un cellulare Catalina, che lo ricevette subito dopo il cancello, accompagnata da un guazzabuglio di suoi uomini armati: "Oh! Guardate qui, uomini, chi ha mandato Asuka: il distruttore della base di Portland e del veleno ed il ladro del nostro pacco!".

"Della base di Portland ora me ne impipo completamente, perché non sono più della Mafia; il veleno ve lo abbiamo dovuto prender perché volevate usarlo per infestare il nostro casinò; ed il pacco apparteneva a Donal Love.", disse Skin.

"Va bene! Ora basta! È cosa passata!", disse Catalina "Parliamo del presente! Vedo che hai portato il danaro per liberare il tuo compagno! Su! Dammi quella valigia!". Skin obbedì, Catalina controllò se il contenuto era quello richiesto, dopodiché aggiunse: "Bene! Il tuo compagno si trova ben sorvegliato alla diga Cochrane! Ora chiederò di liberarlo, ma tu non lo vedrai, perché morirai; se il portatore fosse stato un altro, forse sarebbe stato risparmiato, ma tu pagherai

tutti gli spropositi che ci hai fatto! Ci hai infastidito fin troppo! Su, uomini! Uccidetelo!”.

“Mi aspettavo un’imboscata come questa”; disse Skin “Ma, non è mai troppo tardi, sai?” e, detto questo, estrasse dalla sua tasca la fiala con il prezioso veleno e spruzzo il gas prima sulle guardie e poi sulla stessa Catalina, ma ad una velocità tale, che nessuno riuscì a reagire, né a sopravvivere, tranne quest’ultima, che ne respirò una quantità minore rispetto alle sue ex-guardie del corpo; ella giaceva moribonda davanti all’entrata della villa e Skin stava per spararle, ma fece irruzione, sfondando il cancello, un esercito della Yakuza: il responsabile dell’esercito si avvicinò e disse a Skin: “Ci ha mandati Asuka per poter esserti d’aiuto! Siamo ai tuoi ordini!”.

“Bene!”, disse Skin “Allora quattro di voi prendano questa signorina e la portino da Asuka, che la metterà insieme all’altro prigioniero che abbiamo preso qualche giorno fa. Entrambi verranno giustiziati domani per l’uccisione di Kenji Kasen e per tentati omicidi ripetuti nei confronti della Yakuza! Gli altri, con me alla diga Cochrane per liberare il nostro compagno!”. Tutti, tranne i quattro menzionati nel discorso che fece Skin, si diressero alla diga.

L’entrata era controllata da due uomini e sbarrata da due veicoli; ma il nostro esercito riuscì ad entrare con la forza (similmente a circa cinquecento metri più in là), dopodiché, le cose si complicarono: dovettero affrontare un esercito ben armato e ben preparato a qualsiasi attacco, ed anche più numeroso.

Lo scontro durò molto tempo, con molte vittime dalla parte della Yakuza, che, però riuscì a sterminare il Cartello, chiedendo all’ultimo sopravvissuto dove fosse il suo compagno, che era in un cantuccio a circa cento metri da dove avevano trovato il moribondo, il quale per ordine di Skin, fu condotto da Asuka ed imprigionato insieme a Catalina e Miguel, i quali sarebbero stati giustiziati il giorno dopo alla diga per gli stessi reati menzionati nel discorso precedente.

Skin ed i suoi uomini liberarono il loro compagno e se ritornarono nella loro terra.

Capitolo LXIX

Esecuzione e conversione

Arrivato il mattino del dì successivo, Skin si presentò da Asuka, la quale lo ricevette come si doveva: “Guardate chi si vede, il nostro eroe! Non ho mai avuto un kambu così forte!”.

“Oh! Non lusingarmi”, disse Skin “Io faccio solo quello che mi dici di fare, non di più! Piuttosto, ti volevo chieder se sei pronta per l’esecuzione dei tre prigionieri, a meno che tu non sia d’accordo.”.

“Ah, sì! Mi hanno detto della tua voglia di dar loro la fin che meritano. Io sono completamente d’accordo con te! Quindi, esecuzione!”.

Catalina, Miguel ed il colombiano superstite alla battaglia menzionata nel capitolo precedente, ovvero, i tre prigionieri, furono portati fuor di prigione e caricati su un camion, che partì seguito da un guazzabuglio di Lotus grigiorosse: nella prima si trovavano Asuka e Skin, che era alla guida; nelle altre, solo kambu. Durante il tragitto, Skin non esitò a mettere nel camion tre kambu, i quali colpivano con nervi di bue³⁷ i tre prigionieri.

La processione si diresse quindi alla diga Cochrane. I tre prigionieri furono fatti salire legati da cima a fondo e ben stretti su un container rosso; dopo di loro, salì Skin, con una scimitarra che fu arrotata tutta la notte, tanto che poteva tagliare l’aria e la testa di Bira³⁸, e disse, rivolto agli spettatori: “Salute a tutti voi che fate onore alla Yakuza e benvenuti all’esecuzione di questi tre colombiani, membri del Cartello, che osarono sfidare la nostra potenza uccidendo il vice-capo Kenji Kasen, fratello del capo Asuka Kasen, qui presente, e tentando invano un guazzabuglio di congiure, tipo soffocare la gente del casinò di Torrington con un veleno a, dopo aver ucciso il suo padrone e fondatore, ovvero lo stesso Kenji.”, poi, rivolto ai prigionieri: “Voi, discolpatevi, ordunque!”.

“Abbiam tentato delle congiure”, disse Catalina “Ma non abbiamo ucciso Kenji”.

“Idem”, disse Miguel.

“Idem”, disse il colombiano superstite.

“Bugiardi!”, disse Skin.

“Bugiardi!”, disse Asuka.

“Bugiardi!”, dissero gli altri spettatori.

³⁷) I nervi di bue erano usati come fruste.

³⁸) Riferimento alla storia del regno di Ouagadougou: il serpente Bira (un serpente gigante) promise di fertilizzare le terre del regno, in cambio del sacrificio della più bella del regno. Ma un principe si invaghì della prescelta di quell’anno; la notte precedente il sacrificio, prese una scimitarra e la arrotò per tutta la notte, *tanto che poteva tagliare l’aria*. Il giorno del sacrificio, quando la ragazza fu portata davanti al pozzo del serpente e fu abbandonata, il principe si nascose dietro un cespuglio e, quando la testa del serpente spuntò, fece irruzione e decapitò il serpente, la cui testa, prima di svanire in aria, disse: “Per sette anni, sette mesi e sette giorni, il regno di Ouagadougou vivrà nell’aridità e nella povertà!”.

“In nome della Yakuza”, cominciò Skin, ma poi s’interuppe e diede il verdetto ad Asuka, dicendole che il verdetto spetta al capo leggerlo.

“In nome della Yakuza”, disse Asuka “Io, capo di quest’ultima, pronuncio il verdetto seguente, le cui sentenze e testo sono stati scritti da Skin: gli imputati Catalina Rodriguez, Miguel Orejuela e ***, sono riconosciuti colpevoli di omicidio e di vari tentati omicidi nei confronti della Yakuza (la quale, inoltre, non fece lor alcun delitto) e sono condannati a morte. Siano tutti e tre decapitati e, in seguito, le loro teste imbalsamate e messe sul luogo dell’esecuzione, ed il resto del loro corpo dato in pasto alle fiere. In seguito, sia bruciata la base di Cedar Grove, insieme ai cadaveri del giorno precedente.”.

“Avete qualcosa da dire al riguardo?”, chiese Skin ai condannati, i quali non proferirono parola.

“Esecuzione!”, ordinò Asuka.

I tre condannati chiusero gli occhi, dopo essersi detti velocemente tra loro “Addio!”, dopodiché, Skin prese la scimitarra e, in un sol colpo, le tre teste furono a terra, seguite dal resto dei corpi, dai quali usciva un fiume di un rosso intenso. Le tre teste furono vuotate del loro contenuto, il quale fu rimpiazzato da paglia, attaccate a tre bastoni e messe sul container; sopra le teste fu eretto un cartello, dove fu scritto a caratteri cubitali, in giapponese, e con il sangue che creò quel ruscello, PER KENJI! . In seguito, i tre corpi senza testa furono caricati sul camion, portati a Staunton Island e dati in pasto a tre leoni affamati.

Poi, fu mandato un esercito giapponese a Cedar Grove, che, con facilità, mise i cadaveri vecchi di un giorno nella sontuosa villa e diede fuoco a quest’ultima.

Nel frattempo, Asuka ricevette Skin alla base per un premio: “In nome della Yakuza, per tutto ciò che hai fatto per lei e per tutti noi, ti nomino rimpiazzante di mio fratello Kenji, ovvero, vice-capo della Yakuza e padrone del casinò di Torrington! Quando io sarò morta, invece, erediterai le mie funzioni! E per tutti i piaceri che mi hai fatto, ti propongo di essere mio promesso sposo!”. La folla presente applaudì, dopodiché Skin rispose: “Non so come ringraziarti, Asuka, e accetto l’incarico; riguardo al nostro futuro matrimonio, invece, preferisco aspettare almeno un altro anno. Ora, se non ti dispiace, vorrei andare al cimitero per comunicare tutto questo a Kenji ed ai miei veri genitori, che purtroppo non sono riuscito a conoscere.”.

“Sia fatta la tua volontà!”, disse Asuka “Vai ad annunziar la nuova ai nostri defunti! E che Buddah t’accompagni!”.

Detto questo, Skin si diresse al cimitero di Bedford point (situato sul retro della chiesa), più precisamente nella parte orientale di questo, dove trovò la tomba di Kenji, una tomba di marmo, sulla cui lapide si trovava una foto recente di lui in vestito da cerimonia; sotto c’era scritto: ‘Kasen Kenji (1967-2005)’. Accanto, Skin vide le tombe dei suoi genitori naturali, anche esse di marmo, le cui foto erano facce completamente nuove a Skin; sotto le foto c’era scritto alla prima ‘Sato Kimin (1937-1970)’, e alla seconda ‘*** Ansuk, in Sato (1940-1970)’.

Skin posò un fiore su ciascuna tomba e raccontò a tutti e tre tutte le sue avventure, dopodiché chiese ancora scusa a Kenji per averlo ucciso e sussurrò ai suoi genitori: “È stato un piacere conoscervi! Di tanto in tanto verrò a trovarvi! Penserò sempre a voi! Ciao!”.

Skin stava per andarsene, ma due altre tombe, due file più in là, lo fecero fermare; Skin si avvicinò ad esse e guardò le foto: queste facce non gli erano nuove; guardò in seguito le scritte, che erano, per una ‘McGrath John (1945-1998)’, e per l’altra ‘*** Maria, in McGrath (1950-1998)’, le quali pure non gli erano nuove. A questo punto, la mente di Skin tornò indietro nel tempo: dall’assassinio dei suoi genitori naturali da parte degli Yardie all’assassinio di queste due persone da parte sua, che non erano altro che i suoi genitori adottivi, che egli aveva ucciso per non far lor scoprire la sua relazione di lavoro con El Burro, con il quale aveva iniziato ad essere scellerato di professione.

Riconosciuti i suoi genitori adottivi, Skin cominciò a domandarsi: “Ma per qual cagione li ho uccisi? Per qual cagione ho accettato di diventar criminale? Per qual cagione, dopo il mio licenziamento non mi sono cercato un altro lavoro legale? Ah! Se avessi rifiutato, non avrei avuto problemi con la giustizia, né mi sarei fatto una marea di nemici; sarei stato un cittadino normale, e non sarei stato obbligato a nascondermi.”. In seguito a questa riflessione, Skin sentì un torpore e si sentì depresso; gli venne un sentimento di compassione verso i genitori adottivi, un sentimento d’odio verso El Burro, il quale, con il suo lavoro, gli aveva rovinato la vita; gli ritornarono in mente tutte le persone che aveva ucciso ed i premi che aveva ricevuto per la loro uccisione: la strage della Triade e dei Diabolo, la strage dei Nine, Mike Labbra, Chunky Lee Chong, i fratelli Forelli, i tre capi della Triade, Riccioletto, don Salvatore, il paparazzo, la spia inaffidabile di Asuka, la strage degli Yardie, McAuffrey, il socio di Ray, Kenji, le numerose stragi dei cartellisti e l’esecuzione dei tre cartellisti di cui abbiamo fatto menzione in questo capitolo più su.

Passati tutti questi ricordi in rassegna, Skin scoppiò in lacrime e si ricordò di quando era cattolico: si mise a pregare davanti alla tomba dei suoi genitori adottivi, pentendosi dei suoi numerosissimi peccati ed implorandogli il perdono, aggiungendo che, ormai, non poteva più staccarsi dalla Yakuza, perché era troppo tardi, ma giurò di disprezzarla per sempre, anche se promise di sposarsi con Asuka. Nonostante la sua conversione, il suo destino era legato alla Yakuza. Stanco ed esausto, baciò le due lapidi e se ne andò a casa, dove si raccolse in una profonda preghiera, invocando il perdono, dopodiché cadde in un sonno profondo.

Capitolo LXX

Morte e destino ultraterreno

Svegliatosi il giorno dopo, Skin andò da Asuka, dicendole che aveva cambiato idea e decise di sposarla subito, pur tenendosi il disprezzo morale dentro di sé. Asuka ne fu molto felice e convocò l'incaricato buddista per occuparsi del loro matrimonio, che ebbe luogo il giorno dopo con grande successo.

La coppia passò la luna di miele metà a New York, per i fatti suoi, e l'altra metà a Tokyo, più precisamente dal grande boss di tutta la Yakuza, il quale fece i complimenti ad Asuka per aver scelto l'uomo ideale, ed i complimenti a Skin per tutte le imprese che aveva compiuto, quando era alla Yakuza, s'intende. Passate queste due settimane nella capitale giapponese, se ne ritornarono a Staunton Island, dove furono sontuosamente accolti dai colleghi. Fu da questo momento che Skin cominciò le sue funzioni di vice-capo e di padrone del casinò di Torrington.

Passò un anno, e la Yakuza, grazie al governo di Skin e di Asuka, divenne la squadra criminale più potente delle tre isolette.

Tutto andava bene per la coppia, finché, non accadde un fatto sconvolgente per i due.

Siamo nel pomeriggio del 21 settembre 2005, momento in cui Skin decise di andare a fare una visita al cimitero di Bedford point, alla quale invitò anche Asuka, che disse a Skin di cominciare ad andare e che lo avrebbe raggiunto. Skin si incamminò per il cimitero e, prima che Asuka arrivasse, salutò i suoi genitori adottivi, dopodiché si spostò alle tombe giapponesi, dove cominciò a pregare. Ad un certo punto, sentì dei passi che si facevano sempre più vicino: "Ecco Asuka", pensò; ma il suo pensiero era completamente sbagliato, per la cagione che quando i passi si fermarono, Skin sentì una voce d'uomo che disse: "Addio, Skin!"; Skin si girò ed ebbe giusto il tempo di vedere un cartellista con una pistola puntata su di lui. In seguito, Skin sentì lo sparo ed il proiettile andò a conficcarsi tra i suoi due occhi. Skin sentì un dolore atroce al capo ed ebbe il tempo di dire: "Signore, perdonami!", dopodiché, fu avvolto dall'oscurità; nel frattempo, il colombiano era già scappato.

Qualche minuto più tardi, arrivò Asuka, la quale, davanti la tomba di suo fratello, vide il corpo riverso di suo marito: impallidì, dopodiché cacciò un urlo acutissimo ed assordante; si precipitò sul cadavere di Skin e scoppiò in lacrime, promettendogli vendetta. Quando si calmò, chiamò i suoi colleghi, che caricarono il corpo e lo portarono a casa sua. Mentre si installava la camera ardente, Asuka convocò il prete della chiesa S.Catherin, che non era altro che il mio amico don Edmund. I funerali avrebbero avuto luogo l'indomani alla suddetta chiesa.

La vendetta di Asuka non fa parte del tema di questa storia, ma, prima di concludere il presente capitolo, vediamo di immaginare alla maniera di Dante che destino ebbe l'anima di Skin.

Nel mezzo del cammin di nostra vita, Skin si ritrovò nudo *per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita*³⁹. Vide più in là un colle illuminato dal sole: volle salirci, ma fu bloccato dalla superbia e l'avidità, mentre sconfisse la lussuria⁴⁰. Cambiò quindi strada, dopodiché, incontrò un essere nero, con un paio di corna rosse, armato di tridente, che gli impose di andare con lui.

Passata la selva, Skin vide *coloro che visser senza 'nfamia e senza lodo, ma per se fuor*, ovvero gli ignavi, tra i quali grazie agli studi che fece nella sua puerizia, riconobbe *colui che fece per viltade il gran rifiuto*. Più in là, il demone lo condusse ad un fiume, che non era altro che l'Acheronte, dove si erano radunate un guazzabuglio di altre anime dannate, che aspettavano di essere traghettate dall'altra parte da un essere con *le lanose gote e gli occhi di bragia*, che non era altro che Caronte, il quale gridava a tutti, e quindi a Skin compreso: "*Guai a voi, anime prave! Non isperate mai veder lo cielo: i' vegno per menarvi a l'altra riva ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo!*"⁴¹. Quando Skin fu traghettato a sua volta, prima di arrivare all'altra riva, ricevette ben tre colpi di remi da parte del nocchiero per essersi seduto.

Passato il Limbo, e quindi il cerchio del Nobile Castello, dove vide la guida dell'autor di questo pensiero⁴², *stavvi Minòs, orribilmente e ringhia*⁴³, che appena vide Skin, gli chiese di confessarsi, e quest'ultimo raccontò tutte le sue avventure, fino alla sua morte, conversione compresa. Minosse, nonostante i crimini che Skin aveva commesso, ebbe del male a chiarire la sua condizione colpevole o innocente, vista la sua conversione; si mise quindi a ringhiare e chiese ad un angelo di venire per vedere se si meritasse l'Inferno o un altro dei due regni, dopodiché, scappò.

L'angelo arrivò subito, esaminò Skin e gli disse che, proprio grazie alla sua conversione, era salvo, nonostante avesse continuato la sua collaborazione con la Yakuza, perché il suo comportamento era stato dettato dall'amore per Asuka. Skin ripercorse all'inverso l'inizio dell'Inferno e si diresse ad un altro fiume, ovvero il Tevere, dove vide altre anime, che erano i salvati penitenti: infatti, Skin dovrà passare dal *regno dove l'umano spirito si purga e di salir al ciel diventa degno*⁴⁴, ovvero il Purgatorio, prima d'andare nel *ciel che più de la sua luce prende e dove si vedono cose che ridire né sa né può chi di là su discende, perché appressando sé al suo disire, nostro intelletto si profonda tanto, che dietro la memoria non può ire*⁴⁵, ovvero il Paradiso.

³⁹) Inferno, I.

⁴⁰) Da un leone ed una lupa, mentre vinse la lonza.

⁴¹) Inferno, III.

⁴²) Dante Alighieri.

⁴³) Inferno, V.

⁴⁴) Purgatorio, I.

⁴⁵) Paradiso, I.

Skin aspettò un po' alla riva, dopodiché arrivò una barca proveniente dal cielo, il cui nocchiero era un angelo, il cui nome nemmeno Dante sapeva⁴⁶. A questo punto, l'angelo che lo aveva salvato dall'Inferno se ne andò e Skin salì sulla nave, dove poté sedersi tranquillamente, senza la paura di ricevere qualche remata sulla schiena.

Dopo circa una mezz'oretta, la barca arrivò appiè d'una montagna, *che non vide navicar sue acque omo, che di tornar sia poscia esperto*⁴⁷, per la cagione che i vivi non erano ammessi in quella montagna⁴⁸.

Skin vide *presso di sé un veglio solo, degno di tanta reverenza in vista, che più non dee a padre alcun figliuolo. Lunga la barba e di pel bianco mista portava, a' suoi capelli simigliante, de' quai cadeva al petto doppia lista. Li raggi de le quattro luci sante fregiavan sì la sua faccia di lume, ch'egli lo vedea come 'l sol fosse davante*⁴⁹, ovvero Catone, il Guardiano del Purgatorio, che, quando fu il suo turno, lo esaminò: “Tu hai commesso un mare di peccati in armi, ma ti sei pentito, però solo nel punto di morte, la quale è avvenuta ai tuoi trentacinque anni; d'altro canto, sei anche superbo ed avido. La tua pena è la seguente: passerai trentacinque anni nel secondo ripiano dell'Antipurgatorio per negligenza; poi, resterai, finché non te ne sarai pentito, nella prima e quinta cornice, per superbia e avidità. Ora non restare qui a crogiolarti, ma vai ad adempire il tuo dovere!” e, detto questo, egli sparì e Skin non istette lì a pensare, ma si alzò e corse verso la beatitudine.

Skin si diresse quindi al secondo ripiano dell'Antipurgatorio. *Ivi eran persone che si stavano a l'ombra dietro al sasso come l'uom per negghienza a star si pone. E un di lor, che gli sembiava lasso, sedeva e abbracciava le ginocchia, tenendo 'l viso giù tra esse basso*⁵⁰. È così che Skin fece amicizia con Hergé, con il quale restò per tutta la sua sosta nell'Antipurgatorio.

Trentacinque anni dopo, Skin era pronto per iniziare la sua espiazione e riprese il suo cammino, finché vide *una porta, e tre gradi di sotto per gire ad essa, di color diversi, e un portier ch'ancor non facea motto. E come l'occhio più e più v'apersi, lo vide seder sovra 'l grado sovrano, tal ne la faccia ch'egli non lo sofferse; e una spada nuda avèa in mano, che reflèttea i raggi sì ver' lui, ch'egli dirizzava spesso il viso in vano*⁵¹. Skin si inginocchiò dinanzi al portiere, che era un angelo, il quale gli tracciò sulla fronte, con la sua spada, sette P, che rappresentavano i sette peccati, dopodiché, gli disse: “Per ogni cerchio, se non sei affetto dal peccato, ti scomparirà una lettera; se questa non scompare, dovrai scontare la pena finché non scomparirà. E ricorda di non guardare mai dietro di te. Va'! E che Dio ti perdoni!”.

⁴⁶) Il nocchiero del Purgatorio era anonimo.

⁴⁷) Purgatorio, I.

⁴⁸) Ulisse.

⁴⁹) Purgatorio, I.

⁵⁰) Purgatorio, IV.

⁵¹) Purgatorio, IX.

La porta del Purgatorio si chiuse dietro a Skin, il quale non ebbe problemi per nessun cerchio, al di fuori di quelli menzionatigli da Catone.

Stette quindi con quelli la cui *grave condizione di lor tormento a terra li rannicchia*⁵², ovvero i superbi, dove dovette trasportare una certa quantità di macigni, osservando i bassorilievi.

Fu infine il turno del quinto cerchio, dove *vide gente per esso che piangea, giacendo a terra tutta volta in giuso. 'Adhaesit pavimento anima mea' sentì dir lor con sì alti sospiri, che la parola a pena s'intendea*⁵³; similmente dovette fare, finché una delle lettere che si trovava incisa sulla sua fronte non fu cancellata.

Per i cerchi successivi, non dovette soffermarsi. Skin arrivò quindi in cima alla montagna, ovvero nel Paradiso terrestre, dove si immerse nel Letè e nell'Eunoè: così tutte le male imprese che fece andarono in oblio. Si ritrovò quindi *rifatto sì come piante novelle rinovellate di novella fronda, puro e disposto a salire a le stelle*⁵⁴.

Skin si ritrovò quindi nella rosa dei Beati, cioè nell'Empireo, con l'appartenenza al rango degli spiriti attivi, dove si trova tuttora; chi quindi avrà la stessa esperienza di Dante, se lo vedrà apparire nel secondo Cielo, cioè quello di Mercurio.

Questa fu quindi la vita di Skin Sato. Ma prima di lasciarci, amici lettori, vi invito a voltar pagina per seguire il funerale di questo che io chiamo Innominato II⁵⁵.

⁵²) Purgatorio, X.

⁵³) Purgatorio, XIX.

⁵⁴) Purgatorio, XXXIII.

⁵⁵) La vita di Skin è modellata sulla vita dell'Innominato dei Promessi Sposi: criminale, e poi converso.

Epilogo

Funerale e conclusione

“È diventato criminale a causa del suo incontro con il capo dei Diabolo. Ha lavorato per loro, che ha in seguito tradito, per gli Yardie da cui è stato tradito, per i Red Jack dai quali non si è più fatto vedere, per la Mafia che ha tradito e, infine, per la Yakuza. Si è fatto quindi molti nemici: i Diabolo, gli Yardie, la Triade, la Mafia ed il Cartello, ed ha pagato caro! Voi tutti partecipanti starete provando una gioia immensa per esservi liberati di lui! Ma almeno, anche se non sentiremo la sua mancanza, preghiamo per questo disgraziato, affinché Dio gli perdoni i suoi peccati!”, così diceva don Edmund, prete e parroco della chiesa di Saint Catherine di Staunton Island.

Ed io, che sono uno di quelle cinquemila persone che partecipa al funerale di questo⁵⁶ magnanimo⁵⁷, sono riuscito, grazie al mio amico don Edmund, a scrivere questo libro, che è semplicemente la biografia di questo defunto, nato come uomo da bene, poi diventato scellerato di professione e, nella vita ultraterrena, penitente e Beato, grazie ad una miracolosa conversione da vivo.

Se non avessi scritto questo libro, sarei stato d'accordo con il mio amico prete a chiamarlo disgraziato; ma, dopo aver scritto questa sua biografia, che voi amici lettori leggerete, non possiamo chiamarlo disgraziato: dobbiamo chiamarlo magnanimo. Forse don Edmund non sapeva della sua conversione, mentre il sindaco sì.

Spero, amici lettori, che questo libro vi sia piaciuto; se, per caso, ci tenete tanto a vedermi, non esitate a venirmi a trovare a Staunton Island, nel mio ufficio di Bedford point, via Abraham Lincoln, numero 8 (ricordate che sono un architetto?).

Se un giorno mi capitasse di incontrare qualche altro personaggio interessante, ve lo farò sapere inviandovi un'altra biografia tipo questa che avete letto.

Ma se per caso vi avessi annoiato, potete sempre bruciarlo, ma non fatemi sapere il vostro disprezzo, per evitare che io mi possa reprimere.

⁵⁶) L'inizio dell'epilogo è identico a quello dell'Introduzione (il titolo simile); da 'questo...' in poi, cambia.

⁵⁷) Qui, 'magnanimo' non è più preso ironicamente.